Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 16 novembre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4665 nuova serie — Fondazione: 1881

VANI TUTTI I TENTATIVI PER LIBERARE I TREDICI PRIGIONIERI

SEMPRE PIÙ GRAVI APPRENSIONI PER LA SORTE DEGLI AVIATORI ITALIANI

Un ultimatum dell'ONU ai ribelli non ha ottenuto risposta - U Thant non è in grado di confermare le voci di un massacro circolate a New York - Nuovo intervento di Segni

Alle 23.25 di ieri sera ci è giunto dal nostro corrispondente da New York Stelio Tomei il seguente dispaccio: «Tredici italiani uccisi in ongo stop comunicazione giunta Ambasciata americana stop comunicazioni ONU con Albertville interrotte stop».

La notizia non ha avuto fino al momento di andare in macchina, nè conferma nè smentita. Inutile è stato ogni tentativo di avere particolari da parte delle agenzie di stampa che, da quell'ora non hanno trasmesso altre notizie dal Congo. Da parte sua l'«Ansa», alle 24, ha diramato questo breve dispaccio dal Palazzo di vetro: «Il Ministro degli Esteri italiano on. Antonio Segni si è recato alle 17.30 (ora locale corrispondente alle 23.30 ora italiana) dal Segretario generale provvisorio dell'ONU, U Thant, nel suo ufficio al Palazzo di vetro, per conferire sulla situazione dei tredici aviatori italiani catturati a Kindu dalle truppe congolesi ammutinate. Mancano tuttora, al Segretariato dell'ONU, informazioni sicuramente aggiornate sulla situazione degli italiani».

«Al termine del colloquio con U Thant, il Ministro Segni ha dichiarato che il Segretario generale provvisorio gli ha assicurato che il «principale obiettivo della missione affidata alle forze dell'ONU» con le sue disposizioni odierne in ordine alla situazione nel Kivu e ad Albertville è «la liberazione e la protezione delle vite dei tredici aviatori italiani catturati da truppe congolesi ammutinate».

«Si è inoltre appreso che U Thant ha riferito al Ministro Segni che le informazioni di cui si dispone fino a questo momento non confermano voci circolate in America e che hanno destato apprensione circa la sorte degli aviatori italiani».

La prima testimonianza diretta dell'arresto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 15

E' stata una delle giornate di più tesa drammaticità da quando il Congo ex belga è diventato indipendente, remoti parevano i tempi in realtà recentissimi in cui, con l'accordo fra il Governo centrale e Antoine Gizenga e con la cessazione delle ostilità nel Katanga, si profilava la pacificazione. Le Nazioni Unite hanno fatto sapere ai reparti dell'esercito congolese, che, a Kindu nella provincia di Kivu, hanno catturato tredici aviatori italiani che esigono in serata notizie dei prigionieri. Se la richiesta non sarà accolta le N.U. intraprenderanno «la più energica azione».

Al tempo stesso gli informatori diplomatici dicono che Gizenga, il quale è vicepremier del Governo di Cyrille Adoula ma si rifiuta di tornare da Stanleyville a Leopoldville, ha dato inizio a un movimento ribelle; aggiungono che i torbidi a Kindu sono scoppiati proprio dopo lo arrivo in quella località di Antoine Gizenga.

Completa il cupo quadro l'annuncio dato da un portavoce delle N.U. che i reparti dell'esercito nazionale congolese entrati a Albertville, nel Katanga settentrionale, commettono atti di banditismo, e che gli «elmetti blu» indiani di stanza nella zona hanno avuto l'ordine di impiegare la forza se necessario per ripristinare l'ordine. Intanto il dott. O'Brien, capo della rappresentanza delle N.U. nel Katanga, ha fatto sapere di essere stato convocato a New York per consultazioni.

Il generale Victor Lundula, lo zio di Lumumba che il Governo centrale ha reintegrato nel grado e nominato capo delle forze armate nelle province orientali (dove è Stanleyville) e di Kivu, è stata a Kindu per cercar di persuadere i soldati a lasciar liberi gli italiani; ma la missione è fallita. Lundula, il Ministro degli Interni e lo svedese delle N.U. Karl Englund erano arrivati a Kindu ieri, provenienti da Leopoldville e sulla via di Stanleyville. Le notizie raccolte nel corso della giornata dicevano che gli uomini ammutinati si erano rifiutati di dare ascolto a un rappresentante di Lundula, il maggiore Dawe, affermando che avrebbero lasciati liberi i prigionieri solo su richiesta diretta di Lundula.

Invece, il portavoce delle NU a Leopoldville, George Ivan Smith, ha fatto sapere che nemmeno il generale è riuscito a persuadere i soldati a rilasciare gli italiani; anzi, Lundula e i suoi compagni hanno dovuto lasciare Kindu «in tutta fretta», e hanno raggiunto Stanleyville. Dalla capitale della provincia centrale Englund ha fatto rapporto alla sede centrale delle NU a Leopoldville.

Più tardi, nel pomeriggio, Lundula è tornato a Kindu per compiere un nuovo tentativo; circola voce che quando gli italiani furono visti l'ultima volta, sabato scorso, i soldati congolesi li stessero percuotendo, e che alcuni venissero trascinati privi di sensi agli autocarri in attesa.

Ha detto Smith: «Se il generale Lundula non riuscirà nemmeno in questo secondo tentativo di ottenere il rilascio dei prigionieri domani fisseremo un termine; senza dubbio le Nazioni Unite dovranno intraprendere l'azione più energica per mettere a posto i soldati responsabili di un gesto che dobbiamo considerare alla stregua di grave affronto». Il portavoce ha aggiunto che non si sa dove siano con precisione i tredici italiani e che «l'intera situazione dà motivo di grande apprensione. I negoziati continuano, ma preferiamo non rivelare nulla al riguardo perchè ciò potrebbe mettere in pericolo la vita dei tredici italiani».

Ma qualcuno a Leopoldville è in preda alla più seria ansietà; al Governo centrale congolese, che sta preparando un comunicato nel quale sconfesserà gli uomini di Kindu e prenderà posizione contro Gizenga, è pervenuto un cablogramma da Kindu nel quale si informa che «mercenari sono fuggiti», e si teme che ciò significhi il peggio. In altre parole gli ammutinati di Kindu potrebbero aver segnalato «la evasione» per poi comunicare il peggio. Nella terminologia dei soldati congolesi i «mercenari» sono probabilmente gli italiani. A spiegazione dei fatti di sabato si è detto che quando arrivarono i due «C-119» italiani al servizio delle N. U. i congolesi pensarono che si trattasse di mercenari belgi. E' difficile capire in questa intricata vicenda che cosa sia reale e che cosa ipotetico; è certo possibile che a un congolese ogni bianco appaia come un belga.

Il primo racconto diretto di quel che accadde lo ha fatto comunque oggi il colonnello indiano G. S. Paul, rientrato in aereo a Leopoldville da Kindu. Ha detto a Sture Linner, il capo della rappresentanza delle NU, e al comandante del contigente militare delle NU, generale Sean McKeown, che gli aerei italiani presero terra a Kindu sabato alle due del pomeriggio. Gli equipaggi si recarono alla mensa ufficiali, a mezza via tra l'aeroporto e il centro abitato, per la colazione. Verso le quindici giunsero da settanta a ottanti soldati congolesi, alla ricerca dei «paracadutisti belgi». Alcuni degli africani entrarono nell'edificio, altri lo circondarono. Due degli italiani paruarono in francese; furono percossi, ed anche altri del gruppo vennero aggrediti. In pochi minuti tutto era finito. A nessuno degli italiani catturati fu concesso di servirsi del telefono, per mettersi in contatto con i malesi del campo. A pugni e a calci gli italiani furono spinti verso un autocarro in attesa, qualcuno, privo di sensi, vi fu trascinato. Poi il veicolo partì in direzione della cittadina. Gli italiani furono rinchiusi nel carcere locale e da allora non se ne è più avuta notizia.

I duecento malesi del campo di Kindu sono tuttora accerchiati dai congolesi che hanno catturato gli italiani; il numero dei soldati africani varia secondo le informazioni da settecento a duemila; vi sono poi centinaia di uomini delle tribù Baluba. I congolesi dispongono di pezzi contraerei e di armi automatiche e hanno tagliato la fornitura d'acqua ai malesi. Si afferma che Gizenga è stato negli ultimi giorni a Kindu, che è stato lui a sobilare i soldati e ad incitarli a dimostrare contro Gbenye e Lundula, minacciandoli di morte.

E' veramente una situazione preoccupante. Il Vicecapo delle Nazioni Unite nel Katanga, Abdulatif Succar, aveva annunciato ieri che nel Nord-Est della provincia secessionista si era avuto «un ordinato trapasso di poteri» nelle mani del vice Premier centrale Jason Sendwe, leader dell'opposizione a Moise Tschombe e capo del partito Balubakat. Oggi George Ivan Smith ha dichiarato ai giornalisti che «i soldati congolesi entrati ieri mattina ad Albertville si comportano da banditi: sette ore dopo il loro arrivo hanno preso a condursi in modo imposibile, saccheggiando abitazioni, rubando una ventina d'auto, catturando europei e katanghesi. Il contingente indiano ha avuto ordine di rimettere l'ordine, impiegando la forza se necessario». Le Nazioni Unite, ha detto Smith, non sono contrarie al Governo centrale, «ma sono tenute a ridurre alla ragione gli elementi ribelli e i banditi». I soldati congolesi hanno anche istituito in città un posto di blocco, chiedendo danaro a chi vuol transitare. Anche il blocco sarà rimosso se necessario con la forza». I soldati congolesi, ha ancora detto il portavoce, sono gli stessi, un centinaio, che egli e Conor O' Brien videro partire lunedì e ai quali si disse che dovevano mantenere la massima disciplina. Smith ha fatto capire che anche il comandante del contingente, capitano Alphonse Mika, si è comportato in modo tutt'altro che ortodosso; ha aggiunto il portavoce che elementi del movimento giovanile baluba additano ai soldati gli europei e i katanghesi da arrestare.

Profughi giunti a Usumbura, in barca, attraverso il Lago Tanganyka hanno dichiarato che i Baluba stanno mettendo Albertville a ferro e fuoco. Il capo delle NU in città, Jerkovitch, ha ammesso, secondo i profughi, che i suoi uomini non sono in grado di controllare la situazione, e ha detto che gli occorrono altri duemila soldati, oltre ai duemila di cui ora dispone, per poter ripristinare l'ordine.

Mentre si attende che i «Sikh» del contingente indiano passino all'azione, Godefroid Munongo, Ministro degli Interni katanghese, ha accusato le Nazioni Unite di aver «braccato e ucciso» i sostenitori di Tschombe ad Albertville; la maggior parte degli abitanti è fuggita nella boscaglia. Gendarmi e polizia del Katanga sono «in luogo sicuro e aspettano solo l'ordine di agire, e quando, ve lo giuro, agiremo. Albertville è katanghese e lo rimarrà».

Munongo ha inoltre accusato le Nazioni Unite di aver «lasciato i nlibertà delinquenti comuni e assassini di professione, assoldandoli al servizio del Governo centrale per il massacro della popolazione; la nuova Amministrazione è stata insediata dalle baionette e dalle autoblindo delle Nazioni Unite». Ed Evariste Kimba, Ministro degli Esteri del Katanga, ha rivelato che cinque giorni fa il Governo di Elisabethville decise di inviare lui e un altro Ministro a Leopoldville in missione di buona fede, con l'intenzione che cessassero le ostilità nel Katanga del Nord e le «manovre sovversive» di Albertville. Ieri è giunta da Leopoldville risposta negativa del Governo centrale, che esige l'accettazione da parte katanghese della «reintegrazione incondizionata del Katanga nella Repubblica».

Lasciando Elisabethville per Leopoldville, Conor Cruise O' Brien ha fatto sapere ai giornalisti che lo ha convocato personalmente a New York il Segretario generale U Thant. [illegible] ai capi delle Nazioni Unite nel Congo [illegible] a prendere ogni misura necessaria e possibile per il ripristino dell'ordine sia ad Albertville sia a Kindu.

In serata la situazione si è fatta ancora più confusa. [illegible] Antoine Gizenga [illegible] della provincia di Kivu. [illegible] «Gizenga è ormai in aperta ribellione contro il Governo centrale».

Si attende che il Governo centrale congolese emetta una energica condanna nei riguardi delle truppe che hanno catturato i soldati e gli ufficiali italiani. [illegible] l'arresto degli italiani sarebbe avvenuto — secondo informazioni giunte questa sera — perchè le truppe congolesi li hanno scambiati per paracadutisti belgi. I soldati italiani erano infatti trasportati da aerei «c-119», gli stessi che venivano normalmente usati dai «para» del Belgio, odiatissimi dai ocngolesi.

U. P. I.

La situazione

E' giunta notizia all'ONU che i tredici aviatori italiani imprigionati nel Kivu sono stati uccisi. Il tragico dispaccio viene a conclusione di una drammatica giornata: il Comando dell'ONU nel Congo aveva infatti intimato l'ultimatum ai soldati congolesi responsabili della cattura. Esponenti del Governo congolese centrale avevano tentato invano di ottenerne la restituzione. I congolesi hanno dapprima affermato che gli italiani sarebbero «fuggiti». Poi si è saputa la notizia della loro uccisione. I congolesi ribelli sarebbero guidati dal vice Presidente Gizenga. Le truppe dell'ONU si apprestano a intervenire giacchè saccheggi e violenze sono in atto in tutta la zona.

All'ONU è cominciata la discussione sull'Alto Adige. L'austriaco Kreisky ha sollecitato le Nazioni Unite a decidere la costituzione di una commissione internazionale composta dai rappresentanti di sette nazioni per l'elaborazione di un piano dettagliato relativo alla concessione, per le minoranze altoatesine, di una completa autonomia legislativa e amministrativa; ha aggiunto che il suo Governo si è risolto a portare il problema davanti all'ONU poichè gli sforzi compiuti nel tentativo di giungere alla soluzione della questione attraverso trattative bilaterali fra le parti interessate non avrebbero avuto gli effetti sperati. Kreisky ha rivolto infine un appello alle Nazioni Unite nel quale si sollecita l'organizzazione internazionale a interporre i suoi buoni uffici per la soluzione della vertenza.

Segni replicherà tra poche ore. Farà soprattutto un'esposizione obiettiva dei fatti. La esposizione, nell'opinione italiana, sarà tale da far risultare l'infondatezza delle affermazioni con le quali Kreisky ha fornito una versione della situazione che da parte nostra è stata definita «del tutto tendenziosa seppure esposta in tono moderato». Segni inoltre metterà in rilievo come la fase del negoziato bilaterale non sia ancora esaurita. Concluderà che il passaggio alla ricerca di un altro negoziato è prematura, come intempestivo è il ricorso presentato dall'Austria.

Alcuni Ministri marocchini hanno visitato Ben Bella, il leader algerino che sta facendo lo sciopero della fame.

Il Governo italiano ha smentito che Fanfani abbia presentato a Kruscev, a suo tempo, un piano per Berlino. Ha fatto un passo a Bonn per protestare contro la voce diffusa da ambienti tedeschi.

La cartina indica, a destra, sopra il Katanga, la provincia del Kivu dove sono state arrestati dai ribelli gli aviatori italiani

IL DISCORSO DI KREISKY AL COMITATO POLITICO SPECIALE DELL'ONU

Vienna rinuncia all'autodecisione e propone l'arbitrato per l'Alto Adige

Definite «futili» le accuse del Governo italiano sul terrorismo - Oggi replicherà Segni - Iniziato da Zorin e Stevenson il dibattito sul disarmo internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

La rinuncia al diritto di autodecisione e la nomina di una commissione internazionale di sette membri che studi il modo di risolvere il problema dell'Alto Adige: questo, in sostanza, è quanto ha detto al comitato politico speciale delle Nazioni Unite il Ministro degli Esteri austriaco, Bruno Kreisky, nel suo discorso che haaperto il dibattito sulla questione che divide Vienna da Roma. Kreisky, roseo, biondo, sorridente come al solito, è entrato nell'aula, riservata a questo dibattito con molta sicurezza di sè, è andato incontro a Segni, gli ha stretto calorosamente la mano. I due uomini hanno scambiato qualche frase; c'era insomma, voluta dall'Austria, una atmosfera di grande conciliazione. Forse anche per nascondere un certo timore dei documenti che sono in mano a Segni e che il Ministro austriaco, alla fine del discorso, mettendo le mani avanti, ha definito «futili».

Tuttavia, Kreisky non ha potuto fare a meno di dire che, in ogni caso, l'Austria è pronta ad accogliere una commissione dell'ONU perchè essa possa da sola giudicare della «serietà» delle accuse di terrorismo rivolte a Vienna. Il Ministro austriaco ha assicurato che la decisione del suo Governo di riproporre all'ONU il problema dell'Alto Adige è stata presa a malincuore perchè Austria e Italia hanno stretti legami culturali e economici. Ma l'Italia, secondo Kreisky, non ha tenuto fede agli impegni a cui l'aveva costretta l'ONU, nè ha dimostrato volontà di risolvere la questione tirolese. A questo punto c'è stata la dichiarazione di rinuncia all'autodecisione per l'Alto Adige. «Vorrei rendere noto che il Governo austriaco si rende conto del fatto che la soluzione del problema dell'Alto Adige per mezzo dell'autodecisione, da noi ritenuta come giusta, non è realizzabile. Ogni tentativo operato sulla base dell'autodecisione disturberebbe l'Europa democratica e sarebbe dannoso per tutte le parti coinvolte nella questione». La soluzione proposta da Vienna, è «nella applicazione, dice Kreisky, dell'articolo due dell'accordo di Parigi: è cioè attraverso la creazione della completa autonomia regionale per l'attuale provincia di Bolzano». E ha aggiunto, con modestia, che l'Austria è «molto moderata» limitandosi a chiedere una cosa simile. Ma Kreisky è poi passato all'attacco, dicendo che l'Italia, nell'incontro di Milano, aveva affermato che era uno stretto principio della sua politica nell'Alto Adige di non intraprendere alcuna discussione sul soggetto riguardante cambiamenti di struttura nella regione Trentino-Bolzano. Il Ministro ha fatto la storia degli incontri fra lui e Segni e ne ha tratto un quadro pessimistico: nessun accordo era possibile raggiungere. La delegazione austriaca propose la nomina di una commissione di inchiesta, quella italiana replicò proponendo il ricorso alla Corte internazionale dell'Aja. «Rimasta senza soluzione, la questione è stata portata ora all'ONU, dice Kreisky, perchè l'Italia non rispose tempestivamente a una nota austriaca del 4 luglio scorso».

«Nei colloqui che ebbi a New York con il Ministro Segni, non fu possibile intenderci. Ora io chiedo alla Asseblea generale dell'ONU di assistere entrambe le parti nella scelta di mezzi adeguati per risolvere definitivamente il problema. Noi proponiamo che una commissione internazionale composta di sette membri cerchi una soluzione della controversia. La commissione dovrebbe essere modellata secondo le disposizioni della convenzione europea per il pacifico componimento delle controversie».

Segni risponderà domani. Probabilmente l'intervento del Ministro italiano sarà articolato su quattro punti: 1) esame del contenuto e delle finalità della mozione approvata l'anno scorso dall'ONU; 2) dimostrazione della buona fede italiana, essendosi Roma fedelmente attenuta alle raccomandazioni della mozione; 3) esposizione delle attività terroristiche sul territorio italiano svolte da organizzazioni che, in qualche modo, sono state tollerate dal Governo di Vienna; 4) illustrazione dell'andamento delle conversazioni che non possono essere considerate chiuse e, pertanto, l'inabilità dell'Austria a rivolgersi ancora una volta all'ONU.

Questi quattro punti, possono anche dare un'idea di come il discorso di Kreisky sia stato accolto dalla delegazione italiana. Se si ritiene che il tono del Ministro austriaco è stato moderato, consentendo ai rappresentanti dell'Italia di risponderere senza drammatizzare la situazione, molte delle cose dette dal Ministro austriaco sono considerate, o distorsioni dei fatti o affermazioni che pongono sotto falsa luce l'insieme della situazione obiettiva.

Non si può non provare un certo fastidio per la discussione di oggi, voluta dall'Austria. Infatti, Vienna pone problemi di piccola portata, come quello dell'Alto Adige, in un momento in cui i grandi problemi mondiali stanno a cuore all'umanità e le maggiori potenze sono impegnate a cercare una soluzione positiva al pi ùpresto possibile. Questo fastidio si è avvertito oggi in modo sensibile perchè, mentre Kreisky stava facendo una monotona storia di trattative «provinciali», nel comitato politico dell'Assemblea, davanti a 103 Nazioni, di colpo veniva posto il problema del disarmo generale.

(Telefoto al «Piccolo»)

New York: Segni e Kreisky s'incontrano alle Nazioni Unite prima dell'inizio della seduta

Valerian Zorin ha chiesto la parola e ha detto: «E' venuto il tempo di discutere fino in fondo il problema del disarmo così come l'ha proposto Kruscev. E' necessario distruggere tutte le armi: nessun altro disarmo è possibile nelle odierne circostanze. Propongo che siano ripresi i negoziati, con il principio della «troika», sul disarmo generale, da una commissione delle Nazioni Unite che comprenda un eguale numero di persone dell'Ovest, dell'Est e delle Nazioni neutre».

Dopo un attacco, ormai tradizionale, alla volontà di guerra degli occidentali, Zorin ha presentato una risoluzione nella quale è detto che l'Assemblea generale deve nominare una commissione che entro il giugno del 1962 deve raggiungere un accordo su un trattato di disarmo completo e generale. Subito dopo, l'ONU si riunirà in una Assemblea generale e straordinaria per esaminare il trattato.

Adlai Stevenson si è detto subito d'accordo, pur divergendo sul metodo imposto da Zorin. La «troika», ha detto Stevenson, minaccia «di dividere il mondo i ntre blocchi». Egli ha ammesso il principio che le Nazioni non allineate siano rappresentate nella commissione. Ma ciò che non condivide è il principio della «troika». Stevenson ha detto che sarebbe utile seguire questa via per raggiungere una intesa: «Il comitato politico nel quale ora siamo, deve costituire un „forum" dal quale siano accolti i principi sul disarmo approvati dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica». Il comitato deve chiedere al „forum" un immediato studio del problema numero uno di questo pericoloso mondo: il disarmo generale e completo».

Come si vede, la base d'accordo esiste, non saranno i particolari a fermare la macchina che stamani, d'improvviso, si è messa in moto. D'altronde lo stesso Stevenson si è mostrato ottimista, nella sua replica polemica alle accuse di Zorin, si può percepire un sentimento di soddisfazione, in questa frase: «La risoluzione di Zorin potrebbe darci una speranza più grande di quella contenuta nel discorso del rappresentante sovietico». E subito dopo ha concluso: «Noi speriamo che l'Unione Sovietica sia pronta a discutere con noi la composizione del „forum" di negoziato. Il mondo vuole il disarmo, e noi dobbiamo attuarlo. Questo è ciò che occorre fare, e non discutere sul numero dei negoziatori.

Stelio Tomei

HEATH IN JUGOSLAVIA per una visita di 4 giorni

Londra, 15

Il Lord del Sigillo Privato e numero due del Foreign Office, Edward Heath, è partito per una visita ufficiale di quattro giorni in Jugoslavia.

Nei suoi colloqui con le personalità jugoslave, Heath, a quanto si prevede, discuterà un ampio giro di problemi mondiali. E probabile che lo statista britannico sia particolarmente interessato a conoscere il giudizio degli ospiti jugoslavi sulla situazione nella vicina Albania.

UN COMUNICATO DEL MINISTERO DELLA DIFESA

Partito per il Congo il generale Cerutti

Ansiosa attesa fra i commilitoni della 46.a Aerobrigata di stanza a Pisa

Roma, 15

A seguito di quanto preannunciato ieri, l'ufficio stampa del Ministero della Difesa ha reso noto con un comunicato che oggi alle ore 17.30 è partito dall'aeroporto di Fiumicino il generale dell'Aeronautica italiana Alessandro Cerutti il quale per incarico del Ministro Andreotti si reca nel Congo per collaborare con le autorità dell'ONU e con l'Ambasciata italiana nel caso dei tredici aviatori italiani.

All'aeroporto di San Giusto di Pisa la giornata è trascorsa [illegible]

Dei tredici prigionieri solo pochi risiedono stabilmente a Pisa. Essi fanno parte di due equipaggi, composti di 6 uomini ciascuno: [illegible] Il tredicesimo [illegible] il tenente medico Francesco Remotti, era partito da Pisa per scortare un grosso carico di medicinali, alimenti e soprattutto latte per i bambini congolesi [illegible] di Leopoldville diretto dalla Croce Rossa Italiana.

A Leopoldville si trova anche un reparto distaccato della 46.ma aerobrigata per l'assistenza agli aerei dell'ONU che decollano da Pisa e sono diretti al continente africano.

Centinaia di tonnellate di medicinali e viveri affluiscono a Pisa da ogni parte d'Europa e vengono avviati, con voli frequentissimi, dalla Croce Rossa internazionale verso il Congo.

Ogni mese vengono effettuate, degli aerei dell'ONU, oltre [illegible] per le operazioni di rifornimento e oltre [illegible] ore mensili per viaggi andata e ritorno fra Pisa e Leopoldville per il rifornimento dell'ospedale.

Va sottolineata, fra l'altro, la [illegible] attività svolta dalla 46.ma aerobrigata a favore di popolazioni colpite da disastri: dal terremoto di Agadir, alla crisi di Suez e a quella congolese, attività che meritò alla aerobrigata l'alto elogio delle Nazioni Unite.

Negli ambienti politici romani si afferma comunque che, nella migliore delle ipotesi — e qualora la voce del massacro dei nostri tredici aviatori risulti inesatta — gli equipaggi dei due aerei italiani arrestati a Kindu, nella provincia del Kivu saranno tenuti come ostaggi dalle truppe di Gizenga il quale ha iniziato, nuovamente, la sua guerra privata contro il Governo centrale e contro l'ONU.

Fino a questo pomeriggio si poteva ancora sperare in un equivoco, cioè che l'arresto dei prigionieri italiani, avvenuto indubbiamente, come raccontano i testimoni, in maniera assai brutale, fosse avvenuto a causa dell'incapacità dei congolesi di distinguere fra italiani e belgi, che sono, questi ultimi, particolarmente odiati e che oltretutto giungevano sempre nel Kivu con i «C 119», cioè con quei tipi di apparecchi guidati dai nostri aviatori. Ma tali speranze hanno avuto stasera una brusca scossa: si è saputo infatti che due missioni del Governo centrale inviate nel Kivu per trattare la restituzione dei prigionieri hanno dovuto tornare in tutta fretta a Leopoldville, senza aver potuto nemmeno esporre il caso ai ribelli. Da ciò un ultimatum preciso del comando dell'ONU a Gizenga: rilascio degli aviatori, o immediate rappresaglie. All'ultimatum si è risposto che i «mercenari» (cioè gli aviatori italiani) erano «fuggiti». E si sa che cosa significhi per i congolesi questo linguaggio: fu usato, tra l'altro, anche nel caso dell'assassinio di Lumumba.

I tredici aviatori italiani sono forse le nuove e più recenti vittime dei mostruosi errori che si vanno commettendo nel Congo dal giorno della sua pretesa indipendenza.

Non vorremmo neppure pensarlo tanto il fatto sarebbe terribile, anzi mostruoso. Le Nazioni Unite si sono assunte il compito ambizioso di sostenere la legalità e legittimità del Governo di Leopoldville e Hammarskjoeld morì iforse nell'errore di avere compiuto l'imprudenza di un atto di guerra, invece di un gesto di arbitrato pacifico e di conciliazione. Egli non aveva il compito di combattere contro il Katanga, ma sì, quello di impedire la guerra fra i due Governi ostili.

Sarebbe logico pensare che l'intervento delle forze delle Nazioni Unite dovrebbe avvenire con mezzi di tale imponenza da imporre il ristabilimento dell'ordine e dell'autorità. I nostri aviatori erano a disposizione delle Nazioni Unite. Essi erano stati imprigionati da un gruppo di rivoltosi. Che cosa hanno fatto le Nazioni Unite, che cosa può fare il nostro Governo per restaurare il diritto, per difendere la bandiera delle Nazioni Unite?

La guerra fredda e le ribellioni africane hanno abituato i popoli, negli ultimi anni, alle notizie più sensazionali e più angosciose. L'episodio inconsulto — se non si dovranno usare nei prossimi giorni aggettivi assai più gravi — di Kindu, si aggiunge ai mille altri che colpiscono la sensibilità popolare e provocano lo sgomento nella coscienza civile.

La bandiera delle Nazioni Unite è la bandiera del diritto e della libertà: guai se la si lascia calpestare da poche centinaia di barbari scatenati. E guai se questa barbarie, che non misura neppure più l'entità dei suoi delitti, si ammanta essa dei motivi di libertà e di indipendenza che danno nobiltà alla lotta dei popoli appressi. Da una simile confusione possono derivare gravissimi danni alla tranquillità dei popoli.

In dicembre a Parigi

Una riunione a quattro dei Ministri degli Esteri

Washington, 15

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha annunciato questa sera che una conferenza dei Ministri degli Esteri delle quattro Potenze occidentali (Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Germania Ovest) avrà luogo il mese prossimo a Parigi in occasione della riunione del Consiglio ministeriale della NATO. I Ministri degli Esteri discuteranno «problemi di comune interesse».

A quanto si apprende in ambienti diplomatici, la conferenza dei Ministri degli Esteri avrà luogo prima dell'inizio della riunione ministeriale della N.A.T.O., probabilmente verso l'11 dicembre. La riunione ministeriale della NATO avrà luogo dal 13 al 15 dicembre.

MEZZ'ORA DI COLLOQUIO FRA IL PONTEFICE E IL DOTT. LICHTENBERGER

(Telefoto al «Piccolo»)
Il Vescovo anglicano Lichtenberger s'intrattiene coi giornalisti dopo la visita di cortesia al Papa

Un altro capo anglicano ricevuto da Papa Giovanni

Hanno parlato, fra l'altro, degli inviti alle chiese acattoliche a inviare «osservatori» al Concilio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 15

Sull'incontro privato, privatissimo tra il Papa e il capo degli anglicani statunitensi avvenuto questa mattina, è stato reso noto tutto, anche i particolari. Con grande semplicità ne ha fatto una accurata relazione ai giornalisti lo stesso ospite del Pontefice, il dott. Arthur Lichtenberger, il Presidente della Chiesa protestante episcopaliana degli Stati Uniti, durante la conferenza stampa tenuta nel tardo pomeriggio. Prima che il capo protestante americano parlasse, si sapeva ben poco dell'udienza; il visitatore era stato visto arrivare in Vaticano con indosso l'abito di cerimonia degli anglicani sia inglesi che americani, il «Parple cassoch» — una lunga sottana violacea sulla quale viene portata croce pettorale d'oro — accompagnato da un paio di dignitari protestanti giunti con lu idagli Stati Uniti. In un'altra vettura c'era il canonico inglese Bernard Pawley, che gli anglicani inglesi hanno distaccato a Roma per seguire da vicino l'attività della Chiesa cattolica, in particolare la preparazione del Concilio ecumenico. Ed è stato appunto questo canonico protestante inglese, accreditato ufficialmente presso il Segretariato del Concilio per la unione dei cristiani diretto dal Cardinale Bea, che ha fatto da tramite all'incontro di oggi. Pawley si è fatto cioè portavoce presso il Cardinale Bea del desiderio espresso da Arthur Lichtenberger di vedere il Papa. Giovanni XXIII ha voluto subito esaudire il suo desiderio.

Il colloquio tra Papa Giovanni e il capo degli anglicani di America s'è protratto a lungo, per una buona mezz'ora. Nel darne notizia «L'Osservatore Romano» scrive: «Grato per l'atto di cortesia dell'illustre visitatore, il Santo Padre lo ha intrattenuto in affabile conversazione, dimostrando vivo interesse alle notizie ascoltate. Rievocava quindi episodi degli anni da lui trascorsi presso vari popoli, quale rappresentante della Santa Sede, e ricordi personali d'ordine spirituale». Il giornale Vaticano precisa poi che v'è stato uno scambio di doni: Arthur Lichtenberger ha offerto un volume finemente rilegato e due pregevoli cristalli. Giovanni XXIII ha contraccambiato con una serie di medaglie del pontificato.

Da parte vaticana non si è aggiunto altro, secondo lo stile della diplomazia curiale. Ed è facile rendersi conto che il comunicato ufficiale diceva ben poco. Però nessuno poteva aspettarsi che dall'altra parte, da quella del capo protestante, venisse fuori ben altro, tutto il contenuto del colloquio. Sollecitato dalle domande dei giornalisti, Arthur Lichtenberger in una saletta della chiesa episcopaliana di Roma, ha raccontato come il Papa gli abbia detto che la sua prima intenzione, nel convocare il Concilio, era di chiamarne a far parte rappresentanti delle Chiese acattoliche. Questo significa che il Papa — secondo le parole del protestante americano — aveva progettato il Concilio come un incontro tra tutti i cristiani. La affermazione è importante, perchè il Concilio è per definizione una riunione interna della Chiesa cattolica, l'assemblea del Papa con i vescovi, ma solo con i vescovi cattolici. Poi — ha proseguito Lichtenberger — il Papa mi ha detto di essersi convinto che la cosa non era possibile.

Durante l'incontro Papa e protestanti hanno parlato diffusamente dell'invito ai rappresentanti delle comunità acattoliche perchè seguano i lavori del Concilio. Licthenberger ha dichiarato che è intenzione del Pontefice di invitare «alcuni osservatori». Queste testuali parole del vescovo protestante americano hanno suscitato una nutrita serie di domande da parte dei giornalisti per chiarire il significato del termine «alcuni». Cosa voleva intendere il Pontefice? Aveva in animo di invitare solo una parte delle chiese protestanti? E gli ortodossi? E in base a quali criteri sarebbe avvenuta la scelta?

Licthenberger ha detto che Giovanni XXIII non aveva precisato il suo pensiero sul numero, la qualità e la quantità degli inviti. Egli ha aggiunto che queste parole del Pontefice lo hanno preoccupato, e che quasi sicuramente avranno molta eco nel mondo degli acattolici è dimostrato dalla risposta da lui data quando gli è stato chiesto se avesse l'intenzione — una volta giuntogli l'invito — di assistere al Concilio vaticano. «Dipenderà dalla forma dell'invito, dalle modalità e dal numero degli inviti stessi»: ha risposto il capo degli anglicani d'America; ed era evidente la preoccupazione nel caso che il numero degli ospiti fosse ristretto, di non far apparire la sua Chiesa una specie di transfuga dal fronte comune dei protestanti accettando di venire a Roma per la futura assemblea cattolica.

Licthenberger si è detto sicuro di non aver sollevato alcuna critica tra i suoi fedeli per avere voluto rendere omaggio al Papa, ma ha sottolineato che un incontro del genere non si sarebbe potuto verificare cinque anni fa. Oggi la situazione è mutata: ha assicurato di aver avuto contatti con altre confessioni protestanti che la pensano alla sua stessa maniera nei confronti dell'unione di tutti i cristiani, e cioè che si tratta di un problema a lunga scadenza, una questione complessa da cominciare ad affrontare dopo il Concilio vaticano.

Dunque l'ospite anglicano ha tenuto una lunga ed esaurientissima conferenza stampa. Mai in passato c'era stata una così precisa e puntuale ricostruzione di un colloquio pontificio. Non solo Lictenberger ha confermato, senza mezzi termini o giri di parole, la natura dell'incontro che ra risposto pienamente alle previsioni della vigilia — nessun accordo in materia di unione, invito degli «osservatori» al Concilio — ma ha svelato particolari inediti, quasi autentici segreti del mondo vaticano.

Benny Lai

LA VISITA A ROMA DELLA DELEGAZIONE PARLAMENTARE SOVIETICA

I comunisti russi non capiscono l'interesse occidentale per Molotov

Positivo giudizio sui «compagni» italiani - La paura delle atomiche vale anche per il popolo russo - Deputati che possono essere «licenziati»

Roma, 15

DOMANDA: «Al Cremlino si segue l'attività dell'on. Moro?».

BATHAN: «Certo, noi seguiamo con molto interesse gli sviluppi della situazione politica italiana, e quelli della democrazia cristiana in particolare».

D.: «E dei comunisti italiani che cosa pensa?».

BATHAN: «I signori giornalisti occidentali non dovrebbero ignorare che io sono comunista e che quindi il mio giudizio è ovvio».

D.: «E' un giudizio senza altro positivo?».

BATHAN: «Certamente, non c'è dubbio».

D.: «Il popolo russo ha paura della radioattività delle bombe atomiche sovietiche?».

BATHAN: «Il popolo russo è composto da persone vive come i popoli occidentali; nè d'altra parte mi risulta che le bombe atomiche facciano distinzione tra russi e non russi, e tra occidentali e comunisti».

Nel corso di una riunione, svoltasi nella sede della Commissione Giustizia, i parlamentari sovietici hanno ricevuto dai loro colleghi italiani utili informazioni sul nostro sistema legislativo. In particolare, il capo della delegazione sovietica, Bathan, ha chiesto se i parlamentari italiani hanno l'obbligo di svolgere resoconti periodici della loro attività ai loro elettori e ha subito aggiunto: «Noi lo facciamo e crediamo sia un sistema utile».

La delegata Mkomha Sckolina, dal canto suo ha chiesto: «I parlamentari italiani possono essere destituiti nel corso della legislatura?». La risposta è stata ovviamente negativa. La signora Sckolina, ha replicato: «Da noi, invece, è previsto. In certi casi, naturalmente».

La signora Sckolina ha chiesto anche, a titolo di semplice curiosità, quanti artisti siano rappresentati al Parlamento italiano. Le ha risposto l'on. Lina Merlin: «Di artisti veri e proprio — ha detto la deputatessa socialista — ve ne sono pochi. Vi sono però molti deputati che hanno tendenze artistiche».

LA NUOVA LEGGE A TUTELA DEI LAVORATORI

Approvata la disciplina del contratto a termine

Il discorso del Ministro Sullo prima della votazione Al Senato si discute il piano di rinascita della Sardegna

Roma, 15

La Camera ha approvato oggi la legge che disciplina i contratti a termine. Prima del voto il relatore BREGANZE ha detto che la nuova legge cerca di conciliare la libertà dell'iniziativa imprenditoriale con l'esigenza dei lavoratori di avere una tutela del proprio lavoro. Il secondo relatore, on. ZAMBELLI, ha aggiunto dal suo canto che era doveroso estendere alla maggior parte dei lavoratori le garanzie previste dal contratto a tempo determinato e quindi necessario scoraggiare la scelta del contratto a termine da parte del datore di lavoro.

Il Ministro SULLO, concludendo la discussione, ha cominciato col rilevare che la nuova disciplina nasce da due esigenze: dal processo in corso a tutt'oggi che tende a trasformare il rapporto di lavoro da patto contrattuale a patto personale e dalla necessità di rafforzare la posizione in cui si trova il lavoratore rispetto al datore di lavoro all'interno dell'azienda. La stabilità del lavoratore è nell'interesse dell'economia nazionale e dell'economia aziendale e pertanto ciò che si fa per rafforzare la stabilità giova a tutte le parti, ai lavoratori come ai datori di lavoro.

Il Ministro, precisato il concetto della trasformazione in atto nel mondo occidentale del rapporto di lavoro, da rapporto strettamente contrattuale in rapporto sociale, ha esaminato la materia dei licenziamenti per riduzione di personale nei contratti a tempo indeterminato, rilevando che mentre nel primo semestre del 1955 erano stati 12.901, nel primo semestre del 1961 essi sono stati circa 4000, di cui 1019 concordati, 2357 attuati unilateralmente e 848 non attuati. Nonostante questa diminuzione non si può però affermare che sia scomparsa la tendenza a ricorrere ai contratti a tempo determinato per eludere alcune norme contrattuali.

Sullo ha così proseguito: «Il fenomeno dei licenziamenti è quindi di proporzioni assolutamente modeste ed in via di risoluzione e non va ingigantito per scopi polemici. Tuttavia bisogna considerare che la situazione è reale, in quanto esiste un accordo, ma in mancanza di disciplina legislativa bisogna prevedere la possibilità che questo accordo venga a cadere. Bisogna poi tenere presente il fatto che molti datori di lavoro hanno cercato di utilizzare il contratto a tempo determinato per evadere sotto questo aspetto all'accordo interconfederale. Anche questa situazione non deve tuttavia essere esagerata».

Il Ministro ha concluso rilevando che con l'approvazione di questa legge il Parlamento non fa opera innovatrice dato che la preminenza del contratto a tempo indeterminato su quello a termine è già sancita dal Codice civile, ma si introduce una norma utile ad evitare che si verifichino certi abusi.

Il disegno di legge dovrà ora passare alla ratifica del Senato, dopodichè diverrà esecutiva novanta giorni dopo la sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

A Palazzo Madama si è cominciato a discutere sul piano della rinascia della Sardegna. Tale piano contempla una spesa di 400 miliardi in quindici anni: essi saranno investiti nei settori della formazione professionale, dei trasporti, dell'edilizia, dell'agricoltura, dell'industria, della pesca, dell'artigianato, del commercio e del turismo.

Soccorsi alle località isolate dal maltempo

Cuorgnè, 15

Cessato il maltempo sono giunti i primi soccorsi nelle località rimaste isolate nella provincia di Torino. Una squadra di undici carabinieri con ufficiali è partita da Noasca diretta a Ceresole Reale, in Valle Locana, mentre da Ceresole un gruppo di valligiani con carabinieri e finanzieri ha fatto il percorso in senso inverso; nei pressi della «galleria» i due gruppi si sono incontrati. E' stato così tracciata una pista per mezzo della quale ora il centro di Ceresole può essere raggiunto a piedi.

Un elicottero ha lanciato viveri su Ceresole, dove hanno trovato rifugio un'ottantina di persone, operai ed impiegati di cantieri della zona, messisi in salvo durante l'infuriare del maltempo. La squadra dei carabinieri ha portato stamane al paese anche il lievito per fare il pane. Anche l'energia elettrica è in parte tornata. E' stato possibile inoltre nutrire 600 capi di bestiame, che dalla montagna si erano rifugiati nell'abitato ed erano privi di foraggio.

Stamane è stato anche rintracciato il guardiacaccia del parco del Gran Paradiso Aldo Contel, di cui mancavano notizie da alcuni giorni. Egli si era fermato in un piccolo rifugio in attesa delle migliorate condizioni atmosferiche, e stamane aveva iniziato la discesa a valle.

A Sparone, una squadra di carabinieri e di valligiani ha posto in salvo il pastore Giacomo Biessenti, di 49 anni, che con il nipote Battista, di 15 anni, si trovava sul Monte Molinet, a 1700 metri di quota, assieme al gregge. I due si erano rifugiati in una baita.

Anche nella Valle Soana la situazione va migliorando. In località Servino è stato liberato un pastore che si trovava in difficoltà con 340 pecore.

Nuovo sciopero indetto per 48 ore dagli ospedalieri

Roma, 15

Le organizzazioni nazionali degli ospedalieri (CGIL, CISL, UIL e CISNAL) hanno confermato il nuovo sciopero di 48 ore della categoria per le giornate di domani 16 e dopodomani 17 novembre.

PONTE GALLEGGIANTE DISANCORATO DA UNA BETTOLINA

Ciclista su una chiatta alla deriva sul Po?

Rovigo, 15

Stasera poco dopo le 20, a Ficarolo, una bettolina in navigazione sul Po, a causa della nebbia e della forte corrente, ha urtato contro il ponte di chiatte dividendolo in tre tronconi.

L'imbarcazione che stava scendendo il fiume proveniente da Mantova, ha trovato il ponte regolarmente aperto, ma per la scarsa visibilità e la forte corrente del Po in piena, il pilota si è trovato in difficoltà a governare e non è riuscito a imboccare il varco urtando di prora il pontone. In conseguenza di ciò si sono rotti gli ormeggi e i tre tronconi del ponte stesso sono andati alla deriva.

A causa del buio della notte e della nebbia gravante sul Po, i tre natanti possono rappresentare un serio pericolo per le altre bettoline in navigazione oltre che per i piloti dei ponti di Occhiobello e di Pontelagoscuro. Subito avvertiti i vigili del fuoco di Ferrara e di Rovigo si sono recati sul Po con mezzi anfibi per cercare di recuperare i tronconi, ma tale operazione è apparsa subito molto difficile per la mancanza di visibilità e per la forte corrente. Sembra che su uno dei tronconi sia rimasto un ciclista che era in attesa di poter passare non appena il ponte di Ficarolo fosse stato riaperto al traffico stradale.

La fuga dai campi

Roma, 15

Secondo le prime stime ufficiose, alla fine del 1961 circa mezzo milione di persone avranno lasciato i campi per dirigersi nei centri industriali.

Il fenomeno interessa non solo il Centro-Sud, ma anche le regioni settentrionali. Poco più del 10 per cento è rappresentato dalle donne, cosicchè circa 440 mila uomini saranno passati dai lavori agricoli a quelli degli stabilimenti industriali.

LA RISSA PROVOCATA DAI «RAGAZZI DI VITA» IN UNA VIA DI ROMA

Pasolini in tribunale con altri dodici imputati

Il noto scrittore di sinistra deve rispondere di favoreggiamento personale Fece salire sull'auto uno dei rissanti che avrebbe sottratto un orologio

Roma, 15

Dinanzi al Tribunale penale, presieduto dal dott. D'Arienzo, si è iniziato oggi il processo per la rissa di via Panico, nel quale sono imputate tredici persone, tra le quali figura Pier Paolo Pasolini, il quale deve rispondere di favoreggiamento personale. Gli altri accusati sono Luciano Benevello, Fausto Marinelli, Antonio Lilli, Giorgio Capata, Angelo Ceccacci, Crescenza Antonioni, Liliana Benevello, Alfonso Lucibello, Carla Biondi, Mario Benevello, Giuliana Benevello, Roberto Giovannoni.

Il 28 giugno 1960, due ragazze, Paola Pennolino e Carla Biondi, abitanti in via Panico 20, stavano rientrando a casa insieme con i fidanzati Giuseppe Radice e Alfonso Lucibello, quando un gruppo di giovani pronunciò al loro indirizzo frasi sconvenienti. I fidanzati reagirono; cominciarono a volare pugni e calci. In quel mentre passò di là Pier Paolo Pasolini a bordo della sua auto. Roberto Giovannoni, che conosceva lo scrittore, lo fermò e lo invitò a far salire in auto Luciano Benevello, che in quel momento si stava picchiando con la signorina Biondi. Pasolini aderì all'invito e fece salire sulla macchina il ragazzo. Quindi si allontanò dal luogo della rissa.

Interrogato dai giudici, lo scrittore ha dichiarato che, quando venne fermato dal Giovannoni, ritenne di fare cosa utile, facendo salire Luciano Benevello sulla macchina, perchè così avrebbe avuto termine la lite tra quest'ultimo e la Biondi. Il Presidente ha chiesto all'imputato se in via Panico erano altre persone. «C'era molta gente — ha risposto Pasolini — fra cui alcune donne che gridavano».

Presidente: «Quando lei fece salire Benevello, la Biondi le disse di non allontanarsi, perchè il giovane le aveva sottratto l'orologio».

Pasolini: «La Biondi effettivamente disse qualcosa, ma dato che io ero fermo lontano, non riuscii a percepire le sue parole».

A questo punto dal banco degli imputati è intervenuta la Biondi, la quale ha detto: «Non è vero quello che dice il signor Pasolini. Io rincorsi la sua auto, lo presi per il braccio, gli dissi: Signore, si fermi! E' scomparso il mio orologio; ma Pasolini se ne andò».

Sono stati poi interrogati gli altri imputati, i quali hanno respinto ogni addebito, dichiarando di non aver partecipato alla rissa. Anzi, hanno sostenuto che la rissa non avvenne neppure. La signorina Carla Biondi, che insieme con il suo fidanzato Alfonso Lucibello ha respinto questa tesi difensiva, ha raccontato: «Quando i giovanotti rivolsero all'indirizzo mio e della mia amica Paola Pennolino alcune frasi volgari, i nostri fidanzati reagirono prontamente. Io salii in casa e mi affacciai alla finestra; quando giù vidi che se le stavano dando di santa ragione, ridiscesi in strada. Fui colpita da Antonio Lilli con due pugni allo stomaco e con un colpo alla testa. Durante la confusione sparì dal mio braccio l'orologio».

Un altro imputato, Mario Benevello, ha dichiarato che, quando avvennero i fatti, egli dormiva. Lo stesso ha dichiarato Giuliana Benevello. Giovannoni ha affermato invece: «Quando vidi passare per via Panico, Pasolini, che conoscevo, lo pregai di far salire Luciano Benevello, il quale si stava picchiando con la signorina Biondi. Io non sentii quest'ultima gridare all'indirizzo dello scrittore: «Si fermi perchè mi hanno rubato l'orologio».

Fra gli altri testimoni è stato sentito l'ex brigadiere di P. S. Giovanni Maimone, il quale giunse sul luogo della rissa con «Dox». Il famoso cane annusò un bottone che era in terra, si diresse verso l'abitazione della famiglia Benevello, poco distante, grattò alla porta. I Benevello aprirono e consegnarono alla polizia un orologio che apparteneva al Radice.

Il processo continuerà domani.

Francobolli a ricordo di Giandomenico Romagnosi

Roma, 15

Il Ministero delle PP. TT. informa che il 28 novembre sarà emesso un francobollo da lire 30 commemorativo di Giandomenico Romagnosi, nel secondo centenario della nascita. La vignetta raffigura l'immagine del filosofo-giurista racchiusa in una sagoma rettangolare,

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo poco nuvoloso. Banchi di nebbia in Val Padana. Sulle regioni centro meridionali e sulle isole nuvolosità variabile con locali piogge e temporali. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti deboli o moderati meridionali. Mari poco mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8 15; Verona 6, 16; Trieste 10, 14; Venezia 6, 16; Milano 6, 15; Torino 5, 11; Genova 9, 13; Bologna 9, 15; Firenze 9, 15; Pisa 11, 15; Ancona 11, 13; Perugia 7 13; Pescara 8, 17; L'Aquila 5, 10; Roma 9, 16; Campobasso 5, 13, Bari 11, 20; Napoli 7, 16; Potenza 7, 12; Reggio Calabria 13, 21; Messina 16, 20; Palermo 13, 20; Catania 10, 14; Alghero 8 16; Cagliari 9, 17.

AVVISO AI PORTATORI di obbligazioni IRI 6% «Ventennali»

Il giorno 7 novembre 1961 hanno avuto luogo le sottonotate tre estrazioni delle obbligazioni IRI 6% «Ventennali» da rimborsare al 1.o marzo 1962:

IRI 6% 1955/1975 - 7.a estrazione, per nominali L. 800.000.000
IRI 6% 1956/1976 - 6.a estrazione, per nominali L. 800.000.000
IRI 6% 1957/1977 - 5.a estrazione, per nominali L. 1.350.000.000

Per ciascuna delle tre emissioni sopra specificate i numeri dei titoli da rimborsare sono elencati in apposito Bollettino, nel quale sono riportati anche i numeri dei titoli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso.

I Bollettini trovansi a disposizione degli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e saranno inviati gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI — Ufficio Obbligazioni — Via Versilia, Roma.

Alessandro Varaldo

GIUSTO trent'anni fa, di primavera inoltrata, mentre ero fermo dinanzi alla vetrina di un libraio della mia Orvieto, s'avvicinò a me un elegante signore di mezza età (cinquant'anni?) e ristette a lungo ad esaminare i libri esposti. Ad un certo momento, al libraio che si era affacciato sulla porta della libreria chiese come mai fra le novità esposte non apparisse «La gatta persiana» di Alessandro Varaldo. Il libraio rispose che non era lì, per la semplice ragione che non era ancora arrivata «La gatta persiana» e soggiunse con un sorrisetto: «Capirà, dalla Persia...». L'elegante uomo non raccolse la banale battuta umoristica e domandò se i libri del Varaldo «andavano». «Certamente», rispose il libraio. «Se tutti gli autori "andassero", anzi, come Varaldo, noi saremmo tutti ricchi».

Lo sconosciuto a quella notizia parve non dare alcun peso e chiese, invece, un libretto che era, fra i molti volumi, esposto in vetrina: «Ercole Luigi Morselli» di Angelo Della Massèa. Il cuore mi sussultò. Il libraio mi guardò strizzandomi l'occhio. «E' orvietano l'autore di questo libricino, non è vero?», soggiunse l'uomo elegante che, pur parlando in italiano, tradiva una schietta origine ligure. «Sì», rispose il libraio, «guardi: è questo signore accanto a lei». Sorpresa! Lo sconosciuto si rivelò. Dandomi la mano disse: «Sono Alessandro Varaldo». Altra sorpresa!

* * *

Varaldo che aveva divisato di trattenersi poche ore in Orvieto, restò con me, col «nuovo amico», come diceva lui, due giorni. Naturalmente si parlò di tante cose, in questi due giorni, attinenti al mondo teatrale e letterario in genere. E si parlò anche dei concorsi letterari che in quel tempo (1931) sembrava fossero una cosa seria, rari come erano ancora e «solenni» nelle assegnazioni. Il pubblico grosso ancora credeva nella imparzialità delle giurie, ancora credeva nei valori eminenti dello spirito, ancora al premio che premiava il migliore.

Ebbene, Varaldo, che era stato fino a qualche anno prima, direttore generale della Società italiana degli autori, mi raccontò un gustoso aneddoto, riferentesi a lui, che voglio a mia volta confidare ai miei lettori, sicuro di procurar loro qualche attimo di buon umore, in tempo tragico di bombe atomiche!

Una grande casa editrice italiana bandì un concorso letterario dotato, per quei tempi, di un vistoso premio. Varaldo era autore prediletto e attivissimo di questa casa editrice, ben remunerato e non avrebbe avuto certo bisogno di prendere parte a quel concorso per farsi un nome, o per smerciare con più larghezza le sue opere, visto che era in quel tempo fra gli autori più letti, in gara di primato con D'Annunzio, Brocchi e Da Verona. Ma quel premio vistoso lo attraeva e decise quindi di prendere parte al concorso bandito. Però non mise dentro la busta accompagnante la opera concorrente che portava come al solito «un motto», il suo vero nome e indirizzo, ma un nome inventato, con un indirizzo facente capo a un amico.

A suo tempo, la direzione della grande casa editrice comunicò all'interessato che la giuria, dopo un'attenta lettura e un attento vaglio, aveva trovato l'opera presentata molto interessante, ma, purtroppo, non ad una altezza tale da poter essere giudicata degna del premio. In conseguenza di ciò rinviava il manoscritto, augurando maggior fortuna in un prossimo avvenire, ecc. Ebbene, Varaldo, che aveva tre o quattro fogli del dattiloscritto, aveva posto, fra pagina e pagina, [illegible] giuria aveva «letto attentamente» e attentamente vagliato la opera!».

Quando Varaldo fece toccare con mano il corpo del reato all'editore, questi [illegible] un po' rosso in faccia, rispose: «Ma che te ne importa? Tanto una volta il premio toccherà anche a te. Non sei un autore [illegible] della casa? Il vincitore, per questa volta, era già stato designato».

Si disse scherzosamente, a proposito della immensa fecondità di Pirandello, che a un capocomico che un giorno gli chiese una commedia da rappresentare, il grande commediografo rispondesse: «Non ne ho nessuna pronta, in questo momento; però, se ha la bontà di attendere un attimo, posso approntargliene una».

Varaldo che aveva al suo attivo una, forse, maggiore produzione letteraria, oltre dieci commedie e una quarantina di romanzi pubblicati, aveva, invece, sempre pronto il libro adatto da donare, spontaneamente, o ai postulanti di «omaggi». Ma una volta... Sentite: tornato alla sua Genova, mandò a me, in dono, «Genova sentimentale», «che non ha altro pregio se non quello di essere diventato un mio libro ormai introvabile», diceva la dedica. Eppoi aggiungeva nella lettera d'accompagno: «Mi sono lambiccato il cervello per trovare, fra i libri da me pubblicati, uno adatto da mandare alla tua cara figlioletta Fioralba. So che Virgilio Brocchi le ha inviato in dono la trilogia «Allegretto e Serenella», perciò sarebbe piaciuto anche a me, inviarle qualcosa di simile: ma non c'era nulla che facesse al caso. Ebbene la mia cameriera, con la quale mi sfogavo, mi ha detto con grande candore: "Ma signor Varaldo, le mandi "Un fanciullo alla guerra". Caro amico, m'invecchio terribilmente, ho scritto troppo. Non rammento più quel che ho scritto. L'interesse della cameriera è stata una tremenda lezione! Ecco il mio romanzetto per la tua cara e bella figliola, romanzetto che risale al lontanissimo 1916».

Pirandello era forse troppo vigile, sempre pronto, sempre «à la page»; Varaldo aveva già scritto se stesso, dimenticando se stesso. E il tempo, purtroppo, sembra gli abbia dato ragione.

Confesso, che se dalla mia libreria è scomparso [illegible] il libro su «Genova sentimentale» senza rimpianto, «Un fanciullo alla guerra» donato alla mia piccola Fioralba è ancora là fra tanti e tanti libri di maggior valore e mi piace che lì rimanga, a testimonianza di un'epoca giovanile perduta per sempre, in memoria di una amicizia sincera che non mi sentirei affatto di rinnegare, anche se dal punto di vista letterario non mi può fare inorgoglire. «Un fanciullo alla guerra» è fra altri libri a me donati da altri colleghi eminenti, che attraverso lusinghiere dediche [illegible] consolante, nel regno delle alte ambizioni. Ma «Un fanciullo alla guerra» è lì, con la sua dedica umana, affettuosa ad una bimba, a testimoniare la nativa candida del «mio Varaldo» e il libro mi è caro, forse, più di ogni altro.

Angelo Della Massèa

DICE DI ESSERE OPPRESSA DALLA MONOTONIA DEL LAVORO

Agatha Christie si distrae scrivendo romanzi d'amore

La celebre autrice di racconti polizieschi cominciò per scommessa la sua carriera
I motivi del suo ininterrotto successo - Una semplice ma acuta regola di mestiere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, novembre

Dopo un po' che parli con Agatha Christie scopri che è una povera donna oppressa dalla monotonia del suo lavoro. D'accordo, scrivere per tutta la vita racconti gialli non dev'essere una delizia. Ma non lo è alcun mestiere, in generale, e non lo è nemmeno lo scrivere quando diventa un mestiere. L'anziana signora par non rendersi conto di questo, e cerca sollievo in un secondo mestiere che affianca a quello di scrittrice di racconti gialli. Scrive romanzi sentimentali sotto lo pseudonimo di Mary Westmacott. La sua illusione è così forte che non s'è ancora accorta [illegible]

Vera vocazione

E' quasi commovente sentire la signora Christie proclamare: «Mi sarebbe piaciuto scrivere libri di tutte le qualità, aver tentato tutte le specie di cose differenti». Commovente come vedere un'anima candida salva per miracolo da qualche baratro sfiorato e non sospettato. Scrivere libri di tutte le qualità e tentare imprese di tutte le specie è una caratteristica dei dilettanti, che di solito si conclude nel non combinare nulla di buono. La signora Christie ha per sua fortuna la vocazione del racconto giallo, ed è stata questa a salvarla dal disastro di una vita inconcludente, anche se lei crede di avere cominciato per scommessa e di avere continuato per necessità. Racconta infatti che molti anni fa fu tentata di mettersi al suo primo racconto giallo sentendo una sua sorella dire che doveva essere una faccenda molto difficile. Così venne fuori: «The mysterious affair at Styles». Se le domandi perchè non smette di scrivere storie gialle, dal momento che tanto l'annoiano, e potendo ormai vivere di rendita sul loro successo commerciale, lei ti risponde che non potrebbe vivere di rendita affatto, che deve lavorare per le tasse, che c'è sempre da pagare qualcosa dell'anno scorso o di tre anni fa, e che se smettesse i gialli si troverebbe immersa nei debiti. Può essere così, ma la vera forza che la sostiene nello scrivere racconti gialli non può essere soltanto il pungolo del fisco.

D'altra parte bisogna pur sapersi rassegnare al meglio, e la signora Christie accettandone con pazienza la croce dei racconti gialli si rassegna appunto al meglio che sappia fare. Anche «The mousetrap», la trappola da topi, che si rappresenta da quasi dieci anni ininterrottamente sulle scene di Londra, bisogna riconoscere che è un drammetto molto ben fatto nel suo genere. Ci voleva proprio una Agatha Christie per scriverlo, e questo è uno dei più buoni complimenti che si possono fare a un autore. Certe opere che appunto si dicono artistiche, siano esse grandi o modeste, non possono uscire se non da quella certa mano che è loro destinata fra mille. Non riescono senza quella particolare energia orientata in quel certo senso e dosata in quel certo modo, che distingue un artista genuino da un artista artificiale. Ma se domandi alla signora Christie quali sono secondo lei le ragioni del grande successo di questo lavoro teatrale, lei ti risponderà: «Quello che aiuta, anzitutto, è che si tratta di un piccolo lavoro in un piccolo teatro. Non richiede eccessive spese di messinscena o di pubblicità. Ma forse la ragione vera è che si tratta di uno spettacolo al quale può andare chiunque. Non è veramente agghiacciante, non è veramente orribile, non è veramente una farsa, ma contiene un po' di tutte queste cose insieme, ed è forse per questo che soddisfa una quantità di gente diversa».

La sua autocritica

La guardi più attentamente. Non ti sembra di sentir parlare la celebre scrittrice di racconti gialli, ma una qualsiasi signora del pubblico, tanto le sue osservazioni sono semplici, generiche, fatte dall'esterno del lavoro e non dall'interno, come potresti aspettarti da chi lo ha eseguito e deve averci in qualche modo meditato e penato. Tanto più questa impressione si rafforza quando aggiunge: «Una volta che tornai a vedere quel lavoro per rendermi conto se fosse davvero buono o no, sarà forse la diciottesima, mi convinsi che era molto ben costruito. L'interesse si mantiene, e questo mi pare sempre difficile in un "thriller" di qualunque genere». E' proprio da Agatha Christie questo scoprirsi quasi per caso, questo fare la propria autocritica non sulla pagina ma sulla scena, e non la prima volta che assiste allo spettacolo, ma la diciottesima, quasi prima non ci avesse mai pensato.

Anche questo atteggiamento, in un certo senso, conferma la sua vocazione al racconto giallo, un costrutto che si concepisce dal di fuori, dove non esistono problemi o intenzioni da inseguire nelle profondità e nelle prospettive della materia, ma solo una domanda da tenere sospesa e da travestire in varie forme di scena in scena. Non dirai che Agatha Christie sia una grande scrittrice, una grande artista, ma ti viene il sospetto che in fin dei conti quella stessa semplicità sia il fondamentale carattere tecnico dei grandi artisti. Oggi tutti i più rinomati narratori e drammaturghi lavorano su problemi e intenzioni, e sanno poi esprimere sottili teorie. Ma si è quasi perduta la razza dello scrittore dotato di pura energia creativa, di quella sublime ottusità che splende nei fenomeni naturali, di quella ingenuità fantastica che faceva procedere Omero nel suo cammino quasi senza un pensiero che non fosse tutto calato spontaneamente nelle situazioni e nelle immagini. Una ragione del successo dei racconti gialli, e di una scrittrice come Agatha Christie, in confronto a tanta altra letteratura, dev'essere appunto che essi hanno quel modo di avvicinare e trattare la materia, e così si mettono almeno sul primo scalino di quella vasta e reale comunione con lettori e spettatori che è lo scopo immediato e la più pronta ragione sociale dell'arte. A raggiungere la grande arte mancheranno in essi altri elementi, per esempio la capacità dell'energia fantastica di sollevarsi ai gradi maggiori del sentimento e alle conseguenti immaginazioni, il che d'altra parte infrangerebbe i necessari limiti del loro genere, ma quel primo requisito si può trovare proprio in tale letteratura minore.

Se domandi alla signora Christie qual è la sua tecnica, puoi essere sicuro che non si andrà nel difficile. Si mette alla macchina da scrivere e lavora. Una volta scriveva a penna, ma adesso non più, e le accade sempre meno di correggere e rifare, grazie alla esperienza acquisita. Vorresti sapere come le nasce l'idea di un racconto giallo, come nasce un intreccio, e lei sarà pronta allora a riconoscere con gentile premura, come per rimediare a una sbadataggine, che effettivamente è questa la parte essenziale e più interessante del lavoro. Il resto non è che esecuzione, «job», la cosa ossessionante che non si ha mai voglia di fare: «Mi piace architettare una "detective story", pianificarla, congegnarla, ma quando viene il momento di scriverla è come andare al lavoro ogni giorno, è semplicemente come avere un lavoro». Ed è un lavoro, aggiunge, che si potrebbe fare di buona vena in un mese, o tutt'al più in tre, ma lei ci impiega di solito sei o sette mesi, perchè capita sempre qualcos'altro che impegna o distrae.

Ma l'idea, dunque? E la signora Christie: «Sì, effettivamente si parte da un'idea». Si guarda attorno, sembra incerta, e continua: «Qualcosa che salta nella mente come un pupazzo a molla su da una scatola». Ma subito sembra pentita di questo tocco troppo giallo, e precisa: «Intendiamoci, non un'idea alata, ma una cosetta da nulla. La giudichi buona, ti ci attacchi, ci lavori per qualche giorno, cerchi di darle una forma. Qualche volta tale lavorio va avanti anni. Qualche volta capita di avere un'idea e di scoprire che non funziona, e allora la metti da parte, come qualcosa in un cassetto, da riprendere un giorno o l'altro». Si racconta che spesso le idee dei racconti gialli vengono alla Christie sbocconcellando una mela nel bagno. Se gliene chiedi conferma, ti risponderà che questa storia è stata un po' troppo raccontata e qualche volta esagerata, ma non la smentisce. Effettivamente stare nel bagno sbocconcellando una mela è molto piacevole, si sta tranquilli, nessuno viene a disturbare, e infine è un particolare tecnico molto concreto, meglio che parlare di cose che accadono nella mente, che non si sa mai bene come accadano e da che parte pigliarle.

La signora Christie è una gentile mite signora seduta su un sofà, con i capelli bianchi, il viso dolcemente appassito, un po' reclinato da una parte, con una collana di perle che ogni tanto va tormentando con le dita. Ha un marito archeologo, il professor Mallowan, che spesso lei segue nelle zone degli scavi e aiuta nel suo lavoro, felice di abbandonare il proprio, e delle figlie, e anche dei nipotini, ad uno dei quali aveva ceduto tutti i diritti del «Mousetrap» prima che le recite cominciassero. Sono ormai dieci anni, e il nipotino è diventato ricco. «E' sempre stato un bambino fortunato», dice la nonna con un sorriso tranquillo, questa nonna che è la colonna della famiglia e il bastone della giovinezza per i suoi nipotini. L'anno scorso ha fatto un viaggio in India, per svagarsi, e ha scritto un libro solo. Ma quest'anno spera di pubblicarne un secondo per Natale, dopo il primo che è uscito nei mesi scorsi. E' vero che in America le hanno pagato 116 mila dollari i diritti di traduzione cinematografica di «Testimone per l'accusa»? E che le hanno offerto un milione di dollari per l'utilizzazione televisiva dei suoi racconti? Dev'essere vero, perchè non risponde di no, dice solo che il milione non l'ha ancora visto, sebbene la Metro abbia già cominciato a girare qualcosa, e quanto al «Testimone» afferma, senza precisare la cifra, che ha ricevuto «a lot of money», un sacco di denaro. Il suo primo guadagno, tanti anni or sono, fu di 25 sterline per la pubblicazione a puntate su un giornale del suo primo racconto, quello scritto per scommessa con la sorella, che in volume intero non le aveva reso nulla, perchè avrebbe percepito qualcosa solo dopo le 2500 copie che non furono mai raggiunte. Quel racconto aveva dovuto aspettare tre anni prima di trovare un editore che lo accogliesse. A quel tempo la Christie lavorava da infermiera in un ospedale, aveva a che fare con medicinali e veleni, così le era venuta in mente quella storia di veleni, lo racconta lei, e veramente nulla potrebbe essere più semplice.

Fu solo al terzo volume: «The murder of Roger Ackroyd», che arrivò la fortuna. Da prima 500 sterline per una pubblicazione del racconto a puntate, poi i diritti normali che rendevano ad ogni stagione come un albero di mele, di quelle mele che intanto lei andava a sbocconcellare nel bagno, e infine la traduzione teatrale con Charles Laughton nella parte del protagonista. Laughton fu stupendo, dice, ma il copione non le piacque: il traduttore vi aveva introdotto una storia d'amore, che orrore in un giallo, e una nauseante tinteggiatura sentimentale. E' un giudizio che dimostra come la signora Christie, nonostante il suo pragmatismo, abbia dei princìpi. A parte scriverà tutti i romanzi sentimentali di cui sente l'impellente necessità, e nella sua bibliografia è compreso anche un volume di versi che ha per titolo: «La strada dei sogni». Benissimo. Ma con il giallo non si scherza. Il giallo deve essere giallo e non rosa. Ecco, dopo tutto, una semplice ma acuta regola di mestiere.

Eugenio Galvano

L'attrice Susan Strasberg, sta girando ad Arcore il film «Il disordine». Eccola in compagnia del regista Franco Brusati

TRE OPUSCOLI DI UNA STUDIOSA TRIESTINA

Il problema architettonico del Foro di Aquileia imperiale

Una breve storia della città romana

Ho qui sul mio scrittoio tre opuscoli di Laura Ruaro Loseri, un'attivissima giovane studiosa triestina che dimostra con essi di saper lavorare con lodevole criterio. Quando poi delle pubblicazioni, e tali sono quelle di cui parlo, appaiono corredate da abbondanti citazioni di prima mano, noi comprendiamo che la ricerca relativa è stata compiuta con serietà di metodo. Può forse a tutta prima parere strano che una stessa persona studi il Foro imperiale di Aquileia e poi la storia di questa città romana e infine l'architettura romana. Però ove si rifletta, chi aveva affrontato con impegno il problema architettonico del Foro aquileiese dimostrava così di sentirsi attratto dall'architettura romana, e d'altro canto l'essersi la Ruaro occupata del Foro di Aquileia collocandolo in un dato momento dell'epoca imperiale, doveva facilmente portarla a esaminare la storia della città antica.

Il più impegnativo e originale degli elaborati è quello del Foro, dedicato al conte Giorgio Guarnieri Calbo Crotta. E' la prima volta che il problema del porticato di Levante nel suo insieme e in particolare [illegible] è affrontato con riflessioni tecniche giungendo a interessanti conclusioni.

Come dalla figurazione che affianca queste righe, la Ruaro contempla una soluzione doppia, l'una ad archi e l'altra trilitica o architravata. [illegible]

[illegible] scolo (33 pagine e 5 belle tavole), egregiamente stampato dalla Tipografia Moderna di Trieste, merita lode.

E vengo alla breve storia di Aquileia romana (pag. 19). [illegible]

[illegible] significato che non le è proprio [illegible]

Giovanni Brusin

DOPO LA RAPPRESENTAZIONE DEL «FIGLIO DI IORIO»

Scarpetta in Tribunale per una infelice parodia

Ostinatamente negato il consenso da D'Annunzio
Un autografo del poeta - Interrotto lo spettacolo

Il successo della «Figlia di Iorio», sia nell'edizione a stampa che nella rappresentazione teatrale, fu subito notevolissimo. Era il 1904, la fama del D'Annunzio era ormai divenuta europea: era il tempo dei primi tre libri delle «Laudi», Maia, Elettra e Alcione.

Il grande comico napoletano Edoardo Scarpetta dovè considerare attentamente quanto fosse desiderabile ottenere, sia pure per altre vie (per una strada, anzi, decisamente opposta a quella di Gabriele) un successo del genere. E gli venne l'idea di parodiare la tragedia pastorale con una «commedia presepiana»; e di rappresentarla con il consenso dell'autore. Ma il consenso non venne. Il D'Annunzio non lo concesse quando gli fu richiesto per lettera dal pubblicista Gaetano Miranda; nè cambiò avviso allorchè questi, in compagnia dello Scarpetta, andò a fargli visita a Marina di Pisa il 24 agosto 1904. Vero è che lo Scarpetta volle interpretare a proprio vantaggio qualche silenzio o qualche frase del poeta: ma quando sulla «Tribuna» si accennò a un permesso verbale, il D'Annunzio protestò con un energico telegramma indirizzato al Miranda.

Il 3 dicembre 1904, nonostante questi precedenti, il «Figlio di Iorio» era rappresentato al real teatro Mercadante di Napoli; ma, dopo una iniziale parvenza di successo, per l'insorgere di una parte del pubblico, non fu possibile completare neppure il secondo atto.

E' di vivo interesse trascrivere qualche brano delle «cronache» che apparvero il giorno dopo sui giornali di Napoli e Roma: primo fra tutti il «Mattino», che già aveva pubblicato una lettera del D'Annunzio a Ferdinando Russo sul suo diniego di porre in scena la parodia. Così si legge infatti nel n. 338 (4 dicembre 1904) di quel quotidiano: «Il pubblico, accortosi del brutto tiro che veniva giocato sulla scena alla sua buona fede e a uno dei più nobili poeti d'Italia, fece giustizia sommaria, con rapido linciaggio, dello sfortunato «Figlio di Iorio». I primi zittii cominciarono dopo il primo atto. Dopo alcune scene del secondo atto il pubblico s'irritò in modo da imporre a gran voce la discesa della tela. Edoardo Scarpetta, uscito a parlamento per sedare l'unanime indignazione, ebbe accoglienze a cui di solito non è avvezzo. Così si compì l'aborto del «Figlio di Iorio».

Il «Don Marzio» precisava: «Iersera il pubblico ha riso, e di cuore, fino a quando le alterazioni comiche erano puramente esteriori e satireggiavano le forme e le cadenze; ma allor che ha visto il ridicolo protendersi verso la bellezza ideale dell'opera d'annunziana e minacciare l'intangibilità della sua religiosa poesia, è scattato come per una sacra difesa di ciò che nell'anima umana è più venerabile e più invulnerabile: la poesia e la fede».

In realtà il pubblico si divertì per tutto il primo atto alle vicende dei personaggi di cui nella parodia era stato trasformato il sesso; ma cominciò ad annoiarsi all'inizio del secondo atto, quando la parodia stessa apparve troppo pedissequa e non ricca di un umorismo proprio, di una propria vitalità; si giudicò che lo Scarpetta avesse passati i limiti di uno scherzo tollerabile, e molti pensarono a una profanazione. Il «Giornale d'Italia» sottolineava il fatto che non si poteva neppure parlare di parodia ma di semplice traduzione in dialetto napoletano; e sulla soverchia imitazione insistevano la «Tribuna» del 5 dicembre (n. 338) e «La Patria» del 25 dicembre (n. 357), la quale aggiungeva: «Pare però che egli abbia sconfinato nell'eccezione che trasforma la parodia in contraffazione. E su questo punto ha solidità giuridica la querela del D'Annunzio».

Due giorni dopo la rappresentazione il presidente della Società italiana degli autori, Marco Praga, affidava all'avv. Luigi Simeoni l'incarico di «proporre formale querela nell'interesse della Società stessa e del socio Gabriele d'Annunzio, contro Edoardo Scarpetta, lo stampatore e quanti altri risultassero complici della contraffazione delittuosa». L'on. avv. Luigi Simeoni fu uno dei maggiori collaboratori alla redazione del Codice Zanardelli, e fu discepolo dell'avv. Edoardo Ruffa, del quale continuò la tradizione oratoria. Dalla cortesia del prof. Giuseppe D'Eufemia, di cui il Simeoni fu nonno materno, abbiamo avuto una lettera autografa del D'Annunzio, concernente i fatti che abbiamo accennati e altri particolari dei quali daremo spiegazione più oltre. Eccone il testo integrale:

«Caro patrono e amico, so da Marco Praga che anche il mio buon Tenneroni ha ripugnanza alla buffoneria di don Felice, e che cerca di non venire. Gli ho telegrafato dianzi energicamente, e ho anche telegrafato all'on. Masciantonio perchè lo induca a partire senza indugio.

«Il Tenneroni deve testimoniare la verità; la quale è una sola: io negai il mio consentimento, con parole nettissime. Quando, dopo una rappresentazione tragicomica che giunse fino alle lacrime, don Felice soggiunse che, in fondo, la sua visita era di pura cortesia perchè egli si credeva nel diritto di fare la parodia, io gli risposi (ricordo con assoluta esattezza le mie parole e son prontissimo al giuramento): — non dò il mio consenso, e mi riservo ogni libertà di azione.

«Pregai allora il prof. Tenneroni di accompagnare i due visitatori alla porta. Da Pisa, Gaetano Miranda mi scrisse per ultimo tentativo la lettera che dimostra il mio divieto e che sfortunatamente nell'orrendo mio disordine è andata smarrita.

«Attendo notizie. Ho la più grande fede nell'espertissimo combattitore che mi difende. Le stringo molto affettuosamente la mano. Il suo, in fretta, Gabriele d'Annunzio. Calendimaggio 1908». La busta reca il timbro postale di Pietrasanta.

A chiarimento di alcuni luoghi di questa lettera va precisato che «don Felice» era il nome d'arte dello Scarpetta (con l'aggiunta di «Sciosciammocca»), quando, molto giovane, partecipava alle parodie del Petito; che Annibale Tenneroni, professore presso la Biblioteca nazionale di Roma, fu per un certo tempo segretario del D'Annunzio; e che egli, nel confronto avuto in Tribunale con lo Scarpetta, negò recisamente che il poeta avesse dato un consenso anche soltanto verbale. Gaetano Miranda aveva accompagnato l'amico a Marina di Pisa.

Non è qui possibile riassumere le fasi della complessa vicenda giudiziaria; ma il «Calendimaggio 1908», con cui si chiude l'autografo che abbiamo riprodotto, dimostra quanto esse si estesero nel tempo. Il 6 agosto 1906 il giudice istruttore, in difformità delle favorevoli conclusioni del P. M., rinviava lo Scarpetta al giudizio del Tribunale «per rispondere dei delitti di riproduzione per la stampa e di recita abusiva a lui ascritti»; il 25 gennaio 1907 una relazione a firma di Roberto Bracco, Salvatore Di Giacomo e Giulio Massimo Scalinger ribadiva la imputabilità dello Scarpetta.

Il Tribunale, peraltro, decideva assolvendolo per inesistenza di reato. Dobbiamo ancora alla cortesia del prof. D'Eufemia il testo dei due seguenti telegrammi da lui conservati nell'archivio di famiglia. Il primo, in data 14 maggio 1908, era diretto al poeta presso il Grand Hotel Bristol di Genova: «Più che addolorato partecipo Tribunale decretato apoteosi Sciosciammocca assolvendolo inesistenza reato. Omaggi - Simeoni». Ed ecco la risposta, del giorno dopo: «La ringrazio del mirabile zelo da lei posto nel difendere una causa il cui esito era già da me preveduto. Evviva dunque Don Felice Sciosciammocca ora e sempre. Gabriel».

Tutto qui. E rileggendo oggi la «commedia presepiana» (che fu in verità una povera cosa) col testo a fronte, cessata da 50 anni ogni asprezza polemica, ci si rende conto di quanto trascurabile dovè in fondo essere l'episodio per entrambi i contendenti, nonostante le grinte sdegnose e gli alti clamori che levarono ciascuno a difesa delle proprie posizioni. Nell'urto, nessuno dei due rimase diminuito (ma quell'ultimo verso del «Figlio di Iorio» — per tacer del resto — ove si grida che non la fiamma, ma la fava è bella non riesce ancora a farsi perdonare).

Per quanto i fatti siano molto diversi, ricordiamo che Gabriele fu clamorosamente (e non del tutto a torto) accusato di plagio da Enrico Thovez, pochi mesi dopo, ne «Il pastore, il gregge e la zampogna». Restituito a ciascuno il suo, la sua gloria di poeta è rimasta. Ma allo Scarpetta nocque soprattutto l'aver dimostrato, in quella occasione, scarso buon gusto e poco senso della misura.

Edoardo Gennarini

E' giunto a Londra Jomo Kenyatta leader degli indigeni del Kenia. Al suo arrivo è stato accolto da Tom Mboya (a sin.)

CRONACA DELLA CITTA'

RINVIATA L'AZIONE DELLA COMUNITA' ADRIATICA

Aggiornata dal Ministero la riunione per la marineria

Varato il piano per il potenziamento dei porti Confermata la ripresa dei lavori per il Molo VII

La convocazione degli esponenti della Comunità dei porti adriatici, preannunciata per oggi a Roma al Ministero della Marina Mercantile, è stata annullata. Non è dato sapere per il momento quando potrà essere la riunione, non avendo ancora deciso il Ministero sen. Jervolino la data della prossima convocazione. Tutto il problema della marineria adriatica rimane fermo all'ordine del giorno approvato recentemente a Venezia: ordine del giorno con il quale i rappresentanti dei porti adriatici fecero presenti al Ministero le esigenze di questo versante auspicando il rinnovo delle concessioni e dei contratti.

L'unica novità che si registra per l'attività dei porti — e non solo per quelli adriatici — è l'imminente acquisizione da parte della direzione generale del Ministero dei Lavori pubblici di 20 o 30 miliardi di lire per le opere straordinarie richieste dai porti in questi ultimi anni.

Una parte di questa cifra sarà destinata anche al porto di Trieste. Si tratterebbe però, secondo i tecnici, di una parte molto piccola, non avendo la nostra città bisogno di molte opere. L'unico lavoro di grande rilievo in sospeso è la costruzione del molo VII, per il quale il finanziamento è già disposto da tempo e le cui vicende sono ormai note e dovrebbero concludersi quanto prima.

Si è appreso infatti a questo proposito che per il molo VII si sta procedendo alla definizione giuridica della questione secondo i principi da noi già illustrati qualche mese fa. A proseguire i lavori sarà infatti la ditta Cidonio, in base ad un contratto diverso da quello impugnato in sede di Consiglio di Stato e da questo ritenuto nullo. Gli organi tecnici del Ministero dei Lavori pubblici nel commentare la decisione di assegnare il lavoro alla ditta Cidonio contrariamente al parere del Consiglio di Stato, hanno tenuto a sottolineare che erano interessate le questioni giuridiche, ma non le opere, e la costruzione del molo VII non può essere ulteriormente rinviata.

Tornando alla convocazione degli esponenti della Comunità dei porti adriatici, in attesa della convocazione da parte del Ministero Jervolino, continueranno per ora i contatti bilaterali fra i singoli porti e il Dicastero della Marina Mercantile per l'applicazione dello ordine del giorno di Venezia. E' previsto, a questo riguardo, un passo del Sindaco dott. Franzil.

Si è svolta ieri nel palazzo di piazza della Borsa una riunione alla quale hanno preso parte esponenti della Camera di commercio, dei Magazzini generali, degli spedizionieri, degli armatori e delle altre attività interessate al settore portuale. Nella riunione sono stati discussi i problemi dei traffici e delle attrezzature portuali.

Da oggi l'agitazione degli ospedalieri

Come annunciato, alle ore 6 di oggi avrà inizio un nuovo sciopero dei lavoratori ospedalieri, della durata di 48 ore, al quale ne seguiranno altri due, pure di due giorni ciascuno, già fissati per il 23, 24 e 29 novembre e 1.o dicembre. L'astensione dal lavoro, decisa dalle organizzazioni sindacali nazionali, si prefigge di ottenere da parte del Ministero della Sanità la ratifica dell'accordo stipulato ancora il 10 settembre scorso, con il quale venivano concessi miglioramenti economici al personale di categoria. E' da rilevare, in merito alla manifestazione di protesta, che anche questa volta sono stati assicurati i servizi essenziali di assistenza, in modo da evitare ogni disagio ai ricoverati negli ospedali.

Triestini giudici alle Assise di Gorizia

La rituale cerimonia preliminare di apertura della sessione goriziana di dicembre della Corte d'Assise si è svolta ieri l'altro in una delle sale all'uopo destinate nell'ala orientale del Palazzo di Giustizia, alla presenza del Presidente cons. dott. Rossi.

Si dovevano estrarre a sorte nominativi di giudici popolari, destinati a comporre la Corte d'Assise che entrerà in funzione venerdì 1.o dicembre. Alla operazione ha proceduto personalmente il dott. Rossi, traendo fuori dall'apposita urna i nomi imbussolati e leggendoli subito dopo ad alta voce. Essi, nell'ordine, sono i seguenti: Giovanna Masat in Zanini di 42 anni, da Trieste, dove abita in via Gatteri 9; Bruno Vit, di 51 anni, da Gradisca, dove abita in Borgo Venier 41; Adele Mazzotti di 48 anni, da Trieste, dove abita in via Petronio 12; Francesco Monti di 62 anni, da Trieste, dove abita in via Piccardi 31; Edburga Tajnsek di 37 anni, da Trieste, dove abita in via Coroneo 30; Elda Arrigoni di 45 anni, da Trieste, dove abita in via Canova 11; Nella Fames di 47 anni, da Trieste, dove abita in via Lorenzetti 4; Luciano Martellani di 37 anni, da Gorizia, dove abita in via Angiolina 28; Mario Menzoroni di 60 anni, da Monfalcone, dove abita in via Cosulich 105 e Gelsomino Rodenigo di 53 anni, da Grado, dove abita in via Roma 3.

Come detto, la sessione si inizierà il primo dicembre. Il primo processo, che durerà dall'1 al 10, sarà particolarmente interessante, in quanto la Corte d'Assise dovrà riesaminare il caso di Fioravante Rebeschini, imputato di tentato omicidio ai danni di Guerrino Nenso nonché di estorsione aggravata per fatti avvenuti nel lontano 1943 e giudicati dal Tribunale Speciale, la cui sentenza era stata poi annullata; difensore sarà lo avv. Kesich di Trieste. Il secondo processo, che durerà dall'11 al 13 dicembre, vedrà comparire sul banco degli imputati i due giovani slavi Mirko Fakin e Klemenc che la scorsa estate tentarono di rapinare l'orologiaio Cella a Gorizia.

Sciopera il personale dei musei e delle biblioteche

In agitazione i geometri del Genio civile

Per gli statali di Trieste si preparano tempi di lotta sindacale. Su vari fronti essi sono impegnati a sostenere rivendicazioni di carattere economico e normativo.

Primi ad entrare in sciopero, da oggi a sabato, sono i dipendenti del Provveditorato agli studi, della soprintendenza alle antichità e belle arti e delle biblioteche. Lo sciopero è motivato dalla mancata concessione della «indennità di espansione della P. I.», per la quale c'era già stata l'adesione formale del Ministro del Tesoro e l'assenso del Ministro della Riforma, nonché un impegno scritto da parte del Ministro Bosco. Fra altro, l'agitazione provocherà la chiusura del parco di Miramare.

Il Sindacato salariati del Genio civile per le Opere marittime ha aderito allo sciopero nazionale di protesta contro la mancata concessione del premio di interessamento e per quanto riguarda la situazione locale contro il mancato pagamento del lavoro straordinario dei mesi da luglio a ottobre, non ancora riscosso dai salariati della sezione escavazione porto di Trieste. L'astensione avrà luogo domani e sabato.

I geometri del Genio civile si asterranno dal lavoro nei giorni 20 e 21 novembre a causa del mancato accoglimento da parte del Ministero dei Lavori pubblici delle richieste di trattazione dei principali problemi interessanti la categoria. La posizione dei geometri del Genio civile è regolata da leggi antiquate, non rispondenti alle attuali mansioni svolte da questi tecnici e superate dalle disposizioni del T. U. del 10 gennaio 1957. Allo scopo di adeguare la carriera dei geometri del Genio civile alle effettive esigenze del servizio è stato chiesto fra l'altro al competente Ministero il riconoscimento del carattere esclusivamente professionale del geometra, la rivalorizzazione morale ed economica della categoria, l'adeguamento dell'organico nonché la definizione dei compiti del geometra nell'ambito del Genio civile con riconoscimento giuridico-normativo delle mansioni effettivamente svolte, con riferimento alle esigenze di servizio in atto, precisando che le mansioni proprie dei geometri non devono essere affidate ad altro personale.

DOPO L'ATTENTATO ALLA SEDE DEL P.C.

INTENSE MA INFRUTTUOSE LE INDAGINI PER LA BOMBA

Vibrata deplorazione espressa dal Sindaco e dai partiti politici per l'atto criminoso

La squadra politica della polizia, diretta dal dott. Ambrogi, ha mantenuto nella giornata di ieri un serrato ritmo di indagini per individuare il responsabile o i responsabili dell'attentato nella sede del partito comunista di via Madonnina. Gli agenti sono stati intensamente impegnati e hanno effettuato varie perquisizioni domiciliari di elementi sospetti ed hanno interrogato una decina o più di persone, in prevalenza giovani, senza però fermare nessuno.

Com'era composta la carica esplosiva? Gli esperti sostengono che doveva trattarsi di una bomba-carta con una breve miccia. Infatti della bomba non è stato rinvenuto nessun piccolo frammento, mentre i frammenti dei vetri delle finestre rinvenuti all'interno denotano che la bomba doveva essere stata confezionata con polvere nera.

Evidentemente il rudimentale ordigno è stato appoggiato da qualcuno sulla finestra della sede comunista, qualcuno che non ha mostrato timore di salire le scale. Come noto una signora ha dichiarato di aver visto un giovane aggirarsi con fare sospetto su quelle scale. Dopo minuziose indagini è stato deciso che però non potrebbe trattarsi dell'attentatore, perchè il giovane sarebbe stato notato dalla donna circa una ventina di minuti prima dello scoppio.

La bomba scoppiata nella sede comunista ha provocato unanimità di condanna dell'atto, definito «stolto e criminoso» dal Prosindaco prof. Cumbat, il quale ha chiesto telegraficamente al Questore di esperire ogni mezzo possibile per l'identificazione degli ignoti attentatori, e per dare loro una giusta e esemplare punizione, salvaguardando così le tradizioni di Trieste, città ordinata e civile.

La DC ha ribadito la sua deplorazione e ha sottolineato in un suo comunicato che l'attentato è stato compiuto proprio nel momento in cui il PC di Trieste attraversa la fase più critica dal 1954 in poi, per i disagi provocati dal XXII congresso del PCUS, la denuncia dei delitti staliniani e la conclusione della posizione assunta da Vidali e dai suoi collaboratori.

Anche il PLI ha deplorato il ricorso alla violenza, auspicando che tale metodo sia definitivamente messo al bando da tutti e che la vita politica si svolga esclusivamente sul piano della più corretta legalità e democrazia. Il Comitato direttivo del PRI dal canto suo ha stigmatizzato i frequenti attentati dinamitardi contro monumenti o sedi di partito, rilevando che questi episodi di terrorismo introducono nella vita della popolazione turbamento e distolgono l'attenzione dal clamoroso travaglio del comunismo, a seguito della condanna della degenerazione e dei delitti staliniani, ai quali non è mai mancata la solidarietà di Togliatti e di Vidali».

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Delise ha inviato un telegramma al Commissario del Governo.

Da parte sua il segretario della Federazione autonoma triestina del PCI, Paolo Sema, ha tenuto iersera una riunione nella sala della Casa del popolo di via Madonnina per esprimere un'indignata protesta per l'attentato dell'altra sera. Il prof. Sema ha chiesto una riunione straordinaria del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale «per esprimere la aperta condanna degli autori degli attentati contro il partito comunista e la punizione dei colpevoli, nonchè lo scioglimento del MSI».

Quale protesta per la bomba uno sciopero è stato intrapreso ieri dai lavoratori portuali, che hanno così paralizzato l'attività del porto.

Addio a «Senilità» sotto la pensilina

La «troupe» di «Senilità» ha lasciato Trieste. E' stata una partenza alla spicciolata, giacché già da giorni ormai Claudia Cardinale aveva ripreso la via di Roma, seguita da Leroy. Ieri sono state girate le ultime scene, movimentando come al solito le zone più vicine al «set». Ultime fatiche quindi per Mauro Bolognini, Francisca e le numerose comparse mobilitate anche ieri nelle vie del centro. Ieri sera alla stazione, fra gli amici convenuti a portare l'ultimo saluto ai partenti, con i quali avevano familiarizzato nel mese di permanenza triestina, si sono avute scene di commozione, pienamente spiegabile, considerato l'affiatamento che ormai si era stabilito.

Per Trieste si è trattato di una esperienza piacevole, ma ancor più soddisfazione hanno manifestato tutti i cinematografari, che nella nostra città hanno trovato l'ambiente più adatto, anche nello spirito, per offrire gli esterni al film sulla migliore opera di Italo Svevo.

Nella sede del PSDI di San Giovanni, in via San Cilino 40, iniziano questa sera i corsi di doposcuola e di taglio e cucito riservati alla popolazione del rione. Iscrizioni dalle 17 alle 19.

(«Giornalfoto»)

I nuovi edifici si allineano sulla via Fabio Severo con il nucleo principale dell'Università

PRESTO PRONTA LA NUOVA SEDE ALL'ATENEO

La Facoltà di farmacia nella cittadella degli studi

Ultimata anche la costruzione del grande edificio destinato all'Istituto di fisica a indirizzo nucleare

La Facoltà di farmacia dell'Università, ora solo parzialmente ospitata in un edificio di via Lazzaretto Vecchio, avrà una nuova sede nell'edificio in corso di ultimazione nella cittadella degli studi. E' ormai in fase avanzata di costruzione infatti, sulla via Fabio Severo, il nuovo corpo di fabbrica a tergo dell'edificio principale dell'Ateneo, dalla pianta simile ad un gigantesco H, destinato alla facoltà di farmacia (e che accoglierà però anche alcune nuove aule delle facoltà di giurisprudenza e di economia e commercio).

Il progetto è stato elaborato dagli architetti Fagnoni e Nordio, secondo le direttive delle competenti autorità accademiche. E' stato fissato di ridurre al minimo indispensabile il numero dei locali e il volume di costruzione, raccordando inoltre il nuovo corpo con l'edificio principale. Il nuovo fabbricato è a due piani fuori terra, con scantinato parziale. Si addossa per due zone di estremità alle testate delle ali posteriori dell'edificio principale, mentre la zona centrale rimane libera su due facciate. Il pianoterra di tale zona è necessariamente a porticato, con pilastri di dimensioni minime per agevolare l'accesso dei veicoli al piazzale interno. Il nuovo edificio si adatta nelle linee esterne a quello esistente, cui è stato addossato. Le due estremità sono rivestite in pietra a corsi; la parte centrale è di articolazione più agile, con i pilastri rivestiti.

La direzione degli importanti lavori, destinati a potenziare ulteriormente le strutture del nostro Ateneo, è affidata al Genio civile. Essa è curata personalmente dall'ing. Giacomo Priolo, che dirige l'ufficio del Genio civile. L'ing. Priolo è stato anzi il supervisore di tutto il più recente ampliamento edilizio operato nell'ambito dell'Università, anche per quanto riguarda il completamento degli impianti di riscaldamento, di recente centralizzati, e la costruzione della razionalissima cucina, entrata in funzione lo scorso anno.

La spesa prevista è di 128 milioni per i lavori edilizi, mentre 20 milioni costeranno gli impianti. Va notato che la facoltà di farmacia sarà dotata di un centralino di condizionamento invernale per l'aula principale e i laboratori chimici; le altre aule usufruiranno invece del sistema di riscaldamento normale. La ultimazione dei lavori, iniziati nel luglio 1959, è prevista per i primi di gennaio.

Accanto all'edificio principale, lungo la via Fabio Severo, è stato ultimato da poche settimane anche l'edificio destinato ad ospitare l'Istituto di fisica, già consegnato all'Università. A cura dell'Università viene provveduto adesso all'arredamento degli ambienti interni, come dovrà essere provveduto per la facoltà di farmacia e le altre aule in corso di ultimazione. Nell'Istituto di fisica è stata sistemata fra l'altro una grande aula a gradoni, con condizionamento d'aria per l'inverno, soffittatura con pannelli acustici e pavimentazione in gomma. Il nuovo edificio, costruito secondo i più moderni dettami tecnici, ha ulteriormente arricchito la nostra Università, che lo ha destinato alla fisica nucleare.

L'UNUCI a Trieste avrà una nuova sede

APERTO IL TESSERAMENTO

E' aperto il tesseramento per il 1962 presso il Gruppo autonomo di Trieste dell'U.N.U.C.I. il cui statuto, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 novembre 1949, che presiede alla vita dell'Unione nazionale, all'art. 5, prescrive che la iscrizione all'U.N.U.C.I. è obbligatoria per tutti gli ufficiali delle Forze Armate dello Stato, di qualsiasi grado ed in qualunque posizione si trovino, che abbiano obblighi di servizio.

La presidenza del Gruppo locale ha inteso di ricordarlo, tuttavia sottolineando l'auspicio che spontaneamente, specie quelli di Trieste, sentano l'obbligo morale di iscriversi alla Unione nazionale come in passato, quando il Gruppo autonomo triestino poteva vantare l'onore di avere iscritti il 90 % degli ufficiali residenti nella città. Ora, purtroppo gli iscritti sono solamente un quinto, veramente troppo pochi.

Un fervido appello viene quindi rivolto agli ufficiali dal presidente gen. Campi, che fra l'altro scrive: «Noi ufficiali in congedo in tempo di pace, dobbiamo dare il maggiore contributo possibile, secondo la nostra attitudine e preparazione, agli scopi che lo Stato si prefigge per la difesa nazionale. Dobbiamo combattere con la massima energia i nemici della Nazione, tutti coloro, cioè, che tentano di affievolire nei cuori l'amor di Patria. Ed a questo, fra l'altro, si adopera l'U.N.U.C.I.

«Questa benedetta U.N.U.C.I. offre anche qualche piccolo vantaggio materiale, e la presidenza nazionale non mancherà di cercare di darne altri. Nel 1962 il Gruppo autonomo di Trieste avrà una nuova sede di sua proprietà in posizione centrale, che si spera arredare decorosamente. Ma non è questo che deve attirare. Vorrei che gli ufficiali in congedo sentissero che l'U.N.U.C.I. intende continuare a rappresentare, conservare e tramandare il patrimonio di valori morali e spirituali che costituiscono la forza di tutte le nostre Forze Armate, che, come ha detto in un suo messaggio il Ministro della Difesa, indicano la strada sicura per coloro che veramente amano la Patria e la vogliono unita, operosa e libera. Si è con questi sentimenti che m'auguro di veder aumentare il numero degli iscritti, sicchè il nostro Gruppo possa essere portato nuovamente ad esempio di tutti gli altri Gruppi d'Italia».

Le iscrizioni si ricevono alla sede del Gruppo in via S. Nicolò 7 (mezzanino, tel. 24-845) tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 ed il sabato e lunedì anche dalle ore 19 alle 20.

La morte di Vitichindo de Fontana

E' morto ieri, dopo lunga malattia, a 74 anni, Vitichindo de Fontana, già benemerito procuratore alle Assicurazioni Generali, ove aveva ricoperto per un quarantennio circa un importante posto direttivo.

Funzionario di qualità non comuni, il de Fontana s'era guadagnato nei molti anni di onorato ed apprezzato servizio, la stima e la considerazione di tutti i dirigenti e di tutti i colleghi. Nato il 17 giugno 1887 a Lissa, in Dalmazia, il de Fontana s'era trasferito a Trieste fin da giovinetto e, dopo aver compiuto gli studi medi in città e quindi in Austria, intraprese giovanissimo la carriera assicurativa divenendo, fra i dipendenti delle Generali, uno dei più apprezzati e probi funzionari. Nel 1948 lasciò il posto alle Generali ritirandosi per qualche anno e riprendendo poscia al «Lloyd Adriatico di Assicurazioni», nel luglio 1952, il lavoro, con rinnovata energia, confermando anche qui le sue preclare qualità organizzative nel campo assicurativo e riassicurativo. Pochi mesi fa, malfermo in salute, si ritirò definitivamente dal lavoro.

Il de Fontana, che apparteneva ad una nobile famiglia triestina, aveva al suo attivo un passato di alti sentimenti civici e patriottici. Porgiamo alle famiglie de Fontana le nostre sentite condoglianze.

ATTESA PER I RISULTATI DELL'INCHIESTA

INTOSSICATE DODICI PERSONE DALLA FARINA CONTENENTE ARSENICO

Dodici persone, abitanti nella nostra città, sono rimaste intossicate dopo aver mangiato del pane condito e degli «omelettes» confezionati con della farina nella quale è stata riscontrata una dose di anidride arseniosa. Il primo caso riguarda la famiglia Riva, domiciliata al n. 40/1 di via dei Porta, nei pressi di via Rossetti, i cui quattro componenti, dopo aver mangiato degli «omelettes», accusarono ben presto dei disturbi, quali vomito, brividi, tachicardia e generale spossatezza. La signora che aveva confezionato i dolci credette di attribuire la causa del malessere alla farina acquistata in un negozio di commestibili della zona, farina posta in vendita in sacchetti da uno e da mezzo chilo.

Quando già l'episodio era quasi dimenticato, un altro analogo è venuto a turbare la zona: l'intossicazione di altre otto persone, sempre per la stessa causa. Si tratta, in questo caso, della signora Italia Astolfi, abitante al n. 26 di via dei Porta, la quale aveva pure acquistato due sacchetti di farina da un chilo l'uno, usandone una parte per fare del pane dolce, dato poi ad orrostire in un forno della zona. Questo pane è stato mangiato subito dopo, assieme al caffelatte, dall'ospite della signora Astolfi, Vittorio Zanini, di 55 anni, dalla nuora Luciana Astolfi, di 30 anni, abitante in via Settefontane 65/3, dai suoi figli Mauro e Sergia, rispettivamente di 9 e 10 anni, dalla sorella dello Zanini, signora Anna Colli che abita a Barcola e dalla figlia Anna Perini assieme ai figli Piero e Paolo, di 6 e 10 anni.

Il primo e sentirsi male è stato il signor Zanini, poi è stata la volta della piccola Sergia, colta da conati di vomito mentre assisteva alle lezioni nella scuola di via Donadoni, dove studia anche il fratellino Mauro, pure lui rimasto intossicato, seguiti dagli altri; la signora Luciana Astolfi si è sentita molto male alla notte, quando è stata colta da uno svenimento che ha profondamente allarmato il marito. I sintomi del male tutti dall'identica fisionomia, si sono manifestati per più giorni.

La signora Italia Astolfi, che non aveva toccato quel cibo, vivamente impressionata ha provveduto a portare il restante pane e mezzo chilogrammo di farina circa — quella che era rimasta dalla precedente confezione — al Commissariato d'igiene, i cui funzionari si preoccupavano di sottoporre l'uno e l'altra all'analisi chimica, dalla quale è risultato che la farina conteneva una dose non trascurabile di anidrite arseniosa, che è l'unione dell'arsenico con l'ossigeno. Immediatamente si provvedeva a sigillare ed a porre sotto sequestro preventivo i rimanenti trenta pacchi circa da un chilo della stessa partita, ancora giacenti nel negozio che aveva venduto la farina. E' da rilevare in proposito che la stessa titolare del negozio, appena informata del malore riscontrato nei parenti della signora Astolfi e ricordandosi del precedente caso della famiglia Riva — al quale in un primo momento non aveva creduto di dare eccessivo peso — si era preoccupata di sospendere subito di propria iniziativa la vendita di quella farina, numerosi campioni della quale sono stati a più riprese prelevati dai sanitari del Commissariato d'igiene per le relative analisi.

I risultati non sono stati ancora resi noti in quanto — come ci ha ieri dichiarato il direttore dell'Ufficio sanitario del Comune, dott. Fabiani — l'inchiesta e le indagini continuano, sia per addivenire alla scoperta di altre eventuali tracce di arsenico, sia per giungere alla fonte diretta responsabile dell'immissione — naturalmente involontaria — del pericoloso tossico nella farina.

Da rilevare infine che l'anidride arseniosa, nel nostro Paese, ricade sotto costante e severo controllo.

All'esame le tariffe dei trasporti funebri

Il Comitato provinciale dei prezzi ha deliberato di ritoccare le tariffe proposte dal Consiglio comunale per la fornitura dei carri funebri ai privati. In sostanza, il Comune dovendo assumere il monopolio dei trasporti funebri, non ha inteso togliere la libertà per la effettuazione di trasporti da parte anche di privati, ovviamente usufruendo dei carri comunali, ed in proposito ha fissato due tariffe: 70 mila lire per la prima classe, 28 per la seconda. Il Comitato provinciale prezzi ha inteso ritoccare queste tariffe, fissando rispettivamente le cifre nella misura di 60 e 20 mila lire.

Nessun cenno viene invece fatto, nel provvedimento del CPP, circa la misura delle tariffe che il Comune praticherà ai privati, e che sono state proposte nella misura di 100 mila lire per i funerali di prima classe, 35 mila per la seconda e 10 mila per la normale. L'autorità tutoria ha comunque già manifestato l'intenzione di maggiorare queste tariffe. Sul problema dovranno comunque pronunciarsi ancora la Giunta provinciale amministrativa e quindi il Consiglio comunale.

Sabato e domenica il congresso della GIAC

E' in programma per sabato e domenica il 38.o Congresso diocesano della GIAC. Per sabato, in Seminario, i dirigenti del movimento cattolico giovanile discuteranno le conclusioni delle varie commissioni di studio; domenica, alle 9, mons. Drius celebrerà una Messa nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, mentre l'apertura del congresso avverrà alle 10, nella sala Istria di via Duca d'Aosta 10. Seguirà il discorso inaugurale: la commemorazione di Giovanni Zustovich, il giovane cattolico ucciso ad Isola nel corso dei moti fascisti del '21; seguirà la relazione del presidente diocesano, Nodari, la relazione sul lavoro delle commissioni di studio, e infine la relazione sul tema generale del congresso, fatta dal presidente centrale della GIAC, Bettocchi. Concluderà il congresso la parola del Vescovo mons. Santin. In occasione dell'assise giovanile cattolica è uscito un periodico: «Testimonianza giovanile» che commenta, sul piano culturale, il tema del congresso e fa il punto sull'attività dei vari «movimenti».

IL TRENO PER VENEZIA

Ancora sollecitato il doppio binario

Ha avuto inizio ieri, alla decima commissione trasporti della Camera la discussione sul disegno di legge n. 3272 sul rinnovamento, riclassamento ammodernamento e potenziamento delle ferrovie dello Stato, per una spesa di 800 miliardi. L'on. Gefter Wondrich ha chiesto chiarimenti e precisazioni al rappresentante del Governo sul capitolo riguardante l'ammodernamento e potenziamento delle linee adducenti ai principali transiti internazionali e il potenziamento, anche attraverso il raddoppio dei binari, delle grandi arterie di collegamento delle regioni settentrionali, ribadendo ancora una volta l'assoluta necessità del raddoppio della linea Trieste-Venezia e di quella Trieste-Udine-Tarvisio, con riguardo anche alla legge 21 marzo 1958 n. 268 e alle ripetute istanze in materia.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14,1, minima 9,9; umidità 84 per cento; pressione mb. 1017, in lieve aumento; temperatura del mare 15,5; vento km. 2 da Sud-Est.

Oggi: San Edmondo. Il sole sorge alle 7.05, tramonta alle 16.34. La luna nasce alle 13.44, tramonta alle 0.51.

Maree - OGGI: bassa alle 11.39, cm. 13 e alle 22.56, cm. 31 sotto il l. m.; alta alle 16.40, cm. 5 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 5.55, cm. 38 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

ALL'OSPEDALE CON PROGNOSI RISERVATA

TRIESTINO VITTIMA DI UNO SCONTRO A GORIZIA

Un violento scontro fra due autovetture è avvenuto ieri a Gorizia, in piazza Vittoria. Alle 14 l'autovettura guidata dalla signora Flora Natale in Stanta, di 34 anni, impiegata all'Ufficio Imposte, residente a Gorizia, dalla via Roma era diretta verso la via Carducci mentre la vettura multipla targata GO 13049, condotta dal rappresentante di commercio, Enrico Zuttioni, di 51 anni, da Trieste, abitante in via Combi 8, con domicilio attuale a Gorizia in via Pascoli 36, sbucava dalla via antistante l'edificio della Prefettura.

Al centro dell'incrocio avveniva la fulminea collisione: la prima auto investiva in pieno la multipla facendola finire sul marciapiede del palazzo dell'Istituto della Previdenza sociale. Nell'urto, lo sportello di sinistra dell'utilitaria si spalancava e lo Zuttioni veniva scagliato con violenza sull'asfalto rimanendo esanime. Vari passanti accorrevano in suo soccorso tra cui il medico dott. Enzo De Michelini che prestava le prime cure. Un'autoambulanza della Croce Verde provvedeva all'immediato trasporto dello Zuttioni all'ospedale di via Vittorio Veneto dove i sanitari gli riscontravano una contusione cranica, stato di choc, amnesia retrograda e una ferita lacero contusa alla regione orale. Data la gravità delle lesioni, la prognosi è riservata. Ricoverata è stata pure la signora Natale, per una contusione con ematoma al ginocchio sinistro, con sospetta incrinazione della rotula. E' stata giudicata guaribile in 15 giorni.

«Inghiottita» una casa da una voragine carsica

Una casa vecchia di duecento anni è stata parzialmente inghiottita da una voragine apertasi improvvisamente sotto le sue fondamenta. Il fatto è avvenuto sul Carso, a Tomadio, il piccolo paese di contadini ora in territorio assegnato alla Jugoslavia.

Il proprietario della casa, Leopoldo Starc di 55 anni, assieme alla moglie Giustina di 51 ed al figlio Edoardo di 15 anni, stava riposando in un locale al pianterreno della casa quando ha visto aprirsi delle crepe nel muro. I tre sono fuggiti all'esterno appena in tempo per sottrarsi alla letterale «sparizione» del pavimento della stanza, in cui stavano fino a pochi minuti prima, e della adiacente stalla, sotto le quali si era improvvisamente aperta una voragine.

Sfollamento volontario dai pubblici uffici

AGEVOLAZIONI AI PROFUGHI

I profughi già dipendenti delle pubbliche amministrazioni posti in pensione in base alla legge sullo sfollamento volontario, hanno diritto ad un abbuono di 7 anni. Così ha deciso recentemente la Corte dei Conti.

La Corte dei Conti ha voluto altresì chiarire in forma inequivocabile, a proposito del decreto legislativo che assimila i profughi ai combattenti, come alla categoria spettino i benefici promossi anche successivamente all'emanazione del decreto. Tali benefici diventeranno ancora più preziosi man mano che cesseranno quelli previsti per la qualifica di profughi i quali hanno una durata limitata al 1963.

STATO CIVILE

del giorno 15 novembre 1961

MORTI: Cattaruzza in Rosset Elisa anni 77, Agostincich Maria a. 47, Centrone in Di Bari Elvira a. 77, Flego Giacomo a. 58, Luciani Roberto a. 72, Fontanot ved. Rozzo Pierina a. 77.

NASCITE DENUNCIATE: 5.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

TRIBUNALE DI TRIESTE

Avviso di vendita

Si rende noto che il giorno 22 novembre 1961 alle ore 11, nell'aula n. 238 di questo Tribunale si procederà alla vendita degli immobili P. T. 1242, con 14/1000 p. i. P. T. 1065; P. T. 1395 con 1/1000 p. i. 1065 e P. T. 1280 di Cologna (locale d'affari, con gabinetto e terreno di mq. 220).

Prezzo base lire 930.000, offerte in aumento lire 30.000. Deposito cauzionale entro le ore 10 del 22 novembre: lire 200.000. Termine per il deposito del prezzo d'asta: giorni 20. Maggiori informazioni: Cancelleria civile, stanza 240.

Il canc.: Rubini

L'ATTIVITA' DI UN ENTE AUSILIARIO

Assistenza sociale bilancio di un anno

Conseguiti confortanti risultati pratici Scambio e sfruttamento di esperienze

L'Ente ausiliario di assistenza sociale ha pubblicato la relazione sull'attività svolta dal 1.o luglio 1960 al 30 giugno 1961, durante il quale è stato registrato un ulteriore aumento dei servizi e delle attività dell'Ente, che nella moderna concezione della vita sociale ha assunto ormai un ruolo importantissimo. I suoi settori di attività sono vastissimi, ma si esprimono attraverso i tre organi tipici che ne qualificano i compiti istituzionali: il Centro di servizio sociale, il Consultorio familiare e il Centro studi. [illegible] attraverso migliaia di colloqui e di interventi a domicilio, favorendo la instaurazione di uno stato di confidenza e di piena fiducia da parte delle persone che ricorrono ai servizi dell'Ente e che abbisognano delle molteplici forme di intervento della pubblica assistenza. L'aiuto prestato, di carattere prevalentemente morale, va considerato come il più utile per contribuire a portare la serenità e la tranquillità nelle famiglie, risolvendo i molti problemi che spesso nei ceti più disagiati appaiono irresolvibili per mancanza di specifica competenza.

L'Ente ha potuto realizzare una rapida affermazione dei suoi servizi e un costante allargamento e miglioramento delle proprie attività. Ciò è stato dovuto alla sensibile comprensione delle autorità e alla collaborazione di enti e organismi pubblici e privati che attendono nella zona ad attività assistenziali e sociali che sono di competenza dell'Ente ausiliario per l'assistenza sociale.

Il Centro di servizio sociale svolge il compito di indagine domiciliare per tutti i casi assistenziali della zona e di rappresentazione delle situazioni familiari [illegible] direttamente [illegible] ricorso da parte [illegible] per competenza [illegible] attività del Centro [illegible] attraverso la [illegible] cittadini e di famiglie, [illegible] inquadrato nei [illegible]: assistenza, [illegible] particolari, [illegible], lavoro al [illegible] per appoggiare [illegible] delle economie [illegible] particolari contingenze, [illegible] dell'anagrafe.

Il Consultorio familiare interviene nei casi che presentano un particolare problema, tale da [illegible] il normale tenore di vita di una famiglia e [illegible] sostanza di una [illegible] disagio economico. [illegible] Consultorio si [illegible] nei vari settori [illegible] ecclesiastico, morale, [illegible], psicologico [illegible].

Il Centro studi infine costituisce il completamento ideale [illegible] che viene [illegible] attraverso gli [illegible] fondamentali. [illegible] la raccolta di [illegible] che emergono [illegible] sociali, l'esame [illegible] un piano di [illegible] categorie e la ricerca delle forme migliori di superamento dei problemi e di perfezionamento della strumentazione esistente, attraverso una azione collegata e coordinata di tutte le forze attive della vita pubblica. Tutta l'attività è inquadrata in commissioni, che riguardano i seguenti rami: assistenza, lavoro, anziani, scuola, minori, assistenza sociale, vita sociale, propaganda e informazioni, sanità.

Inutile riferire le cifre che accompagnano la relazione. [illegible] rivolto uno schietto elogio al personale tecnico e amministrativo dell'Ente, che si applica con sensibilità ed entusiasmo, nonchè ai componenti il consiglio di amministrazione, validi interpreti delle esigenze dell'Ente e loro convinti sostenitori.

SEGNALAZIONI

«Recentemente vi ha scritto un abitante di San Giovanni, il quale lamentava l'inadeguatezza del servizio di farmacia in quel rione, enormemente sviluppatosi nel dopoguerra. [illegible] Grazie. Mario P.»

Una sentenza del genere ci viene [illegible] il Consiglio di Stato ha fissato [illegible] soltanto di quelli del capoluogo, prescindendo quindi dalla ripartizione della popolazione tra capoluogo ed altri centri urbani (frazioni, borgate) vicini o lontani. Non è consentito al Prefetto — in sede di revisione della pianta organica delle farmacie — di indagare sulla legittimità dei singoli esercizi esistenti di fatto, avendo egli solo potere di accertare il rapporto fra la popolazione ed il numero delle farmacie aperte ed in esercizio nel Comune».

Il Circolo ACLI di Muggia ha espresso una protesta [illegible]

Da Viareggio, il signor Rodolfo Gruden ci invia una bella fotografia a colori [illegible] hanno accolto la nostra bandiera anche nella chiesa di San Paolino, durante la solenne funzione religiosa celebrata in memoria dei Caduti. Ringraziamo il signor Gruden (sportivo triestino, che giuoca a Viareggio nella squadra di pallacanestro) per la gentile e toccante iniziativa.

I DOLORI DELLA GIOVANE REITER

Tuffo in laguna dell'amata respinta

La tedesca, salvata da un pescatore sarebbe innamorata di un triestino

Una tedesca, la trentunenne Elisabetta Reiter, nativa di Monaco, ha tentato ieri all'alba di suicidarsi, lanciandosi in acqua dal ponte translagunare, alle porte di Venezia. [illegible]

Disperate apparivano sulle prime le condizioni della donna [illegible]

Gli inquirenti hanno trovato nella borsetta una missiva indirizzata a certo Mario C., residente a Trieste. Sembra che in essa si dolesse del fatto di essere stata abbandonata dal Mario, al quale sembrava legata da un'amicizia che risaliva ad alcuni mesi.

Da quel poco che la donna è stata in grado di riferire agli inquirenti, si è capito che in sostanza essa aveva deciso di togliersi la vita per i motivi espressi nella missiva. [illegible] Mario C. potrebbe dissipare.

Improvviso malore ribalta con lo scooter

[illegible]

Fiasco con la cassaforte del Circolo Marina

[illegible]

TRE ANNI ALL'IMPIEGATA INFEDELE

De Amicis e dolce vita nella truffa da nove milioni

Curò il padre ammalato, integrava lo stipendio che passava alla propria famiglia, pagava agli amici dispendiose vacanze

Quale autrice di grosse sottrazioni di denaro in danno di una ditta triestina di elettrodomestici è stata giudicata ieri dai giudici del Tribunale penale la ex dipendente Livia Zaccarella, di 34 anni, la quale non ha però presenziato al dibattimento, versando in serie condizioni di salute (è attualmente ricoverata, infatti, in una casa di cura).

L'impiegata doveva precisamente rispondere di falsità continuata in scrittura privata, in quanto nella sua qualità di addetta alla casa faceva apparire su fogli e schede delle operazioni economiche inesistenti o già esaurite, fogli che poi consegnava, per la contabilità generale della ditta, a un ragioniere; nonchè di truffa continuata e genericamente aggravata per aver sottratto al titolare della ditta, mediante quelle false scritturazioni, la somma complessiva di 9 milioni e 317 mila lire.

La Zaccarella lavorava alle dipendenze di quella ditta fin dal 1951, e godeva dell'assoluta stima e fiducia del datore di lavoro, il quale però, a un certo punto, era stato costretto a ricredersi: nel '56 si era infatti accorto, per caso, che i conti non quadravano; tuttavia, non sospettando ancora della sua «fidata» dipendente, aveva pensato trattarsi di qualche errore; senonchè, quasi a metterlo sulla giusta strada gli era pervenuta in quel periodo una tratta di ottantamila lire da pagare a un'agenzia pubblicitaria. Orbene, da un rapido controllo delle schede, tale importo risultava invece già pagato. Era stato pertanto esperito un controllo generale della contabilità ed era stato un vero e proprio tuffo nel caos.

Era emerso infatti che la Zaccarella era andata spesso registrando sullo scarico di cassa scritture contabili da cui apparivano pagati i relativi importi a favore dei fornitori o addirittura in favore di ditte inesistenti. In sostanza, trattandosi di fatture con scadenza entro uno, due o tre mesi, lei registrava tali fatture in uscita mentre in realtà non venivano pagate, ed intascava il denaro.

Colta in fallo, l'impiegata aveva spiegato il sistema da lei adottato per coprire la truffa. Quindi aveva specificato come aveva impiegato quel denaro, trafugato nel volgere di un anno e mezzo, dal gennaio '55 al luglio '56. Circa un milione aveva speso per curare il vecchio genitore, deceduto poi per embolia cerebrale. Mezzo milione aveva trattenuto per sè: seriamente malata, aveva bisogno di medici e medicine. Altro mezzo milione aveva versato a casa, ai propri familiari, in aggiunta al proprio stipendio; oltre 400 mila lire aveva speso per acquistare una vetturetta che poi aveva cambiato con un'utilitaria. Un altro milione aveva speso poi per divertimenti e gite in macchina: noleggiava, per esempio, una vettura e in compagnia di amici andava a trascorrere anche lunghi periodi di vacanza in montagna o al mare, pagando lei per tutti. Un altro milione aveva invece versato a una sorella perchè estinguesse dei debiti. E infine aveva versato 700 mila lire perfino alla figlia del titolare della ditta, in misura di 30 mila lire al mese: erano amiche, uscivano spesso insieme e l'altra, pur sapendo la provenienza di quel denaro, accettava di buon grado quel regolare mensile da parte della dipendente di suo padre. Come aveva impiegato il denaro rimanente, la Zaccarella aveva detto di non ricordare con precisione: mica teneva la contabilità di quanto sottraeva e quanto spendeva!

Una volta scoperta, lei aveva però restituito al titolare della ditta l'auto che aveva potuto acquistare grazie alle sottrazioni compiute appunto ai suoi danni, nonchè la somma di mezzo milione in contanti e della merce — elettrodomestici — da lei «acquistati» nella stessa ditta per un valore di oltre due milioni. E infine si era impegnata a restituire al proprietario un milione di lire ogni semestre, qualora l'avesse trattenuta ancora alle sue dipendenze. Ma, dati i precedenti, non era questa una prospettiva allettante, e il negoziante aveva senz'altro denunciato i fatti in polizia.

La causa ha subito in precedenza numerosi rinvii, dato il grave stato di salute dell'imputata e la sua conseguente impossibilità a presenziare al dibattimento; e infine ieri, pur rimanendo l'accusata assente, il processo è stato celebrato. E si è concluso con il riconoscimento della colpevolezza della Zaccarella in ordine all'imputazione di truffa, relativamente però alla sottrazione di 7 milioni e 700 mila lire anzichè di nove milioni e 300 mila, dato che lei aveva restituito poi qualcosa al danneggiato; ed è stata condannata a tre anni di reclusione e 36 mila lire di multa (due anni e l'intera pena pecuniaria sono però coperti da condono). Per il secondo reato, quello di falsità, i giudici hanno invece dichiarato non doversi procedere essendo esso estinto in virtù di amnistia.

Presidente, Edel; P. M. Ballarini; canc. Strippoli; P. C. G. Wondrich; Difesa, Sferco.

Arruolamenti nella P.S.

Il Ministero dell'Interno — Direzione generale della Pubblica Sicurezza — ha aperto un arruolamento di 1200 allievi nel Corpo delle guardie di P. S. Possono presentare domanda di arruolamento coloro che siano in possesso, tra l'altro, dei seguenti requisiti: essere cittadini italiani e godere dei diritti civili e politici; avere compiuto il 20.o anno di età e non superato il 26.o entro il primo trimestre 1962; avere la statura non inferiore a metri 1.65, essere di costituzione fisica sana e robusta ed esenti da imperfezioni e da difetti.

Le domande di arruolamento, da compilarsi su carta bollata da lire 200, devono essere indirizzate al Ministero dell'Interno, Direzione generale della Pubblica Sicurezza, Divisione scuole di polizia, Roma, e pervenire entro il giorno 31 dicembre 1961 al Prefetto della Provincia nella quale l'interessato risiede per la necessaria istruttoria. E' consentita anche la presentazione ai Comuni, agli uffici di P. S. o ai Comandi del Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza.

Per ogni altra informazione, gli interessati possono rivolgersi alle Prefetture, ai Comuni, agli uffici di P. S., ai Comandi del Corpo delle guardie di P. S.

Prossimo il Super Coop in via del Teatro Romano

UN SOLLECITO AI SOCI

Nella riunione del 14 novembre il Consiglio di amministrazione delle Cooperative Operaie oltre i problemi interni relativi all'organizzazione commerciale, ha preso atto della recente visita del presidene prof. Dulci e del vicepresidente Stopper, accompagnati dal direttore generale rag. Zocchi, alle consorelle cooperative Eica di Milano e Alleanza Cooperativa di Torino. Nei colloqui sono stati utilmente esaminati programmi di comuni iniziative [illegible]

ASSOLTA PER INSUFFICIENZA DI PROVE

Dagli affari fluttuanti i buchi nell'inventario

E' stata giudicata dal Tribunale penale la trentunenne Pia De Stradi [illegible] nel fare un inventario, aveva notato che, rispetto a quello compiuto l'anno precedente, le mancavano appunto più di 700 mila lire, tra merce e denaro liquido. Quando la Dolgan aveva contestato alla commessa tale circostanza, quest'ultima le aveva ingenuamente risposto che non era colpa sua se i conti non tornavano, ma se lei insisteva nell'addebitare il fatto alla propria inesperienza, ebbene, le avrebbe rifuso senz'altro il danno. Il suo ragionamento era in sostanza il seguente: so di essermi comportata del tutto onestamente (tant'è vero che la padrona lasciava tranquillamente nella rivendita buste con ingenti somme in denaro e lei aveva sempre cura di toglierle alla vista dei clienti e di restituirle il mattino successivo alla Dolgan, di cui aveva la più cieca fiducia), ma se manca qualcosa sono pronta a rispondere di persona. E aveva suggerito alla padrona di trattenerle sul mensile la quota asseritamente mancante.

La Dolgan aveva invece dato il peso di una confessione a questa candida affermazione di voler rifondere il danno; ed anche perchè alcune male lingue l'avevano informata che in precedenza la De Stradi era stata licenziata da un'altra tabaccheria, l'aveva denunciata. (In realtà l'imputata aveva cessato di prestar lavoro nell'altra rivendita per il semplice fatto che questa aveva dovuto chiudere i battenti in seguito alla demolizione dello stabile in cui si trovava.) [illegible]

L'«Antonio Tarabocchia» attende il rimorchiatore

Nella mattinata di ieri gli armatori della nave incagliata su di uno scoglio corallino situato a cento miglia a Nord-Est del porto australiano di Cairns, hanno avuto un altro collegamento radio diretto con il comandante della nave, il muggesano Glauco Rizzi. Il capitano ha confermato che la situazione a bordo è calma, e che tutti i componenti l'equipaggio godono ottima salute. La motonave «Antonio Tarabocchia» si trovava peraltro ancora incagliata in quanto la nave da carico australiana «Talingà» non ha potuto con i mezzi a sua disposizione disincagliare la «Tarabocchia». Non potendo pertanto prestare alcun aiuto la nave australiana è partita verso le 4 di questa mattina.

Nel frattempo è atteso di ora in ora l'arrivo del rimorchiatore d'alto mare già partito da un vicino porto australiano. Una volta disincagliata, la nave sarà rimorchiata, o, se possibile, raggiungerà con i propri mezzi un porto.

A porte chiuse

E' stato esaminato ieri in Corte d'Appello il caso del famiglio Tullio Mekle di 45 anni, residente in via Udine 12, il quale già era stato condannato dal Tribunale, nel settembre '59, a un anno e 4 mesi di reclusione e alla rifusione di 100 mila lire alla parte lesa per danni morali. Nel gennaio '58, egli aveva commesso atti di libidine e osceni nei riguardi di una studentessa diciassettenne. Amico della di lei famiglia, si trovava per un momento solo in una stanza con la ragazza che sedeva in poltrona, e preso da un «raptus» repentino, le si era avventato contro per abbracciarla; lei si era difesa a graffi e aveva richiamato con alte grida l'attenzione di altre persone, subito intervenute.

I giudici di secondo grado (il processo si è svolto a porte chiuse) hanno però pienamente confermato la sentenza di condanna emessa dai primi giudici.

Presidente Carpanzano; P. M. Marsi; canc. Parigi; P. C. Stradella; Difesa Delak.

IERI POMERIGGIO IN VIA CORONEO

TAMPONAMENTO DEL «BUS» QUATTRO ALL'OSPEDALE

Un filobus della linea «17», diretto verso il capolinea di San Cilino, ha frenato bruscamente per evitare un tamponamento. Nonostante la pronta manovra il pesante mezzo pubblico è andato a sbattere lievemente contro la macchina che lo precedeva. L'incidente, accaduto verso le 14.30 in via Coroneo all'altezza della via Carpison, ha mandato all'ospedale quattro persone. A causa del forte scossone provocato dalla frenata, i passeggeri sono stati spinti in qua e in dà. Quattro di questi che hanno riportato contusioni varie, sono stati avviati al nosocomio per mezzo dell'autoradio dell'Acegat giunta prontamente sul posto. La più grave è l'impiegata Anna Paternò Fiorentin, di 53 anni, abitante in via Cologna 44, la quale è stata accolta nella prima divisione chirurgica con prognosi variabile da quattro a venti giorni, per una asserita contusione alla parte destra del torace. Il pensionato Giovanni Nemiz, di 63 anni, abitante in via San Marco 20 ha dichiarato al medico astante di aver riportato una contusione alla regione scapolare destra. E' stato giudicato guaribile in un massimo di tre giorni.

Inoltre sono rimaste ferite Pasqua Caniglia, di 60 anni, e Dolores Caniglia Melatos, di 39 anni, rispettivamente madre e figlia, abitanti al numero 3 di Tor Cucherna. Mentre la madre ha riportato una lussazione ai denti incisivi superiori ed è stata giudicata guaribile in tre giorni, la figlia era in preda ad uno stato di agitazione nervosa per cui è stata dimessa con prognosi di un mese.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Questa sera si chiudono le iscrizioni per l'escursione sociale che avrà luogo domenica 19 corrente a Sesto Reghena e alle sorgenti del Livenza.

C. A. I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Con partenza il 24 dicembre gita di tre giorni in Val Badia; da Natale a Capodanno, Epifania soggiorno sciatorio a San Cassiano. Sono aperte le iscrizioni alla sezione agonismo: fondo-discesa. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

LE ORE DELLA CITTA'

Turismo scolastico

Nel quadro delle iniziative ispirate alla celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia il Turismo scolastico ha organizzato un interessante viaggio di studio a Torino per gli studenti delle scuole medie di viale XX Settembre e «Manzoni». Felice l'itinerario prescelto, che ha portato i giovani a sostare prima a Padova, per la visita alla Basilica di Sant'Antonio, quindi a Mantova, alla Mostra del Mantegna. Poi ancora: una sosta davanti al monumento in onore dei Martiri di Belfiore, quindi Cremona, Piacenza, Alessandria, Asti, con ricerche di luoghi e ricordi dell'epopea risorgimentale. A Torino due intense giornate sono state vissute dagli studenti nell'atmosfera di «Italia '61» con la visita alle mostre e alle storiche sedi di tanti avvenimenti che determinarono l'Unità della Patria: Palazzo Reale, Palazzo Carignano, il Museo Pietro Micca, la Galleria Sabauda, l'Armeria e la Sacra Sindone nel Duomo, Superga, Palazzo Madama, ed altri monumenti. Altrettanto significative e interessanti le tappe del viaggio di ritorno, Milano anzitutto dove la comitiva si è soffermata a lungo. Hanno guidato il viaggio le professoresse Frizzi, Careddu ed i professori Maraspin ed Esopi, quest'ultimo presidente del Turismo scolastico.

Auguri di Natale

Le ditte e uffici che vogliono presentare elegantemente i loro auguri troveranno alla cartoleria *ABC* in viale XX Settembre 23 un nuovo originale assortimento ed un perfetto servizio stampa.

I Tessuti Modello Paternost

presentano le proprie collezioni di tessuti di Alta Moda, le più eleganti e

Le più Importanti d'Italia

per la stagione autunno inverno 1961-62. Via S. Lazzaro 20/II p.

Superimpermeabili Delfino!

I migliori del mercato europeo. Brevetto Impranil, Bayer Leverkusen, Creazioni 1962. Esclusività per Trieste: TESSUTI MODELLO PATERNOST, via S. Lazzaro 20, II p.

La Nuvoletta

Tutto per il neonato, la migliore produzione nazionale ed estera: trattamento speciale per le future mamme. Visitateci! Richiedete l'opuscolo. *La Nuvoletta*, via Udine 1, telefono 36-814.

Onorificenza

Apprendiamo che il nostro concittadino rag. Umberto Tivoli, membro della Commissione amministratrice dell'Acegat e funzionario a riposo del Credito Italiano — presso il quale prestò la sua opera per oltre quarant'anni — è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere dell'ordine «Al merito della Repubblica Italiana». Rallegramenti.

Specializzazione

Nei giorni scorsi presso l'Università di Pavia, il dott. Claudio Protti ha conseguito la specialità in chirurgia generale. Al neo specialista congratulazioni e rallegramenti vivissimi.

Caffè tostato Tergeste

Miscela Haiti... E' una miscela di ottime qualità di caffè delle migliori provenienze.

Caffè tostato Tergeste

La *Miscela Haiti* è perciò qualche cosa di speciale.

Caffè tostato Tergeste

La *Miscela Haiti* è il caffè che vale un tesoro.

Caffè tostato Tergeste

A tutela del consumatore la *Tergeste* confeziona il caffè tostato in sacchetti termosaldati.

Volete una «500»?...

Affrettatevi! Potreste essere voi il fortunato vincitore della «Fiat 500» che l'*Universaltecnica* ha messo in palio tra i primi 50 acquirenti di un televisore Phonola. Godrete di tutte le proverbiali agevolazioni dell'*Universaltecnica*, e in più... rischierete di far diventare vostra la fiammante automobile. Il sorteggio avverrà improrogabilmente il 31 dicembre prossimo, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Quadrifoglio d'oro...

...cento milioni per gli acquirenti di televisori Telefunken, oltre allo sconto proverbiale del negozio *Elettrotecnica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Philips e CGE 1962

Sono arrivati gli ultimi modelli delle produzioni Philips e CGE 1962, nel campo degli elettrodomestici, radio, televisori, ecc. Venite a vederli presso la *Ditta Delponte Pietro*, via Timeus 12. Acquistandoli avrete la più ampia assistenza e ogni facilitazione di pagamento.

Studiano i problemi del riscaldamento in spedizioni scientifiche ai poli terrestri

A 60° sotto zero e oltre, gruppi di scienziati di varie nazioni hanno messo alla prova combustibili e mezzi di riscaldamento

Nelle desolate zone polari dell'Artide e dell'Antartide, dove infuriano tempeste di neve di violenza quasi inimmaginabile, e dove la temperatura raggiunge sovente quote al di sotto dei 60° sotto zero, esistono delle «basi» in cui sono raggruppati scienziati di varie nazioni, intenti a studiare lo svolgersi dei fenomeni atmosferici che si manifestano in quelle zone quali il magnetismo, la radioattività, le aurore boreali, o il comportamento e la resistenza dei metalli in quei climi eccezionali. Naturalmente l'installazione di queste basi è avvenuta dopo aver trovato una soluzione a tutti i problemi ambientali: era cioè necessario che gli studiosi potessero condurre le loro ricerche in laboratori confortevoli, e che i dormitori, i posti di ritrovo e tutti gli altri ambienti possedessero requisiti tali da renderli abitabili. Problema massimo, fra tutti, quello del riscaldamento. Furono esaminati tutti i metodi più in uso, e interpellate tutte le maggiori industrie interessate al tema del riscaldamento, affinchè proponessero delle soluzioni soddisfacenti, tenendo conto anche di un fatto di estrema importanza: la difficoltà di trasporto del combustibile.

Dopo accurati studi il problema venne brillantemente risolto con l'adozione delle stufe a «kerosene», un combustibile liquido leggero ma di alto potere calorifico, che poteva venire agevolmente trasportato da grossi aerei. La Casa «Juno» — che fu tra le interpellate in quella circostanza — ritenne in seguito a ciò che la stufa a kerosene poteva risolvere altrettanto brillantemente il problema del riscaldamento nelle abitazioni, ed iniziava la fabbricazione di vari modelli di stufe, che andavano dalla piccola da 3500 calorie a quella da 20.000 calorie, adatta per grandi officine o capannoni.

Il grande successo della «Juno» deriva soprattutto dallo aver presentato sin dall'inizio delle stufe concepite col massimo scrupolo, e funzionanti in modo perfetto con un minimo consumo di combustibile. A ciò si aggiunga la robustezza e la eleganza dei modelli, e la spiegazione di questo successo non sarà difficile.

A Trieste, distributrice di questo perfetto prodotto dell'industria germanica, è la ditta Universaltecnica, che ha le proprie sedi, come è noto, in corso Garibaldi 4 e in via Timeus 7. Questa ditta è in grado non solo di consigliarvi sulla sistemazione più opportuna da dare alla stufa nel vostro appartamento, ma può anche assicurarvi il costante rifornimento a domicilio del kerosene, che viene venduto ad un prezzo molto basso controllato dallo Stato. Praticamente non c'è appartamento, per quanto vasto ed esposto alle intemperie, che non possa venire riscaldato in modo più che soddisfacente con un modello «Juno». L'Universaltecnica è impegnata con la Casa produttrice a fornirvi tutte le informazioni necessarie, e a consegnarvi in tempo la stufa che fa al caso vostro.

P. L. B.

† Ieri 15 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari il

N. H.

Vitichindo de Fontana

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA WAGNER, il fratello ALEDUSE con la moglie BRUNA TENZE e la figlia BRUNETTA in GROSSI, la sorella ELENA ved. MAGNAN con i figli dott.ssa IRMINA in SODI e dott. GINO, il cognato UGO WAGNER unitamente agli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La Presidenza e la Direzione Generale del «LLOYD ADRIATICO DI ASSICURAZIONI» si associano al lutto che ha colpito la famiglia De Fontana con la scomparsa del congiunto

rag. Vitichindo

apprezzato, affettuoso collaboratore della Società.

ANNIBALE VOLPE prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa di

Vitichindo de Fontana

† Il giorno 15 corr. improvvisamente si è spento

Giusto Bregant

Ne danno il doloroso annuncio le figlie CELESTINA ed ONORINA unitamente ai congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione di via del Toro n. 16 direttamente per il Camposanto di S. Anna.

Famiglie:
BREGANT - CURTO - MURRI - COCIANCICH

† **Giacomo Flego**

dopo breve malattia si è spento il 14 corrente.

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle, il fratello, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie CREMESE, GULLINI e FORTUNA impossibilitate a farlo personalmente ringraziano sentitamente tutte quelle care persone che in varia guisa hanno voluto partecipare al loro dolore per la scomparsa del caro

Renato Fortuna

Un grazie particolare all'Associazione Industriali della provincia di Trieste e all'Associazione Industriali Grafici della provincia di Trieste.

Valentino Rucci

Con vivo rimpianto la moglie ed i figli ricordano il loro caro a parenti e conoscenti.

Trieste, 1951 - 1961

† Si è spento ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, il

COMM. DOTT.

Giorgio Suich

Cav. dei Santi Maurizio e Lazzaro, Consigliere di Corte di Cassazione

Lo piangono la desolata moglie CARLA col figlio GIULIO, il fratello DOIMO con la moglie LINA, il fratello MARINO (assente), il nipote dott. DUILIO e i parenti tutti.

Le esequie del caro Estinto avranno luogo domani, venerdì 17 novembre, alle ore 10.30, partendo dall'Ospedale Civile e proseguendo per la chiesa del Sacro Cuore.

Gorizia, 16 novembre 1961

† Il giorno 13 corr. con i conforti della Fede si spense dopo breve malattia

Antonio Indirinella

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la dolente moglie LUISA ed i congiunti tutti, ringraziando caldamente il Questore di Trieste, gli Ufficiali, il Personale e i Colleghi della Polizia, come pure tutti i buoni, che furono vicini in questa dolorosa circostanza.

Trieste, 15 novembre 1961

† **Maria ved. Frausin nata Petronio**

si è spenta il 14 corr. lasciando nel dolore i figli GIOVANNA, LUIGI, IDA e ADOLFO, la nuora, i generi, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 16 corr. alle ore 15.30 partendo dalla via Benussi n. 7.

† A tumulazione avvenuta ADA e ALICE GANZONI partecipano con profondo dolore il decesso del loro indimenticabile marito e figli

Andrea

avvenuto all'Aquila il 10 novembre 1961.

† Si è spento ieri sera serenamente, dopo lunga malattia, all'età di 79 anni, il geometra

Rodolfo Pensiero

Lo partecipano la moglie, le figlie e la nipotina.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10.30.

Gradisca, 16 novembre 1961

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo sentitamente quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie MARCO

Oggi 16 novembre, III anniversario della morte di

Angelo Bortolotto

la moglie Lo ricorda con immenso affetto.

INCHIESTA SUL CAMPO PROFUGHI STRANIERI

I giorni perduti della prima libertà

Si tratta di poche settimane ma anche di molti mesi nell'attesa della sospirata emigrazione in Australia

2.

[illegible]

vano attualmente non meno di 4000 stranieri, i quali aspettano un passaporto ed un visto.

Renato Giorgi

Visita del dott. Mazza alla Galleria del Nuovo

Il Commissario generale del Governo, dott. Libero Mazza, ha annunciato la sua visita alla Mostra regionale d'arte figurativa, [illegible]

Questa sera, con inizio alle 18.45, nell'aula magna del liceo «Dante» in via Giustiniano 5, la prof. Mariolina Tavella parlerà sul tema: «Il cardinale di Spagna» di Henry de Montherlandt. La conferenza organizzata dalla Federazione italiana donne nelle arti professioni e affari è pubblica e l'ingresso è libero a quanti si interessano dell'argomento.

UN ACCENNO TROPPO AFFRETTATO

La ricerca negli alimenti del tasso di radioattività

L'Istituto di merceologia della Università non è ancora attrezzato per queste ricerche

[illegible]

e le celebrazioni di Italia '61». La relazione iniziale sarà tenuta dal prof. Giulio Cervani, assistente di Storia del Risorgimento presso la facoltà di lettere della nostra Università. Seguirà un dibattito.

Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, il prof. Nereo Salvi parlerà per la Minerva del processo di Emilio Gazzoletti.

Al V. A. L. ha avuto inizio ieri l'altro, nella sede del Circolo marina mercantile, il nuovo anno sociale. Ospiti d'onore: Marisa Fabbri, prima attrice del nostro Teatro di prosa, Fulvio Tolusso, aiuto regista, Sergio d'Osmo, direttore, i quali hanno intrattenuto piacevolmente l'uditorio sul tema: «Rapporti fra teatro e televisione». Avendo i tre ospiti precisato la loro intenzione di voler dare alla riunione non il carattere di conferenza, bensì di dialogo con le intervenute, la parola è passata subito a queste che, rivolgendo molteplici domande, hanno dato avvio ad una vivacissima discussione, nel corso della quale sono stati affrontati i maggiori problemi concernenti l'argomento in esame.

CONFERENZE

Cozzani agli «Amici della Grecia»

[illegible]

Cronache della televisione

Le avventure di Paperino - Piccolo concerto

A chi ha il privilegio di poter scegliere fra il primo e il secondo programma la serata di ieri offriva una certa varietà di temi. Da una parte Tribuna politica, col dibattito a cinque sull'energia nucleare, un telefilm di marca americana e infine un ricordo di Rainer Maria Rilke nel trentacinquesimo anniversario della sua morte, a cura del regista concittadino Mauro Morassi; dall'altra parte «Le avventure di Paperino» e la rubrica di musica leggera «Piccolo concerto». Insomma bastava girare il classico bottone al momento buono perchè ognuno avesse libera facoltà di introdursi nel suo giusto «milieu» televisivo.

Sarà forse una leggerezza riprovevole, ma una volta tanto ci siamo lasciati tentare da Paperino e i suoi nipotini, distraendoci per un po' dal dialogo pur interessante, vivace e appassionato di Tribuna politica. Il fatto è che Paperino, come del resto molti altri eroi della fervida fauna disneyana impresta al nostro mondo di adulti, e in misura fors'anche maggiore che a quello dell'infanzia, una favola che assorbe quasi interamente gli attributi dell'allegria, o, se vogliamo, d'una insensatezza gioconda e non del tutto gratuita. E' un po' come divertirsi con la logica capovolta del comico, che si vendica d'un certo ordine delle cose, delle idee, delle esperienze umane.

«Piccolo concerto», alla seconda prova, ha riaffermato di volersi conformare ad uno stile sostenuto e vagamente sofisticato, sia sotto il profilo propriamente musicale, sia sotto quello dell'applicazione visiva. Non c'è nulla da ridire. L'orchestra diretta da Carlo Savina risponde con colorita vivezza ai suoi compiti, le melodie eseguite appartengono per lo più ai classici leggeri, i cantanti (oggi erano Nicola Arigliano, Daisy Lumini e Fausto Cigliano) non si lasciano sfuggire l'occasione propizia di mettere in evidenza le caratteristiche più marcate della loro educazione vocale. Quanto ad Arnaldo Foà, benchè egli appaia sprecato in una trasmissione che sposta interamente l'accento sull'orchestra e sulle canzoni, bisogna ammettere che quel poco che fa lo fa bene, con disinvoltura, da quell'attore provocante e ricco di umori che egli è o che ci si immagina senza fatica ch'egli possa essere.

Ber.

La stagione lirica al Teatro Verdi

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, terza rappresentazione de «Le Maschere» di Pietro Mascagni, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Bruno Bartoletti.

Viene annunciato per sabato alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, la prima rappresentazione di «Nabucco» di Giuseppe Verdi.

L'opera, concertata e diretta dal m.o Bruno Bartoletti, avrà per protagonista Gian Giacomo Guelfi e, Mirella Parutto, Giovanna Fioroni, Giovanni Gibin, Paolo Washington, Alfonso Marchica nei ruoli principali. Maestro del coro Gianni Lazzari. Coreografia di Carlo Faraboni. Regia di Carlo Piccinato.

Lutto degli istriani

Con larga partecipazione di istriani, si sono svolti ieri i funerali di Giuseppe Gasperini, il quale sin dai primi anni dell'esodo ha rappresentato Visinada nel Consiglio dei Comuni istriani. Insieme agli esponenti della comunità visinadese, guidati dall'attuale fiduciario Dionisio Balanzin, erano presenti rappresentanti del C. L. N. dell'Istria e di molti altri comuni. Alla famiglia gli istriani rinnovano i sensi del loro cordoglio.

Si chiude al C. C. A. la mostra di Svevo

L'interessante mostra documentaria su Italo Svevo, aperta in occasione del ciclo di manifestazioni promosse dal Circolo della cultura e delle arti per il centenario della nascita del grande scrittore triestino, si chiuderà oggi improrogabilmente.

Com'è noto, l'esposizione comprende manoscritti, autografi, fotografie, quadri, e ovviamente tutta l'opera edita da Italo Svevo, in lingua italiana e nelle più importanti traduzioni estere.

Corso di aggiornamento in campo oncologico

Per incarico del Ministero della Sanità il Centro triestino tumori organizza un corso di aggiornamento in campo oncologico per medici. La prima riunione avrà luogo — in accordo con l'Associazione medica triestina — domani, venerdì alle ore 19 nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, col seguente ordine del giorno: prof. G. Manni: presentazione; prof. E. Tagliaferro: il carcinoma bronco-polmonare.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo che offre maggiori probabilità di successo è senza dubbio quello contraddistinto dal segno 1. Infatti da 8 settimane nessun numero compreso in tale gruppo è stato estratto. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi.

CAGLIARI — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

FIRENZE — La situazione di equilibrio determinata nei tre gruppi, consiglia il giuocatore di impegnare l'intera tripla 1-x-2.

GENOVA — Dopo l'estrazione per la terza volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dall'1 al 5, in ritardo da 85 settimane. Nel gruppo x il segno corrispondente è assente da ben 7 settimane.

MILANO — Il gruppo con maggiori probabilità di successo è senz'altro quello contraddistinto dal segno x, in ritardo da 7 settimane. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine mancano ancora indicazioni utili.

NAPOLI — Il giuoco si può impostare sul gruppo x e sul gruppo 2. Nel gruppo x mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi. Nel gruppo 2, in buona fase la cinquina dall'86 al 90, in ritardo da 61 settimane.

PALERMO — Si può tentare il giuoco sul gruppo 1, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. Nel gruppo 1 e nel gruppo 2 mancano ancora elementi di giudizio attendibili.

ROMA — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1 e sul gruppo x. Nel gruppo 1 il segno corrispondente è in ritardo da 5 settimane. Nel gruppo x segnaliamo ai lettori l'eccezionale ritardo di 107 settimane raggiunto dalla cinquina pari 32, 34, 36, 38, 40.

TORINO — Il ritardo di 11 settimane raggiunto dal segno 1, consiglia il giuocatore a tentare la fortuna sul gruppo corrispondente. In evidenza la cinquina 21, 23, 25, 27, 29, in ritardo da 58 settimane.

VENEZIA — Dopo l'estrazione di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare senz'altro il giuoco sul gruppo x. In tale gruppo, il segno corrispondente è in ritardo da 5 settimane. Non si registrano, per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, casi degni di essere menzionati.

NAPOLI II — Si può tentare la sorte in questa ruota, sul gruppo 1, sensibilmente sperequato. Per quanto riguarda i ritardi mancano elementi di giudizio attendibili.

ROMA II — Il gruppo 2, ritardato ormai di 5 settimane, dovrà dare necessariamente esito al più presto possibile e, con molta probabilità, sabato prossimo.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89). **Cagliari**, cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze**, gemelli (11, 22, 33, 44, 55, 66, 77, 88). **Genova**, figura di 1 (1, 10, 19, 28, 37, 46, 55, 64, 73, 82). **Milano**, cadenza di 1 (1, 11, 21, 31, 41, 51, 61, 71, 81). **Napoli**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48 58, 68, 78, 88). **Palermo**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 5 (5, 15, 25, 35, 45, 55, 65, 75, 85).

Raimondino

BARI . . .	1		
CAGLIARI .	1	x	2
FIRENZE .	1	x	2
GENOVA . .	1	x	
MILANO . .		x	
NAPOLI . .		x	2
PALERMO .	1		2
ROMA . . .	1	x	
TORINO . .	1		
VENEZIA .		x	
NAPOLI 2.o .	1		
ROMA 2.o .			2

SPETTACOLI

SENZA VINCITORI IL PREMIO TRIESTE

Nessuna composizione aveva il valore di un milione

Come annunciato, si sono svolti nei giorni scorsi i lavori della giuria dell'VIII concorso nazionale di composizione «Città di Trieste», organizzato dal Conservatorio statale di musica «G. Tartini», sotto gli auspici del Comune di Trieste. La giuria, formata dal maestro Cesare Nordio, direttore del Conservatorio di Bolzano, presidente, e dai componenti Bruno Bettinelli, titolare di composizione al Conservatorio di Milano, Orazio Fiume, direttore del nostro Conservatorio, Vito Levi, critico musicale ed insegnante presso il «Tartini», e Jacopo Napoli, direttore del Conservatorio di Napoli, ha dovuto constatare che nessuno dei lavori presentati era meritevole del premio di 1 milione di lire per una composizione sinfonica e del premio di 500 mila lire per una composizione da camera. Si è ritenuto però all'unanimità di considerare secondo classificato, e pertanto premiato con la sola esecuzione, il lavoro per orchestra da camera intitolato «Concerto n. 3», che è risultato opera del maestro Giorgio Cambissa, abitante a Milano. Nessun premio è stato conferito nemmeno per la composizione da camera.

L'ultimo concerto dell'Università Popolare

Con pronta adattabilità il Quartetto di Trieste si è cimentato, ieri sera, nelle più svariate combinazioni. Dapprima ha estromesso la viola sostituendola con il contrabbasso (Andrea Benasso) per eseguire la Sonata terza di Rossini. Poi, al medesimo strumento, ha ceduto il posto il secondo violino ed agli archi si è aggiunto il pianoforte (Luciano Gante) secondo le esigenze del quintetto op. 114 di Schubert. Infine, gli archi sono ritornati nella formazione originaria per eseguire, con l'ausilio del pianoforte, il quintetto di Visnoviz. E questo, della serata, era il brano più interessante, nato dalla fatica di un musicista triestino il quale, per la brevità della sua vita, non potè curare la germinazione del seme che aveva gettato. Il suo quintetto è anzitutto un documento umano e tale aspetto sovrasta la sua compiutezza musicale. Senza assumere pose drammatiche esso è, in sostanza, di cupa tragicità in quanto testimonia di un blocco sentimentale in un compositore umanamente lucido. Lucidità umana, non solo meccanica rapidità intellettiva: questo conduce alla serena accettazione del destino e ad esprimere la situazione umana con illuminato distacco, anche quando essa sia la propria. Il gusto tzigano del tempo di mezzo, apparentemente in contrasto con tale interpretazione, non ne è, in realtà, che conferma: dalla assoluta incapacità all'abbandono nasce la necessità del suo surrogato, ed un surrogato a qualcosa per lui inesprimibile è il secondo tempo del quintetto di Visnoviz. Con questo troppo ignorato nome il Quartetto di Trieste ha concluso il suo ciclo, nel corso del quale si è acquistato il non piccolo merito di far conoscere musiche raramente eseguite. Pubblico numeroso anche iersera, anzi più del consueto, e fervidi applausi.

G. d. F.

Eugenio Visnoviz è nato a Trieste nel 1906, ed è morto suicida nel 1931. Allievo per il pianoforte di Adolfo Skolek, e per la composizione di Antonio Illersberg, fu talento assai precoce, e ben presto si fece ammirare sia quale pianista che quale compositore. Interprete potente e appassionato, eccelleva soprattutto in Beethoven e in Brahms, rendendo pure alla perfezione le monumentali pagine bachiane. Fu altresì accompagnatore sensibilissimo specialmente nello stile sonatistico. La sua produzione compositoria è assai vasta, e comprende brani per orchestra, altri cameristici, liriche vocali e brani pianistici. Molto ha composto, ma molto ha distrutto, incontentabile nella sua ansia rinnovatrice. Nei suoi primi lavori appare ancora influenzato dal tardo romanticismo, ma nelle ultime opere appare chiara la sua apertura verso orizzonti nuovi. Specie i suoi lavori cameristici appaiono impegnatissimi: così il monumentale Quintetto dove la condotta polifonica degli strumenti è curata all'estremo, e viene raggiunta una tensione espressiva veramente notevole. Così nello «Scherzo in do diesis» per pianoforte, dove si libera dagli schemi chopiniani per attingere esiti assai personali. Così nelle belle liriche dalla parte pianistica ardua e spaziata come pregnante «Di sera» sui versi di Seidel, e nella profetica «O triste morte» sul testo di Von Platen. Ma Visnoviz dimostrava di possedere già i segreti dell'orchestrazione, con la sua svelta «Ouverture».

Egli fu indubbiamente il primo giovane pianista che affrontò i problemi dell'interpretazione moderna a Trieste, e quanti ricordano i concerti che tenne allora, ne serbano a tutt'oggi impressione vivissima. Quale compositore era un talento ancora in divenire, ma che non avrebbe mancato di esplodere nel modo più inequivocabile.

A trent'anni dalla sua scomparsa, l'Università Popolare lo ha ricordato con l'esecuzione del suo poderoso Quintetto per archi e pianoforte. Interpreti Baldassare Simeone e Giorgio Vattimo, violini, Sergio Luzzatto, viola, Ettore Sigon, violoncello e Luciano Gante pianoforte.

Il pianista Frager alla Società dei concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il pianista Malcolm Frager col seguente programma: Beethoven, «Sei variazioni op. 34»; Mozart, «Sonata in la min.»; Bartok «Suite op. 14»; Chopin, «Scherzo in si bem. min.»; Brahms, «Sonata in do magg. op. 1».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Domani, alle ore 20.30, terza rappresentazione: «Le Maschere» di Pietro Mascagni. Direttore il m.o Bruno Bartoletti. Turno di abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, fuori abbonamento: «Così è (se vi pare)», di Luigi Pirandello, presentata dalla Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei posti, alla biglietteria del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono 36-372).
TEATRO COMMEDIANTI. Ore 21: «Don Giuseppe cappellano alla bersagliera», di Ritteri.

ARCOBALENO. 16. Kirk Douglas e Christine Kaufmann, in: «La città spietata». Un film di grande successo, coraggioso e avvincente, destinato ad un pubblico intelligente. Vietato ai minori. Sono escluse le tessere.
EXCELSIOR. 15.30, 17.20, 19.45, 22: «Il dubbio». Un giallo dello stesso autore di «Psyco», che vi agghiaccerà, con Gary Cooper e Deborah Kerr. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio. Sarà sospeso l'ingresso in sala negli ultimi 13 minuti prima della fine del film.
FENICE. 16: «Collina 24 non risponde», con Haya Hararit, Edward Myhare. Una pagina di guerra di rovente drammaticità.
GRATTACIELO. 16: «I magnifici 3». Comicissimo technicolor, con U. Tognazzi, R. Vianello, W. Chiari, A. Tieri e A. Ranalli.

NAZIONALE. 15.30, 18.45 e 22: «Il Re dei Re». Un colosso Metro, in technicolor, con Jeffrey Hunter e Rita Gam. La storia di Cristo ispirata al suo Verbo. Per questo eccezionale film prezzo unico lire 500. Sono valide le riduzioni.
SUPERCINEMA. 15.30. A grande richiesta, ultimo giorno del grande superspettacolo degli spettacoli: «Il nuovo mondo di notte n. 2». Domani: «Maciste, alla Corte del Gran Khan».

ALABARDA. 15.30. Ultimo giorno: «I mongoli». Gigantesco cinemascope in technicolor, tutto azione e amore, con A. Ekberg e J. Palance.
AURORA. 16. Un grande avvenimento cinematografico, una colossale produzione Fox: «Francesco d'Assisi», con Bredford Dillman, Dolores Hart e Stuart Whitman. Cinemascope in technicolor. Sono sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 15.30: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Sevage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque Karl Malden e C. Colbert. Strepitoso successo.
CRISTALLO. 16.30: «Tre anni di inferno». Poderoso film di guerra, con Keith Andes e Susan Cabot.
GARIBALDI. 16: «Cinque pistole», con John Wilder e James Brown.
IMPERO. 16. Ancora oggi, a richiesta: «Ossessione amorosa», con Lana Turner. Vietato ai minori. Domani: «Giulietta e Romanoff».
ITALIA. 16: «Monica e il desiderio». «... ha messo a nudo il suo amore i suoi istinti di femmina». Capolavoro di I. Bergman, con Harriet Andersson e Lars Ekberg.
MASSIMO. 16: «Da Pearl Harbour a Hiroshima» il tremendo castigo per un popolo trascinato in una folle avventura.
MODERNO. 16: «Joselito, il canto dell'usignolo». In technicolor.
VIALE. 16: «Al di là dell'orrore», con M. Simon e H. Frank. Un film diabolico che vi farà trattenere il respiro. Vietato ai minori.
VITT. VENETO. 15.15: «Desiderio nel sole». Technicolor, con Angie Dickinson e Peter Finch. Il dramma di una donna travolta dalla solitudine e dalla magia sensuale dei Tropici.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Un uomo facile». Una drammatica pagina di vita attuale, con Maurizio Arena e Giovanna Ralli.
ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 16: «Orfeo negro». Technicolor, con M. Dawn e Breno Mello. Capolavoro di Marcel Camus. Primo premio a Cannes.
ALDEBARAN. 16: «Gli arditi del 7.o fucilieri». Missione suicidio di volontari spericolati, con Michael Connors, John Asheley e S. Lynn.
ARISTON. 16: «I baccanali di Tiberio». W. Chiari e U. Tognazzi: due cannonate in un capolavoro di umorismo, in technicolor, con A. Lane, A. Tieri e T. Murgia.
ASTORIA. 16.30: «Sotto il sole rovente». Un avvincente technicolor, con R. Hudson. Vietato ai minori.
ASTRA. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «Qualcuno verrà». Domani: «Il mondo di Suzie Wong».
IDEALE. 16. Celentano presenta: «Dai, Johnny dai». La rassegna dei più celebri cantanti d'America.
LUMIERE. 17: «Le cameriere», con U. Tognazzi, G. Ralli e V. Moriconi.
MARCONI. 16: «Il nostro agente all'Avana». Cinemascope Columbia, con Alec Guinness e M. O'Hara.
NOVO CINE. 16: «L'ultima sfida», con Randolph Scott e David Brian. Un film di amore e di avventure, in technicolor.
RADIO. 16: «Dunja, la figlia della steppa». In technicolor, con Eva Bartok e Jvan Desny.
ODEON. 16: «Orgoglio e passione», con Cary Grant, Sofia Loren e Frank Sinatra. Technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Sheherazade», con Yvonne De Carlo e Jean Pierre Aumont.
ROMA. 17: «Torna», con Amedeo Nazzari e Y. Sanson. Ferraniacolor.
VOLTA. 17: «Battaglia di spie». Cinemascope Fox, con Bredford Dillman e Susy Parker.

La Gazzetta Ufficiale n. 276 dell'8 novembre 1961 pubblica il bando di concorso per merito distinto per i professori dei ruoli organici in servizio nei licei scientifici e negli istituti magistrali, relativi ai posti disponibili al 1.o ottobre 1961.

IL DIBATTITO SUI TEMI NUCLEARI A «TRIBUNA POLITICA»

Tutti d'accordo sulla necessità di togliere le atomiche ai generali

Qualche discordanza fra i partiti sul problema della nazionalizzazione dell'energia a scopi di pace - Anche il comunista Pajetta si dichiara per la cessazione dei «test»

Roma, 15

«L'Italia non deve sognare, almeno in questa fase e speriamo per sempre, di procedere alla costruzione di armi nucleari. La politica dei Governi democratici, che si sono susseguiti dalla liberazione a oggi, è appunto stata rivolta sempre alla ricerca e alla promozione dell'uso pacifico dell'energia nucleare. I centri che abbiamo fondato a Frascati, a Ispra (ora diventato Centro dell'Euratom) e alla Casaccia, sono centri che fanno delle ricerche, degli studi e delle sperimentazioni soltanto a uso pacifico». Così ha dichiarato il sen. Gava (DC), nel corso della trasmissione di «Tribuna politica» svoltasi questa sera sul tema: «Energia atomica e i politici». Partecipavano alla trasmissione televisiva, oltre al sen. Gava, il presidente del CNEN prof. Ippolito, l'on. Giancarlo Pajetta (PCI), l'on. Pieraccini (PSI) e l'avv. Storoni (PLI).

«Siamo poi d'accordo sulle osservazioni di carattere politico, che ha fatto l'on. Pieraccini, circa l'opportunità che non si estenda l'uso da parte di altre Nazioni delle armi atomiche, perchè questa estensione — ha aggiunto il sen. Gava — crea davvero un pericolo di guerra. Quanto all'azione di non promuovere gli studi e le ricerche di carattere nucleare, è bene dire che se non si è fatto molto, questo è dovuto alla mancanza di cose da fare, ma qualche cosa di sostanziale e di sostanzioso si è fatto, sia pure con pochi mezzi e qualche volta con mezzi saltuari».

Riferendosi quindi al problema della nazionalizzazione del settore nucleare, il sen. Gava ha precisato che «se questo è un articolo di fede per i socialisti, non lo è per noi. Noi siamo degli eclettici e ci riportiamo all'art. 43 della Costituzione, che dice che, quando vi siano dei fini generali da perseguire, e quando per il perseguimento di questi fini generali sia necessaria la nazionalizzazione, questa si debba fare. Ora, noi non abbiamo nessuna prevenzione contro la nazionalizzazione; desideriamo soltanto constatare, controllare che la nazionalizzazione sia l'unico mezzo o il più efficiente per poter produrre gli interessi generali di cui parla l'art. 43 della Costituzione».

Il prof. Ippolito, che ha parlato per primo, ha ricordato anzitutto come l'energia nucleare sia nata sotto il segno della guerra. «Però — ha aggiunto — essa può distribuire agli uomini anche dei benefici enormi non solo come mezzo di ricerca per l'industria (la biologia, la medicina per curare talune malattie), ma segnatamente perchè può dare all'uomo, alle industrie, energia in quantità praticamente illimitate; onde l'umanità, da che dispone di questa fonte energetica nuova, può guardare all'avvenire senza nessuna preoccupazione per quello che sono i fabbisogni futuri di energia che, come è noto, di anno in anno aumentano, e per alcuni Paesi — come il nostro — si raddoppiano ogni dieci anni».

Dopo aver ricordato che «fin dal 1955, accanto alla corsa degli armamenti atomici, è nata fortunatamente anche la corsa all'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare, per l'iniziativa allora assunta dal Presidente Eisenhower e dalle Nazioni Unite», il prof. Ippolito ha proseguito affermando che «la gran massa dei problemi di ordine tecnico e concernenti la energia nucleare in un paese pone ai politici dei problemi di scelta politica. E le scelte politiche nel campo dell'energia atomica, o nel caso dell'utilizzazione militare, bellica, o nel caso di un'utilizzazione pacifica, sono molte. «Nel campo militare — ha aggiunto Ippolito — un quesito si pone subito, ed è un quesito puramente politico: un paese di media potenza, di media grandezza come l'Italia, deve o non deve procedere alla costruzione di armi atomiche? A questa domanda è stato già da alcuni paesi risposto perchè, a fianco alle tre grandi potenze atomiche, che avevano già durante la guerra utilizzato l'energia atomica, cioè gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Russia (veramente la Russia solo poco dopo a utilizzarla), un grande paese, certamente un paese di media potenza, come la Francia, è partito in questo settore a fare costruire delle armi atomiche. Quindi, una scelta politica è questa: deve un paese come l'Italia costruire armi atomiche?».

Quanto agli usi civili della energia atomica, Ippolito ha affermato che «per un paese come l'Italia, che non ha grandi risorse di combustibili fossili tradizionali, che è quasi all'esaurimento delle sue risorse idroelettriche, il problema della utilizzazione dell'energia nucleare si pone come un problema di grande urgenza». «Ma il problema di fondo, la scelta politica che si pone ai politici — secondo il prof. Ippolito — è questa: questa nuova fonte energetica deve essere utilizzata, come attualmente l'energia idro-elettrica, dallo Stato (cioè dalle aziende statali) e dai privati, o non piuttosto, per le sue specifiche caratteristiche, deve essere posta saldamente nelle mani dello Stato, e cioè nazionalizzata, posta solo nelle mani di enti statali? Questo è un problema di scelta politica».

L'on. Pieraccini, che ha parlato subito dopo, ha osservato che il tema del dibattito è veramente forse troppo ampio «perchè include questioni di politica interna, questioni di politica economica, ognuna delle quali forse avrebbe bisogno di una discussione di per sè...».

«I problemi dell'energia atomica — ha poi rilevato — sono giunti a un punto veramente decisivo. Ormai la corsa al riarmo atomico è arrivata a tal punto che la capacità distruttiva delle bombe accumulate dalle potenze atomiche, anche se questo numero di bombe esattamente non è conosciuto, è ormai tale che, se fossero usate tutte, probabilmente sarebbe la fine dell'umanità, e comunque sarebbe la fine della civiltà e la distruzione di interi continenti. Cosicchè ormai il problema del riarmo, il problema della guerra si deve porre in termini radicali. Non ha più senso, a mio avviso, la corsa alla costruzione di armi sempre più potenti, sempre più forti, perchè quando si è giunti a questo grado di distruttività evidentemente ormai siamo arrivati al di là del limite ragionevole, perchè la guerra non diventa più uno strumento di politica, sia pure lo strumento sanguinoso e tragico che è sempre stato.

«Noi socialisti — ha detto ancora Pieraccini — siamo stati contro le esplosioni nucleari sempre, fin dall'inizio, fin dagli anni lontani del monopolio americano, e ci siamo espressi anche ora (in quest'ultima fase del ritorno agli esperimenti nucleari sovietici) contro tale ripresa. E quindi, quando il prof. Ippolito ci rivolge la domanda se un paese medio come l'Italia deve costruire bombe atomiche, noi rispondiamo che la risposta chiara è la nostra risposta. Noi pensiamo che si debba agire in tutte le sedi perchè si metta, tanto, immediatamente fine alle esperienze nucleari, che rappresentano già non una minaccia futura per l'umanità, ma un danno presente.

«Noi pensiamo inoltre — ha aggiunto — che, per sviluppare una produzione di pace, soprattutto nel campo dell'energia, sia necessario immediatamente giungere a definire una legislazione nucleare. Il prof. Ippolito domandava: "Come si deve regolare questa materia?". Secondo i socialisti, si deve regolare nazionalizzando il settore; perchè riteniamo che un settore così fondamentale nella vita del Paese, come quello della energia, che ha capacità di controllo e di direzione sulla vita economica, debba essere nelle mani della collettività».

Alla seconda domanda «Deve l'Italia, che non ha fonti di energia, che ha quasi esaurite le risorse idriche, occuparsi del problema nucleare?», l'avv. Storoni ha risposto affermativamente. Riferendosi quindi alle due centrali elettro-nucleari in corso di costruzione in Italia (quella dell'ENI a Latina e quella dell'IRI al Garigliano), Storoni ha ricordato che «noi italiani abbiamo iniziato queste due centrali quando i tecnici sapevano e riconoscevano che il costo dell'energia nucleare era di gran lunga superiore al costo, non solo dell'energia idrica, ma anche dell'energia termica con la nafta. Ora, che cosa vengono a essere queste due centrali che sono in costruzione? Vengono a essere forse eccessive. E noi ci possiamo guardare intorno nel mondo e constatare che forse in Italia, dove per fortuna non abbiamo pensato fino adesso a costruire armi atomiche, siamo viceversa all'avanguardia per quanto riguarda la costruzione delle centrali nucleari».

«Noi — ha detto ancora Storoni — andiamo a fare degli strumenti che forse, purtroppo, il giorno che entreranno in funzione saranno invecchiati. E allora si potrebbe veramente pensare a uffici studi meno costosi e forse più opportuni. Sarebbe meglio invece che fare programmi non produttivi».

Circa poi il problema della regolamentazione giuridica del settore, Storoni ha affermato che «i liberali sono contro tutti i monopoli».

Ultimo oratore è stato l'on. Giancarlo Pajetta: «Io credo — ha detto il parlamentare comunista — che il primo compito, per gli uomini politici, sia di assicurare agli uomini di poter vivere, all'umanità di poter sopravvivere, di salvaguardare le città nelle quali queste civiltà si dovrebbero svolgere. Per far questo, occorre togliere ai generali di tutti i paesi le armi atomiche. Non dobbiamo lasciare a nessuno, in nessuna parte del mondo, nemmeno la tentazione di premere il bottone di una guerra atomica: far cessare gli esperimenti che rappresentano tutti, già adesso, un danno e non buttare soldi, mezzi, ingegni nella preparazione di una catastrofe. Perchè l'energia atomica serva per mezzi di pace, occorre prima di tutto buttare a mare le armi atomiche».

«Noi comunisti — ha detto ancora — pensiamo che l'Italia debba dichiarare la sua neutralità atomica: non solo non deve costruire armi atomiche, ma non deve ammetterne nel suo territorio, a nessuna condizione. Bisogna tenere lontano quello che potrebbe essere l'obiettivo di una guerra catastrofica».

Quanto agli usi pacifici, Pajetta ha affermato che «bisogna togliere il potere ai monopoli dell'industria elettrica, che sono interessati a fermare o a impadronirsi dell'industria atomica».

Terminata l'esposizione di carattere generale, hanno avuto inizio le repliche. «Dice l'on. Pajetta — ha osservato Storoni — che il primo compito degli uomini politici è di assicurare la pace e di eliminare ogni forma di esplosione atomica. Siamo d'accordo, ma posso assicurare l'on. Pajetta che la bomba da 50 megaton non l'ho fatta esplodere io, questo è garantito. Dice pure l'on. Pajetta che l'era atomica significa pianificazione. E' una affermazione che può essere vera, ma che va spiegata e motivata, perchè il Paese in cui l'era atomica è sorta, gli Stati Uniti, questa pianificazione non l'ha fatto. Tutt'altro».

Dal canto suo l'on. Pieraccini — replicando all'on. Storoni — ha detto che «la politica italiana all'ONU è una politica profondamente sbagliata, anzi dannosa al Paese. Non c'è nessuna ragione, per esempio, per aver votato contro la prima proposta indiana della sospensione immediata degli esperimenti atomici».

Gava: «La tregua la deve fare la Russia, perchè è la sola che butta le bombe».

Ha concluso il dibattito il prof. Ippolito. «Tutti i quattro partiti presenti qui, che rappresentano la stragrande maggioranza del Parlamento italiano (e questo è veramente confortante) hanno dichiarato che l'Italia, per un motivo o per un altro, non deve fare armi atomiche, anzi deve favorire che non le facciano altri Paesi». Replicando quindi a Storoni, il prof. Ippolito ha affermato che «la esperienza delle due centrali in costruzione in Italia non è da considerare soltanto un'esperienza costosa, perchè quelle centrali produrranno elettricità».

IL TELEGRAMMA PER L'ARRESTO DI FENAROLI E SOCI

Assolto il cittadino che criticò Tambroni

La Corte d'Appello ha riformato la sentenza del Tribunale non ritenendo sufficienti le prove del dolo contro l'imputato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 15

Alla II Sezione della Corte di appello, si è svolto il processo nei confronti del dott. Mario Besana, residente a Milano, accusato di aver «offeso il prestigio del Ministro degli Interni nell'esercizio delle sue funzioni». Il dott. Besana è il cittadino che il 29 novembre 1958 indirizzò al Ministro degli Interni di quel tempo, Tambroni, un telegramma così concepito: «Suo telegramma Questore di Roma caso Fenaroli espressione ineducazione politica et giuridica».

Il Besana intendeva, in tal modo, far conoscere il suo pensiero all'on. Tambroni, circa un telegramma indirizzato due giorni prima al Questore di Roma, nel quale l'ex Ministro degli Interni si congratulava vivamente con la Polizia per l'arresto di Fenaroli, Ghiani e Inzolia, ritenuti responsabili dell'assassinio di Maria Martirano. Nel suo telegramma, cioè, l'on. Tambroni, qualificava «responsabili» Fenaroli, Ghiani e Inzolia dell'assassinio di Maria Martirano, prima ancora del giudizio in Magistratura. Questo telegramma, venne allora criticato tra l'altro anche da alcuni avvocati difensori al processo Fenaroli.

Il telegramma di Tambroni al Questore di Roma era così concepito: «Desidero esprimere a lei e a tutti i componenti la «Squadra mobile» nonchè a quanti altri abbiano collaborato il mio profondo compiacimento per l'esito positivo delle indagini del delitto Martirano con l'avvenuto arresto stop. Consapevole delle complesse difficoltà incontrate per giustificata ansietà pubblica opinione ri- [illegible] ogni manifestazione delinquenza. Cordialmente Tambroni».

Particolarmente l'avv. Cesare Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia, durante il processo Fenaroli non mancò di sottolineare più volte il gesto compiuto dell'on. Tambroni, e di sostenere l'innocenza del proprio difeso, l'Inzolia, che poi fu prosciolto da ogni accusa per insufficienza di prove.

Sempre parlando dell'iniziativa del dott. Besana, occorre dire che il telegramma da lui indirizzato a Tambroni venne trasmesso dalla Polizia in copia alla Questura di Milano, la quale, ravvisando il reato di oltraggio al Ministro degli Interni in carica, denunciava il mittente al Procuratore della Repubblica. Il Magistrato dopo avere interrogato il dott. Besana, trasmetteva tutti gli atti per competenza al Procuratore della Repubblica di Roma.

Durante gli interrogatori davanti alla polizia e davanti al Magistrato, il dott. Besana sosteneva sempre la stessa versione, affermando di avere voluto puramente e semplicemente esercitare un diritto di censura, scevro da qualsiasi intenzione di offendere o di attaccare la persona del Ministro in carica, in questo caso dell'on. Tambroni. Il Tribunale tuttavia condannava il Besana a quattro mesi di reclusione.

Oggi l'imputato è apparso in Corte d'appello, difeso dagli avvocati Giandomenico Pisapia e prof. Giuliano Vassalli. Il prof. Pisapia ha esaminato la causa in punto di fatto e in punto di diritto. Il prof. Giuliano Vassalli ha fatto presente agli alti Magistrati della Corte d'appello che in quel momento doveva congratularsi per l'esito delle indagini il Procuratore della Repubblica o il Procuratore generale della Corte d'appello, Magistrati dai quali dipende l'operato della Polizia giudiziaria, e non certo il Ministro degli Interni. In ogni modo, l'imputato svolse soltanto un suo diritto di critica, che non era teso certo a offendere la persona, ma soltanto a far rilevare una situazione di fatto.

Prima dell'intervento dei difensori dell'imputato, il Procuratore generale aveva chiesto la conferma della precedente sentenza.

Dopo appena un quarto d'ora di permanenza in camera di consiglio, la Corte ha mandato assolto l'imputato per insufficienza di prove sul dolo.

P. M.

GIA' PRESENTATO IL RICORSO CONTRO ENRICO TRUMPY

Il delitto senza cadavere tornerà davanti ai giudici

Molti dubitano che la sentenza di Heilbronn possa resistere in Cassazione - L'imputato si è lamentato per la parzialità dei resoconti giornalistici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Heilbronn, 15

Enrico Trumpy ha annunziato tuoni e fulmini contro «i giornalisti tedeschi e stranieri» rei, secondo lui, di averlo «diffamato» tacendo nei servizi sul processo le «circostanze a favore». «Hanno sempre messo l'accento su ciò che mi metteva in cattiva luce, con un comportamento assolutamente privo di obiettività» ha detto lo uxoricida, che ieri la Corte di Assise di Heilbronn ha condannato a otto anni di reclusione per omicidio preterintenzionale. Sta di fatto che non solo i nostri, ma quelli di tutti i giornalisti che hanno seguito il processo sono stati resoconti non solo obiettivi ma addirittura «fotografici» di ciò che in dibattimento fu detto da quanti parlarono alla Corte, imputato compreso. Se poi Enrico Trumpy avrebbe voluto che nessuno riferisse della cura e della tranquilla pazienza con la quale, lavorando per tre giorni, egli fece a pezzi il cadavere della moglie, dopo aver fatto una gita di piacere ad Amburgo con una delle sue amanti, allora bisogna che si metta l'animo in pace perchè per evitare che i giornalisti ne parlassero avrebbe dovuto non fare ciò che ha fatto.

Comunque, Enrico Trumpy, uxoricida «senza averlo voluto», non conta molto: egli è ormai un nome nei registri matricolari del penitenziario e la sua storia appartiene ormai agli archivi della cronaca nera. Quel che invece conta è che fra otto anni, ma anche fra sei soltanto, se terrà buona condotta, egli lascerà il carcere e avrà, a tutti gli effetti legali, «pagato il suo debito con la società». Ora, è vero che la vita umana non si conta nè in soldi nè in anni di carcere ed è vero che il vero giudizio appartiene non agli uomini ma al Creatore, ma è altrettanto vero che un debito orrendo come quello che il Trumpy assunse con il suo delitto è troppo facilmente pagato con otto anni di reclusione. Questo, in sostanza, è quanto pensa oggi la maggioranza dell'opinione pubblica tedesca, anche se negli ambienti forensi la sentenza della Corte d'Assise di Heilbronn viene ritenuta «formalmente ineccepibile».

Comunque, non è ancora detto che Enrico Trumpy se la cavi davvero con così poco: il Procuratore generale Greiss, anche su formale richiesta della Parte civile, che non ha diritto al ricorso, ha depositato in cancelleria la dichiarazione della sua volontà di investire della causa la Corte di Cassazione. Del processo Trumpy quindi si riparlerà in un prossimo futuro, anche se, come prescrive la legge, se ne parlerà solo per questioni «di diritto» essendo incensurabile la Corte d'Assise sulle questioni di fatto.

L'avvocato Schütz, che abilmente e con tanto successo ha difeso il Trumpy, si ritiene pago del risultato conseguito e non intende inoltrare ricorso, anche se probabilmente lo farà a scopo cautelativo, per parare quello del Procuratore generale.

Mentre i genitori di Giuseppina Barale stanno tornando in Italia, al momento in cui telefoniamo il servizio, nel carcere di Heilbronn, Enrico Trumpy sta preparandosi al trasferimento al reclusorio che — secondo i regolamenti — sarà designato dal Ministero della Giustizia.

L'opinione pubblica tedesca è rimasta, come abbiamo detto, molto turbata per la mitezza della condanna inflitta a Enrico Trumpy, anche se pochi avevano previsto una condanna al carcere a vita quale la pubblica e la privata accusa avevano richiesto alla Corte. Ma gli esperti di cose di legge affermano che la Corte non poteva fare diversamente se ha pensato che il Trumpy meritasse una condanna. In effetti, la prova certa della volontarietà dell'omicidio è mancata e tanto più è mancata la prova della premeditazione che avrebbe portato di conseguenza la certezza della volontarietà, cioè del dolo.

La Corte poteva assolvere per la morte e condannare soltanto per il vilipendio di cadavere, concretatosi nella atroce operazione di squartamento: non lo ha fatto, ma più oltre — dicono i giuristi — non poteva andare. Del resto, gli esperti fanno osservare che probabilmente i giudici togati facenti parte del collegio hanno predisposto le cose in modo che la loro sentenza si palesi «sentenza suicida», come si suol dire: una sentenza cioè che si spera non resista alla critica da parte del collegio di secondo grado.

A questo proposito, si sottolineano le frasi del dispositivo di condanna destinate a costituire i punti di forza del ricorso della Pubblica accusa, e una soprattutto: quella che dice che Enrico Trumpy «era animato — nei confronti della moglie — da un odio di cui è difficile trovare l'eguale». Odiava senza pietà ma uccise «per tragica fatalità»? C'è da scommettere che, in sede di esame del ricorso, la sentenza che contiene una affermazione così in contrasto con la quantità della pena inflitta non resisterà. E molti in Germania lo sperano vivamente.

U. P. I.

In aumento a Londra le «ragazze madri»

Londra, 15

Il numero dei bambini illegittimi che nascono a Londra, secondo un rapporto pubblicato oggi cresce in modo allarmante. Dieci anni fa, i bambini illegittimi ammontavano in tutta la contea a 3997, l'anno scorso sono stati 6530. Questa cifra equivale all'11,4 per cento di tutti i bambini nati nella contea di Londra durante il 1960, quasi uno su dieci, mentre nel 1959 era nato illegittimo solo un bambino su 17.

Il rapporto, che si pubblica annualmente a cura dell'Ufficio di Salute pubblica della contea di Londra, osserva, a titolo di paragone, che la percentuale nazionale è soltanto del 5,4 per cento e allinea alcune delle cause che possono aver contribuito a questo sconcertante fenomeno demografico in Londra: anzitutto, il fatto che in questa città vive un numero relativamente maggiore di donne sole, poi il continuo afflusso a Londra di donne non sposate e già in attesa di un bambino, in terzo luogo l'ambiente favorevole che la città offre alle ragazze madri per quanto riguarda lo anonimato, le cure necessarie, la comprensione e l'assistenza morale da parte di appositi istituti.

Durante il 1960, questi istituti hanno assistito 3292 ragazze madri, delle quali 864 non erano londinesi e 1426 nemmeno inglesi: di esse, 813 erano originarie dell'Irlanda, 134 del continente europeo, 385 delle Indie occidentali e 94 di altri paesi.

I quartieri londinesi che hanno dato il maggior numero di bambini illegittimi sono stati, in graduatoria discendente, Paddingoon (il cosiddetto quartiere negro) con il 21,9 per cento; Kensington (quartiere aristocratico) con il 16,8 per cento; Lambeth (uno dei quartieri più proletari) con il 15 per cento; e Chelsea «sede della «Boheme» artistica ma anche di famiglie nobili e di fortunati attori del teatro 1959 un aumento dal 6,6 per cento.

LA TRAGEDIA NELLE ACQUE DI TORRE DEL GRECO

CARMELA ERA GIA' SPIRATA QUANDO FU TRASCINATA IN MARE

Nessuna notizia del fidanzato: è morto o si nasconde?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torre del Greco, 15

Oggi hanno avuto luogo i funerali di Carmela Guastaferro, di 21 anni, la ragazza il cui cadavere è stato rinvenuto ieri l'altro a pochi metri dall'arenile prospiciente il club nautico «Nettuno» a San Giovanni a Teduccio.

Il prof. Palmieri, che ha eseguito la necroscopia del corpo della giovane, si è riservato ogni giudizio. Da indiscrezioni sembra che sia da escludere la morte per asfissia da annegamento. Il corpo della sventurata presentava una vasta lesione, con sfondamento della volta cranica, nella regione occipitale. In un primo momento si era detto che la donna sarebbe morta annegata e che la lesione cranica sarebbe stata prodotta dalla furia dei marosi. Ma la perizia avrebbe accertato che la lesione non è post-mortem.

Se questi sono i primi dati della perizia, si può affermare che il corpo di Carmela Guastaferro è stato trascinato in mare quando era ormai privo di vita.

Carmela Guastaferro è, dunque, morta nel canalone di Torre del Greco. In quale preciso punto del canalone? E quando? Mentre si tratteneva sotto il ponte della Circumvesuviana insieme al fidanzato Alfonso Cigliano, per ripararsi dalla pioggia? O più avanti, dopo che la valanga d'acqua l'aveva sorpresa, strappandola dalle braccia del giovane?

Questi gli interrogativi ai quali si deve dare una risposta prima di definire «disgrazia» la tragedia di domenica sera. Una risposta precisa potrebbe darla soltanto Alfonso Cigliano. Ma il giovane ragioniere è introvabile. Molte circostanze fanno supporre che anche Alfonso Cigliano sia stato trascinato dall'acqua e abbia diviso il destino della sua ragazza. Ma il mare solitamente restituisce i cadaveri. Da domenica sera sono trascorsi tre giorni e il corpo del giovane non è stato ancora rinvenuto.

Alfonso Cigliano potrebbe essere vivo. E' un'ipotesi che non si deve scartare. Alfonso Cigliano potrebbe essere vivo e nascondersi. Forse egli ha una responsabilità. Potrebbe anche non averne una e tuttavia nascondersi: non si può respingere a priori questa ipotesi in base alla sola testimonianza del signor Lombardi.

Ma che ne è stato di Alfonso Cigliano? L'ultima volta è stato visto aggrappato alla colonnina del portone del signor Lombardi. Venti metri oltre il portone c'è un viottolo che porta al centro di Torre del Greco. Il Cigliano potrebbe averlo raggiunto. O forse anch'egli è stato irrimediabilmente trascinato via.

Ma il mare ha restituito soltanto il cadavere di Carmela Guastaferro, il suo corpo è stato portato dalle onde su una spiaggia a sette chilometri a Nord dallo sbocco del canalone. Vincenzo Longobardi, un vecchio della zona, che per primo ha visto il cadavere della giovane e l'ha pietosamente coperto con un lenzuolo in attesa dell'arrivo della polizia, ha detto: «Aveva soltanto la testa fracassata, il resto del corpo era intatto. Ho subito pensato: qualcuno ha ucciso questa ragazza. Non può essere annegata».

C. M.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35 Corso di francese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (1ª parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (2ª parte); 12.30: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il juke box della canzone; 14: Giornale; 15.15: Place de l'Etoile. Istantanee dalla Francia; 15.30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il racconto dei grandi. Sherwood Anderson: «L'avventura»; 16.45: Autoritratto di Svevo, a cura di A. Spaini; 17: Giornale; 17.20: Vita musicale in America; 17.40: Ai giorni nostri; 18: «Il Sud», di A. Gatto, a cura di E. F. Accrocca; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Classe unica; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19.30: Tutte le campane; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «I Puritani», di V. Bellini. Al termine: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: «Il battipanni», rivistina; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Giradisco; 15: Ariele; 15.15: Novità discografiche; 15.30: Giornale; 15.40: Concerto in miniatura; 16: Il programma delle quattro; 17: Il giornalino del jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.20: La chitarra L. Almeida; 18.30: Giornale; 18.35: Tuttamusica; 19: Ciak; 19.25: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «Fra terra e cielo». Radiodramma di H. Rothe. Al termine: I successi di X. Mitchell; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera; 22.15: Mondorama.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Il Settimanale; 10: La musica sinfonica negli Stati Uniti; 11: Letteratura pianistica; 11.30: Musica a programma; 12.30: Arie da camera; 12.45: La Variazione; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Telemann, Mendelssohn e Honegger; 14.30: Il Novecento in Germania; 15: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche da camera di Mozart; 18: La Rassegna; 18.30: Musiche di T. Baird, W. Lutoslawski; 19: Le malattie della civilizzazione; 19.15: Problemi economici dell'unificazione; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Da Mosca a Pechino con L. Barzini e V. Lilli; 22.10: I figli di J. S. Bach; 22.25: Libri ricevuti; 23.10: Piccola antologia poetica.

LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con l'Original Jazz Band; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Concertino. Orchestra diretta da Guido Cergoli; 14.40: «L'album della suocera». Racconto di Caterina Percoto. Compagnia di prosa di Trieste; 20: Il Gazzettino giuliano con «Il Porto» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 10.30: L'Antenna; 16: Programma per i ragazzi.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Preludi e fughe: Bach: a) «Preludio e fuga in fa min. n. 12; b) «Preludio e fuga in si bem. magg. n. 23» (dal Clav. ben temp.); Mozart: «Fuga in sol min. K. 401»; Brahms: Fuga in la bem. min.»; 8.55 (12.55): Concerto diretto da E. Ansermet e R. Kubelik; 11 (15): Musiche di O. Respighi; 16 (20): Un'ora con A. Dvorak; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Bonporti, Cimarosa, Casella; 18 (22): Concerti per solo orchestra.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30-19.30): Vedette straniere; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 17.51: Le abitazioni dei castori. Documentario; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Il tuo domani; 19.15: Canzoni in vacanza; 19.40: Curiosità scientifiche: Il freddo; 20: La TV degli agricoltori; 20.30: Telegiornale; 21.15: Campanile sera; 22.30: Arti e scienze; 22.50: Le meraviglie del mare: L'ineffabile polipo; 23.15: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: Racconti dell'Italia di ieri: «Il maestro dei ragazzi» di Giovanni Verga; 22.15: Telegiornale; 22.35: Giovedì sport; 23: Jazz in Italia.

Ultime puntate di «Campanile sera»: superato il centesimo traguardo, anche questa anziana rubrica televisiva sta per concludere la sua non troppo brillante carriera. Secondo quanto si dice da varie parti, lo spettacolo di «quiz» diretto da Mike Bongiorno dovrebbe venir tolto dai programmi della Televisione con l'inizio del prossimo mese. Questa sera vedremo ancora alla ribalta Arona, la cittadina riammessa in lizza in forza di un ricorso accolto dalla suprema magistratura televisive e che, dopo aver prevalso su Correggio ha regolato anche, la settimana scorsa, Formia. Nella nostra foto, la squadra dei «cabinisti» di Arona: Mamante Rabozzi, Aldo Meardi (riserva) e Gianfranco Capra.

SUL FIUME LAMBRO INGROSSATO DALLA PIOGGIA TORRENZIALE

Un traghetto affonda con quattro persone

La sciagura dovuta alla rottura di uno dei sostegni della fune d'acciaio
Erano in sette sulla barca, tre si sono salvati in drammatiche circostanze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pavia, 15

Perdura viva e dolorosa l'impressione per la drammatica sciagura avvenuta nei pressi di Torre d'Arese, sul fiume Lambro, dove quattro persone sono state inghiottite dalla piena: le acque del fiume, gonfio per un nubifragio caduto in tutto il milanese, hanno travolto un piccolo traghetto. Tutte le persone che erano sulla barca sono state sommerse dalle acque; solo tre sono riuscite a salvarsi, per fortunate circostanze. Nessun soccorso è stato possibile prestare agli altri, i cui cadaveri ancora non sono stati ritrovati.

Le vittime sono: il traghettatore Santo Tesorini, di 44 anni, abitante a Torre d'Arese; Giulio Viani, di 23 anni, da Metteila di Corte Brugnatella (Piacenza), Dante Maschi di 28 anni, da Pradavena frazione di Farini d'Olmo (Piacenza) e Antonjo Bossolini di Cogni San Bassano, altra località dello stesso Comune. Gli scampati, Piero Viani di 28 anni, Romeo Maggi di 35 anni, e Gino Perini di 33 anni, abitano tutti a Corte Brugnatella, in provincia di Piacenza.

Erano le 20.15 di martedì sera quando Santo Tesorini, che abita a Torre d'Arese, nei pressi del fiume, sulla sponda sinistra, sentiva suonare la campanella del traghetto. Dall'altra parte del Lambro, largo in quel punto una trentina di metri, era in attesa una comitiva di giovani che lavorano alla cascina Sacchella, come abbattitori di piante. Avevano finito il loro lavoro e volevano recarsi nel vicino paese, per passare allegramente la serata.

Dalla cascina, infatti, il paese più vicino è Valera Fratta, distante tre chilometri, che si raggiunge attraverso la fangosa strada di campagna. Era molto più comodo attraversare il fiume. Il programma della compagnia era di passare la serata al Bar Roma di Torre d'Arese. Non volevano perdere lo spettacolo televisivo della sera, «Canzonissima». A quelli della cascina Sacchella, si erano uniti altri amici, che lavoravano alla cascina Cerigallo presso Melegnano. L'intenzione era di passare la serata tutti assieme.

Sebbene il Lambro fosse traboccante d'acqua e scorresse veloce, il Tesorini, che da molti anni gestisce per conto del Comune il traghetto, non ebbe timore ad effettuare la traversata. Su quel traghetto non era mai successo il minimo incidente. La barca era assicurata con un palo di appoggio ad una solida fune d'acciaio. Non c'era pericolo di non riuscire a passare.

Accorse subito perciò alla chiamata della lieta comitiva. Sulla barca salirono prima cinque persone, Giovanni Viani di 24 anni, Fortunato Perini di 41 anni, Giuseppe Bocacci di 20 anni, Domenico Perini di 38 anni e Piero Viani di 28 anni. Questo ultimo dovrà poco più tardi vivere la drammatica avventura del naufragio.

La prima traversata si svolse senza difficoltà. Solo la corrente veloce del fiume rendeva più faticoso tirare la barca a forza di braccia, facendo leva sulla fune. Per questo il Tesorini, giunto a riva pregò il Viani di riaccompagnarlo per la seconda traversata. Il buio della notte era ancora più fitto per la pioggia, che cadeva fitta e continua. Il Viani aiutò dunque il Tesorini al ritorno, per il secondo viaggio, facendogli anche luce con una torcia elettrica.

Per il secondo viaggio, salirono sulla barca in sette. Sul davanti dalla piatta imbarcazione da fiume, lunga tre metri e larga un metro e mezzo, stava il Tesorini. Salirono poi Antonio Bossolini, Dante Maschi, Giulio Viani. Sul fondo presero posto Romeo Maggi, Gino Perini e ultimo Piero Viani.

Il Tesorini cominciò a far forza sulla fune, per ripassare il fiume, aiutato dal Piero Viani. A un tratto, per la forte corrente e forse per lo sforzo troppo violento, la barca si inclinò sul lato destro. In pochi istanti fu piena d'acqua. Gli occupanti avrebbero ancora potuto salvarsi, forse aggrappandosi tutti alla fune, ma non ebbero probabilmente neppure il tempo di rendersi conto dell'imminente tragedia. Solo il Terorini, accorgendosi del peso che aumentava, gridò: «Non ce la faccio più». In quell'istante avvenne la sciagura. Il vecchio salice che sulla riva dalla parte di Torre di Arese teneva la fune, si spezzò di colpo.

In un attimo si trovarono tutti sott'acqua, travolti dalla piena. Solo Piero Viani, che ancora era aggrappato alla fune, riuscì a non farsi sommergere. Fu il primo ad uscire dal fiume. Corse subito lungo la sponda, cercando di prestare aiuto agli amici. Non riuscì a vedere nulla: la pioggia continuava a cadere, il buio era fittissimo. Un grido, dopo qualche istante, lo fece accorrere. Era Romeo Maggi, che si era trovato in un punto dove l'acqua era più bassa, una piccola sacca dove la corrente non era violenta. Qualche istante dopo, un altro grido nella notte annunciò che un terzo si era salvato, Gino Perini. La corrente lo aveva trascinato contro la riva, si era trovato impigliato ai rami di alcune piante basse sull'acqua.

I due amici lo aiutarono a risalire, attesero ancora. Non udivano altro che il fruscio della corrente. Corsero allora alla cascina, a chiedere aiuto, si organizzarono i soccorsi. Intanto, anche i cinque che già avevano passato il fiume, davano l'allarme. Squadre di uomini, sia dalla sponda Ovest del Lambro che dalla parte di Torre d'Arese, percorsero per qualche chilometro le fangose e viscide sponde del fiume, illuminando le acque livide con torce e pile. Invano. Furono chiamati i vigili del fuoco di Sant'Angelo Lodigiano di Pavia, i carabinieri delle vicine stazioni, che organizzarono le ricerche.

Dei quattro uomini scomparsi non si è ancora trovato nessuno. Neppure la barca, trascinata lontano dalla corrente impetuosa del fiume in piena, è stata ritrovata. Oggi i vigili del fuoco di Pavia hanno ripreso le ricerche; si pensa che i corpi siano stati trascinati a Sant'Angelo Lodigiano, dove una chiusa divide il ramo del Lambro «morto», quello dove è avvenuta la tragedia, dal ramo principale.

L. M.

Un premio al presidente dell'industria grafica italiana

Milano, 15

La «Chiave d'oro del successo», istituita per premiare coloro che si sono particolarmente distinti nell'industria grafica e cartotecnica, è stata conferita per il 1961 all'ing. Fausto Staderini di Roma, presidente dell'Associazione nazionale italiana industrie grafiche cartotecniche e trasformatrici.

APPROVATA LA PROPOSTA DI LEGGE

VIETATA LA PUBBLICITÀ AI PRODOTTI DA FUMO

Roma, 15

La Commissione igiene e sanità della Camera ha approvato, in sede legislativa, la proposta di legge Perdonà (DC), con la quale la propaganda pubblicitaria di qualsiasi prodotto da fumo, nazionale o estero, è vietata.

Chi trasgredisce al divieto è punito con l'ammenda da lire 20 mila a lire 200 mila e, in caso di recidiva, da lire 200 mila a lire 2 milioni.

Nella relazione che accompagnava la proposta, come si ricorderà, si rilevava che «la propaganda pubblicitaria riguardante i prodotti da fumo va da tempo assumendo aspetti che possono definirsi in certo senso allarmanti. Essa, infatti, non comporta soltanto una generica indicazione del tipo di sigaro o sigaretta o tabacco sul quale si vuole richiamare l'attenzione del fumatore, ma implica, necessariamente — e talvolta contiene essa stessa — lo incitamento ad intensificare il consumo di tali prodotti, il che equivale all'incitamento verso una forma di «vizio» che, per quante giustificazioni possa trovare, non può nè deve essere incoraggiato, sia per ragioni di ordine morale, sia per gli effetti, talvolta deleteri, che l'uso esagerato del tabacco può determinare per la salute. Sopra tali effetti — i quali possono intaccare parti vitalissime dell'organismo umano, dell'apparato cardio-vascolare all'apparato respiratorio — ebbe autorevolmente a richiamare l'attenzione il compianto senatore Sturzo, con l'interrogazione n. 399 del 18 novembre 1958, invocando, fra l'altro, provvedimenti atti ad impedire la pubblicità nel campo di cui trattasi».

La sentenza per Eichmann

Gerusalemme, 15

Il giornale «Davar» scrive che la lettura della sentenza del processo Eichmann comincerà il 4 dicembre e durerà una settimana. Sarà dapprima emanato un verdetto sulla colpevolezza dell'ex colonnello delle «SS». Qualche giorno dopo la Corte si pronuncerà sulla pena da applicare ad Eichmann.

ORSON WELLES HA FATTO SCUOLA CON LE SUE TROVATE

I PARIGINI COL FIATO SOSPESO DURANTE UNA TRASMISSIONE RADIO

Si trattava della puntata di un romanzo, ma alcune battute fecero pensare a un pericolo immediato e seminarono il panico fra gli abitanti della capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Una trasmissione radiofonica ha creato questo pomeriggio qualche minuto di panico fra i numerosi ascoltatori della capitale e dell'immediata periferia. Alle 14, dopo un breve giornale radio, sulle antenne di «Radio Lussemburgo» è andato in onda il romanzo a puntate «42, Rue Courte», che appassiona gli ascoltatori ormai da diversi anni. Più che un romanzo, è la vita quotidiana di diversi personaggi che abitano questo immobile di questa immaginaria strada parigina, vita che ha una certa attualità coi fatti del giorno e che potrebbe benissimo essere quella dei personaggi.

Ma questo pomeriggio, dopo il consueto indicativo che precede l'inizio della trasmissione, gli ascoltatori non hanno udito le solite voci dei familiari personaggi, ma quella di un non ben definito «professore», che affermava aver situato in quattro punti della capitale altrettante potentissime bombe, capaci di radere al suolo l'intera Parigi e l'immediata periferia. Il «proclama» dello sconosciuto veniva interrotto qualche istante più tardi dall'annunciatore; egli spiegava agli ascoltatori che la voce che avevano ascoltata era quella di un individuo, probabilmente non in pieno possesso delle sue facoltà mentali, il quale era riuscito ad impossessarsi del microfono durante la trasmissione.

Poi, come se i microfoni fossero stati dimenticati aperti, gli ascoltatori hanno potuto ascoltare frasi eccitate che affermavano: «Bisogna avvisare subito l'Eli...», «La polizia sarà qui fra qualche minuto», mentre la voce del «professore» gridava: «Non sono un pazzo, ho detto la verità, fra poco tutto salta in aria». Nuova interruzione, seguita da qualche attimo di silenzio, poi la voce di una annunciatrice che pregava gli ascoltatori di mantenersi calmi, di restare all'ascolto, perchè un importante annuncio sarebbe stato diramato poco dopo.

Fino a questo punto, anche i più attenti ascoltatori avrebbero potuto rimanere ingannati, ma il seguito li ha rassicurati che si trattava di una trasmissione «preparata» del tipo di quella che ha reso celebre negli Stati Uniti Orson Welles, quando egli descrisse alla radio una immaginaria invasione di marziani a New York.

Nei minuti seguenti, infatti, il «professore», trasportato d'urgenza alla Prefettura di polizia, veniva interrogato personalmente dal Prefetto che, alla fine, vista l'impossibilità di fargli rivelare i quattro punti della capitale minati, dopo aver ordinata la mobilitazione generale di tutte le forze di polizia della regione parigina per scoprire i quattro ordigni, decretava l'applicazione del piano prestabilito per far evacuare l'intera città minacciata da ordigni atomici.

Solo allora il «professore» confessava di aver tutto inventato per dimostrare il pericolo che potrebbe causare una guerra atomica. Gli organizzatori della trasmissione, durata complessivamente una decina di minuti, sono stati costretti a precisare che si trattava di una trasmissione di fantascienza, che non aveva alcun rapporto con la realtà. Dalla fine della trasmissione, infatti, la stazione radiofonica è stata letteralmente investita da telefonate di ascoltatori eccitati e preoccupati, che volevano sapere cosa dovevano fare per mettersi in salvo. Molti spettatori hanno segnalato l'inopportunità della trasmissione.

Vice

Commosso tutto un paese per un matrimonio d'amore

Bari, 15

Tutta Rutigliano, una cittadina in provincia di Bari, ha seguito la cerimonia religiosa che ha concluso la simpatica vicenda d'amore fra Maria De Marco e Giuseppe Ragone, un giovane di 26 anni, immobilizzato fin dal 1952 da una violenta forma di artrite anchilosante.

Il grave male, che l'aveva colpito prima alle mani e poi alle gambe, costrinse anni addietro Giuseppe Ragone a tornarsene da Milano ove insieme con alcuni fratelli lavorava da apprendista sarto. I primi tempi il giovane se ne stette sempre solo a casa; poi l'Amministrazione comunale gli regalò una carrozzella che gli permise di fare qualche passeggiata. Fu appunto durante una di queste passeggiate che Giuseppe Ragone conobbe Maria De Marco. Fra i due si stabilì subito una corrente di reciproca simpatia e la cosa, con il passare degli anni, nonostante l'opposizione dei genitori della ragazza, si fece sempre più seria.

I De Marco negli ultimi tempi si sono finalmente convinti di non poter più ostacolare il destino dei due giovani, che hanno concluso oggi, come si è detto, testimone tutto il paese, il loro romanzo d'amore.

DANNI DELLE NEVICATE sulle Alpi francesi

Parigi, 15

Stando alle ultime notizie in provenienza da Chamonix, la tempesta abbattutasi sulle Alpi si è calmata, ma il traffico è ancora seriamente ostacolato dalle abbondanti nevicate.

Mentre nella regione della Haute Maurienne, e nei paraggi del Moncenisio, lo strato di neve ha raggiunto un metro e mezzo di altezza, una valanga sulla Nazionale 202, in una località detta «Fontana rossa», ha interrotto le comunicazioni con i villaggi di Bessans e Bonneval-Sur-Arc, e quest'ultimo è virtualmente isolato.

Intanto, stando alle prime valutazioni si ritiene che i danni provocati dall'ultima ondata di maltempo nella regione di Chamonix ammontino a varie decine di milioni di franchi.

VALE OLTRE UN MILIONE DI DOLLARI

All'asta a New York un capolavoro di Rembrandt

2000 collezionisti presenti all'eccezionale avvenimento

New York, 15

Alla Parke Bernet Gallery, viene messa all'asta la famosa collezione Erickson, che tra le molte preziose opere di grandi maestri della pittura, comprende uno dei più grandi capolavori di Rembrandt: «Aristotele che contempla il busto di Omero».

I funzionari della Galleria prevedono che il dipinto verrà venduto a una cifra che supererà il milione di dollari, vale a dire più di 625 milioni di lire italiane.

L'avvenimento è eccezionale, in quanto è raro che una così ricca collezione di opere di grandi maestri del passato sia venduta pubblicamente. Circa duemila collezionisti, rappresentanti di musei e agenti di antiquari all'estero, hanno prenotato da tempo i posti, così che il pubblico non verrà ammesso nella Galleria.

L'«Aristotele» di Rembrandt fu dipinto nel 1653, nel pieno della maturità artistica del grande maestro. L'opera fu commissionata da un nobile siciliano, don Antonio Ruffo, il quale la pagò allora 500 fiorini, che alla data di oggi, avrebbero un potere d'acquisto di circa 4.875.000 lire italiane.

Albert Erickson, un esperto in pubblicità, diede inizio alla collezione nel 1920. Egli acquistò l'«Aristotele» nel 1928, per circa 468.750.000 lire italiane. Dopo la crisi del 1929, lo rivendette per 312.500.000 lire italiane ma nel 1936, anno della sua morte, lo riacquistò per 368 milioni 750 mila lire.

Dalla collezione fanno inoltre parte una «madre e figlio», dell'italiano Crivelli, pannello centrale di un polittico dipinto nel 1472, il « Sant'Agostino coi membri della confraternita di Perugia» del Perugino, e opere di Cranach il Vecchio, di Jan Mostaert, di Fragonard, Franz Hals, Van Dyck, Gainsborough.

Nuovo carro ferroviario per il trasporto di automobili

Roma, 15

Al Ministro dei Trasporti on. Spataro è stato presentato questa mattina, allo scalo ferroviario di Santa Bibiana, un nuovo modello di carro articolato per trasporto di automobili, che offre, primo del genere al mondo, la possibilità di utilizzare due piani di carico (pur restando nei limiti internazionali di sagoma) e di trasportare perciò da un minimo di 10 automobili di grandi dimensioni a un massimo di 31 di piccole dimensioni.

Il nuovo carro è costruito da un'industria privata, che ne metterà a disposizione delle FF.SS. 150 nei primi quattro mesi del 1962. La immissione in servizio di questi nuovi carri, che rientra nel piano di coordinamento trasporti strada-rotaia, voluti dal Ministero, consentirà alle fabbriche di automobili di effettuare un maggior numero di consegne, con maggiore regolarità e minore costo. La Fiat si servirà di questi carri per le consegne a Firenze, Roma, Napoli e Palermo. Se ne serviranno in seguito anche le altre fabbriche italiane. Poichè il modello rientra nei limiti internazionali di sagoma, esso potrà circolare anche sulle linee ferroviarie dell'estero; è già stato previsto, il suo inoltro in Germania.

Pagheranno le tasse due presunti sovrani

Nizza, 15

Il re d'Armenia e l'imperatore di Bisanzio sono stati condannati oggi dal tribunale correzionale di Nizza a versare immediatamente al fisco la somma di sedici milioni di franchi leggeri, rappresentante le tasse da loro dovute.

Il «re dell'Armenia» è il signor Alexandre Galdry de Doyan de Lusignan, il quale afferma di essere un discendente del re di Cipro e di Gerusalemme. Egli rivendica anche il trono dell'Armenia, che Kruscev sembra poco propenso a cedergli.

«L'imperatore di Bisanzio» è Nicola d'Anjou-Durassov che afferma di essere discendente dei paleologi, i quali regnarono su Bisanzio. Egli afferma anche che San Luigi è uno dei suoi avi.

Essi si erano associati qualche anno fa per sfruttare una impresa di compravendita di ferrovecchio. Qualche tempo fa l'ispettore delle tasse si presentò ai due commercianti per una verifica dei libri contabili: non potè avere soddisfazione, poichè i due soci non avevano l'abitudine di tenere una contabilità. Così il «re» e l'«imperatore» furono rimandati a giudizio e condannati.

RINVIATA UNA «PRIMA» ALL'OPERA DI VIENNA

PIOMBA NEL BUIO IL TEATRO MENTRE DIRIGE VON KARAJAN

Furente il maestro per uno sciopero delle maestranze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 15

Per la prima volta nella storia del teatro dell'opera viennese, una «prima» già annunciata e in cartellone, dovrà essere rinviata, non per indisposizione di tenori o prime donne, ma per un banale sciopero delle maestranze tecniche, che hanno bloccato gli interruttori della corrente elettrica. Il fatto, gravissimo per un paese come questo, dove teatro e musica sono considerati sacri e al di sopra di qualsiasi problema d'indole materiale, ha avuto ieri sera la sua battuta d'inizio in maniera alquanto singolare.

Mentre il maestro Herbert von Karajan, «deus ex machina» di tutto l'edificio, stava dirigendo le prove generali del balletto «I pianeti» di Gustav Holst, si sono spente improvvisamente, a comando, tutte le luci; sala, palcoscenico, pulpito e leggii, tutto è piombato nel buio. Karajan è scattato come morso dalla tarantola: chiamati gli elettricisti, ha urlato: «Se non riaccendono subito, parola mia, li butto fuori quanti sono». A nulla sono però valse le sue recriminazioni. Le luci non si sono riaccese. Il maestro è stato informato da un incaricato, con i dovuti modi, che se aveva intenzione di riprendere le prove generali, o comunque di far fronte agli impegni di programma, doveva fare in modo da concedere un aumento del 25 per cento sui salari di tutto il personale tecnico «In attesa di decisioni le maestranze hanno deciso di astenersi dal lavoro».

«Ma dovevano spegnere proprio mentre stavo dirigendo?» ha urlato il suscettibilissimo Karajan. «Sono degli screanzati, questo è un affronto». Con la bacchetta in mano, furente, è entrato nel suo ufficio. Anche il personale artistico, compresi orchestra e coro, ha fatto sapere che non appena la questione dell'aumento dei salari dei tecnici sarà presa in esame, avanzerà a sua volta proposte analoghe. Per tappare questo buco, Karajan dovrebbe ottenere dalle casse statali tramite la direzione dei teatri nazionali, una sovvenzione di 40 milioni di scellini, pari a un miliardo di lire italiane.

La crisi all'opera — dice oggi un quotidiano viennese — inciderà nuovamente sulle tasse dell'uomo della strada. «O paghiamo i tecnici o il celebre teatro dovrà chiudere i battenti». Della faccenda dovranno occuparsi, nei prossimi giorni, le altissime sfere del Governo e del Parlamento, se non si vuole che la crisi del teatro si trasformi in crisi nazionale. La situazione creatasi negli ultimi tempi ha degli aspetti che rasentano il grottesco. Quando un regista, maestro e coro riuscivano a mettersi d'accordo sull'inizio delle prove, bisognava rinviarle quasi sempre, perchè gli orari di lavoro sindacale fissati per il personale tecnico scadevano, e nessuno era più disposto a fare ore straordinarie per il trionfo dell'arte o per i begli occhi di Karajan.

Questo stato di cose ha obbligato la direzione del celebre teatro a fare le prove generali negli ultimi tempi non più al mattino, come era sua consuetudine, ma nelle serate libere, quando non c'era recita. Tutta la stampa austriaca si occupa oggi nelle prime pagine della scabrosa vicenda e i sindacati hanno già inviato i loro rappresentanti per tentare di comporre una vertenza che, oltre a mettere in gioco la posizione familiare di un duecento salariati, nuoce, e questo fatto è molto più importante, al buon nome artistico di Vienna.

Bruno Tedeschi

CRONACHE SPORTIVE

SEMIFINALE DEL TORNEO COPPA DEI CAMPIONI

LA JUVENTUS STRACCIA IL PARTIZAN DOMINANDOLO DALL'INIZIO ALLA FINE (5-0)

I gol del primo tempo: Nicolè, Mora - Quelli della ripresa: Rosa Mora, Stacchini - Prolungata accademia dei bianconeri nel finale

Torino, 15

La Juventus, che aveva vinto l'incontro di andata con il Partizan per 2 a 1 ha battuto ancora oggi la squadra di Belgrado per 5 a 0 e si è così qualificata per i quarti di finale della Coppa dei Campioni.

Troppo facile per la Juventus l'incontro odierno: i bianconeri hanno superato il Partizan sotto ogni punto di vista. Il grosso punteggio numerico costituisce l'espressione del netto divario tra i due avversari; ma il passivo per gli jugoslavi avrebbe potuto essere ancora più pesante se gli avanti bianconeri avessero aggiustato la mira in qualche circostanza ed avessero sfoggiato maggior decisione in qualcun'altra.

La Juve aveva Charles centromediano, ed il gallese ha messo ordine e dato sicurezza alle linee difensive, ben coadiuvato da un solido Leoncini e da un sorprendente Bozzao, che ha forse disputato la sua miglior partita in maglia bianconera. La prima linea, malgrado l'assenza di Sivori, ha saputo creare numerose occasioni da rete, dilagando nella metà campo avversaria negli ultimi venti minuti, e costringendo il portiere ospite Soskic — in precedenza non sempre preciso — a difficili interventi in serie.

Gli ospiti — che mancavano del terzino Jusufi e dell'interno Kovacevic — hanno disputato una partita decisamente mediocre. Colpiti d'incontro dal fulmineo gol iniziale che li ha costretti, ancora prima che fossero passati 60" dal via, ad affannosi tentativi di rimonta, non hanno mai saputo creare la circostanza favorevole; tranne che in una occasione in cui, però, sull'1-0 Hagic ha calciato sul portiere.

Non c'è stata alcuna individualità che sia emersa in particolare, tra gli ospiti.

Fulmineo inizio della Juventus che all'1' passa in vantaggio, su rinvio di Anzolin, la palla arriva a Rosa che allunga a Nicolè: il passaggio non è preciso e il centromediano Milutinovich tenta di dare il pallone al proprio portiere, ma nemmeno questo allungo risulta calibrato e la palla finisce a Nicolè che, approfittando dell'uscita del portiere jugoslavo, infila con una saetta diagonale la porta vuota. Subito dopo Anzolin devia un bel tiro dello slavo Vukevic. Qualche minuto di gioco monotono interrotto da uno spunto di Mora con un tiro bloccato a terra da Soskic. Al 12' altra parata del portiere jugoslavo su tiro di Rosa servito da Bozzao e al 13' intesa Emoli-Mazzia con tiro di quest'ultimo deviato in calcio d'angolo dal portiere. Al 14' Nicolè scatta molto bene su suggerimento di Stacchini, avanza tutto solo e poi, invece di tirare, tenta di aggirare il portiere che gli respinge la palla. Al 18' Mora porge a Mazzia che prontamente in corsa lascia partire un violento pallone. Vislawski e Vukevic arrivano soli davanti ad Anzolin, ma pasticciano e la palla termina sul fondo. Al 36' secondo gol della Juventus. Fugge Nicolè che pressato dal centromediano passa di tacco a Mora il quale raccoglie e con tiro violento insacca.

La ripresa è un monologo della Juventus. Fin dall'1' il terzino Sombolac deve respingere sulla linea un calcio di punizione di Rosa e al 5' un tiro di Stacchini passa a fil di palo. Al 10' terza rete: Rosa riceve la palla da Mora all'altezza della linea di metà campo, punta decisamente verso rete e senza che nessun avversario riesca a raggiungerlo insacca di prepotenza all'incrocio dei pali.

Respinta di Anzolin su violento tiro di Rodovic al 15'; al 17' quarta rete. L'azione si sviluppa da Mora a Stacchini, a Mazzia, il quale porge ancora a Mora: questi con un violento tiro batte Soskic ingannato anche da un falso rimbalzo. Quinta rete al 21': azione Mora-Mazzia-Stacchini il quale con un violento tiro mette in rete. Da questo momento alla fine accademia della Juventus e soltanto alcuni arditi interventi del portiere jugoslavo riescono ad impedire che il passivo per il Partizan diventi più pesante.

JUVENTUS: Anzolin; Garzena, Bozzao; Emoli, Charles, Leoncini; Mora, Rosa, Nicolè, Mazzia, Stacchini PARTIZAN: Soskic; Mihailovic II, Sombolac; Radovic, Milutinovic, Vasovic; Cebinac, Vislawski, Vukevic, Galic, Hagic. ARBITRO: Gulde, della Federazione svizzera. Guardialinee: Hofstaetter e Judermann (Svizzera). NOTE: cielo nuvoloso, temperatura fredda, spettatori 12.000 circa, campo in buone condizioni.

«Una catastrofe» scrive il «Borba»

Belgrado, 15

Il quotidiano «Borba» definisce la sconfitta subita dal Partizan a Torino ad opera della Juventus «una catastrofe» e aggiunge che i giocatori jugoslavi hanno meritato di perdere. L'intera formazione ha giuocato malamente e in modo particolare la difesa, mentre la squadra italiana è apparsa «di gran lunga superiore». «Se la linea attaccante della Juventus — conclude il giornale — fosse stata un poco più precisa nei tiri, la catastrofe sarebbe stata anche più disastrosa».

A sua volta, il «Politika» scrive che la partita è stata bella. Buono il campo, eccellente l'arbitro, magnifici gli spettatori e che non vi sono scuse per l'inferiore qualità del giuoco dei calciatori jugoslavi.

«I motivi della sconfitta — scrive «Politika» — vanno cercati in primo luogo nel brutto giuoco dei nostri calciatori, la cui linea d'attacco era inefficiente, slegata e priva di mordente, mentre la difesa è apparsa disorganizzata. Su cinque reti, quattro avrebbero potuto essere evitate. Il bel giuoco della Juventus ci ha sorpreso. La squadra di oggi si è rivelata più forte di quella che giocò a Belgrado. Gli italiani sono stati più pericolosi all'attacco. Erano più forti, più decisi. Elastici ed efficaci. La loro vittoria è apparsa pienamente meritata».

Glasgow-Vorwaerts 2-1

Berlino, 15

La squadra del Glasgow Rangers campione di Scozia ha battuto oggi il Vorwaerts Berlin, campione della Germania orientale, per 2-1 (2-1) nella partita di andata valevole per la Coppa dei Campioni. Quella di ritorno sarà disputata in Austria o in Svezia perchè il Vorwaerts non ha potuto ottenere i visti per recarsi in Inghilterra o in qualsiasi altro Paese della NATO. Le reti sono state segnate dall'interno destro del Vorwaerts Kohle al 26', un minuto dopo i Rangers hanno pareggiato su calcio di rigore. La seconda rete degli ospiti è stata realizzata al 43' dall'interno sinistro Brand.

Le squadre erano scese in campo nella seguente formazione: Glasgow Rangers: Ritchie; Shearer, Caldow; Davis, Paterson, Baxter; Scott, Mcmillan, Millar, Brand e Wilson. Vorwaerts: Spicknagel; Kalinke, Kupel; Krampe, Pruefke, Koerner; Hoge, Kohle, Vogt, Coeldner, Wirth.

Atletico-Leicester 2-0

Madrid, 15

L'Atletico di Madrid, battendo stasera per 2-0 la squadra inglese del Leicester City, si è assicurato l'ingresso nei quarti di finale della Coppa dei campioni.

Tottenham-Feyenoord 1-1

Londra, 15

La squadra inglese del Tottenham Hotspur si è qualificata oggi per i quarti di finale della Coppa dei campioni pareggiando questa sera per 1-1 (1-1) nella partita di ritorno con la squadra olandese del Feyenoord. Il Tottenham aveva vinto la partita di andata per 3 a 1.

Calendario internazionale dei semiprofessionisti

Firenze, 15

La Lega nazionale semiprofessionisti ha così fissato il calendario dell'attività internazionale: 17 marzo 1962 a Dublino: Lega Repubblica Irlandese (EIRE) - Italia semiprofessionisti; 20 marzo 1962 a Belfast: Lega Irlanda del Nord - Italia semiprofessionisti; 5 o 6 maggio 1962 in Italia (località da precisare): Italia semiprofessionisti-Lega Repubblica Irlandese (EIRE); 5 o 6 maggio 1962 in Italia (località da precisare): Italia semiprofessionisti-Malta.

La Lega ha reso noto inoltre che il torneo cadetti avrà inizio mercoledì 22 novembre.

Squalificati i calciatori Zannier e Favini

Milano, 15

Il giudice sportivo della Lega nazionale ha deliberato i seguenti provvedimenti disciplinari per il campionato di Serie A.

Sono stati squalificati per una giornata i giocatori Favini (Atalanta) e Zannier (Catania). Un'ammonizione ed ammenda di L. 10.000 è stata inflitta a Vincenzi (Sampdoria). Ammende di L. 10.000 sono state comminate a Frascoli (Venezia), Colombo (Atalanta), Masiero (Inter), Nielsen (Atalanta), Pascutti (Bologna), sono stati ammoniti Corti (Catania), De Marchi (L. Vicenza), Nova (Atalanta), Pestrin (Roma), Tumburus (Bologna).

Per il campionato di Serie B è stata comminata una ammenda di lire 120.000 alla Sambenedettese; un'ammenda di lire 6.000 è stata inflitta al giocatore Ruffinoni (Sambenedettese), mentre sono stati ammoniti Garabuglia (Sambenedettese) e Lavoratornovo (Sambenedettese).

Per quanto riguarda il campionato Cadetti sono stati squalificati i seguenti giocatori: Abbatini (Roma) fino a tutto il 28 novembre; Galtarossa (Prato) fino a tutto il 24 novembre; Sonson (L. Vicenza) fino al 21 novembre.

Novi Sad-Iraklis 9-1

Belgrado, 15

La squadra di calcio del Novi Sad ha battuto oggi l'Iraklis di Salonicco per 9-1 (3-0) in una partita di ritorno del torneo Coppa città sedi di fiere, disputatasi a Novi Sad. La squadra jugoslava si qualifica pertanto per il turno successivo.

Alla media di km. 85.857

Primato mondiale del motonauta Gilberti

Sarnico (Bergamo), 15

Il motonauta Franco Gilberti, più volte primatista mondiale, ha stabilito oggi sulla base misurata dello specchio d'acqua di Sarnico il primato mondiale di fondo sulla distanza di 24 miglia marine per entrobordo sport classe 5, coprendo la distanza in 31'03"7, alla media di km. 85,857 orari. Il tempo ottenuto costituisce il primo record mondiale per tale categoria, non esistendone altri precedenti.

Franco Gilberti ha realizzato il suo brillante «exploit» in una giornata ideale, con bel tempo e acque calme. Con la prova odierna ha stabilito per la prima volta un record mondiale della categoria entrobordo sport della classe «5», con motore da oltre settemila cmc di cilindrata, Gilberti è sceso in acqua con uno scafo «S. Marco» azionato da due motori per complessivi 640 HP di potenza. La media ottenuta viene considerata di rilevante importanza, tenuto conto della lunga distanza in rapporto alle possibilità di un entrobordo sport.

DUE INGAGGI UTILI MA NON PROPRIO SENSAZIONALI

Gli attaccanti Risos e Bretti acquistati ieri dalla Triestina

Provengono entrambi dal Livorno - Sono due buoni tiratori - Il loro «curriculum» - Ragionevole il costo del cartellino

La Triestina ha perfezionato ieri l'acquisto di due attaccanti. Trattasi dell'ala ambidestra Giorgio Risos e del versatile Gino Bretti, quest'ultimo utilizzabile in tutti e cinque i ruoli dell'attacco ma di preferenza quale ala destra. La comunicazione è stata fornita nella tarda serata dal presidente della Triestina conte Giorgio Guarnieri. Le trattative si sono concluse ieri pomeriggio a Livorno, ove era stato inviato il consulente sportivo della Triestina, Luciano Cotta, che aveva ricevuto dalla direzione alabardata un preciso mandato.

Risos l'aitante ala ventisettenne, è arrivata ieri sera a Trieste accompagnato dal rag. Cotta; in giornata il giuocatore verrà sottoposto alle prescritte visite mediche dopodichè verrà perfezionato il contratto d'ingaggio. L'altro attaccante acquistato, Bretti, si trova a Trieste da parecchio tempo, egli sta curando la sua preparazione accanto ai nuovi compagni di squadra. Bretti ha trentun anni.

Sull'acquisto dei due giuocatori l'allenatore Radio si è dichiarato soddisfatto. Risos era stato osservato due anni fa dal «treiner» alabardato, Bretti non è una figura sconosciuta negli ambienti locali. Risos, che ha militato nelle ultime tre stagioni nelle file del Livorno, è un attaccante che può giuocare indifferentemente sia a sinistra che a destra; è un'ala veloce, dotata di un forte tiro. Col Livorno non aveva trovato l'accordo per una sistemazione definitiva. Il giuocatore dovrà allenarsi intensamente per almeno una quindicina di giorni e quindi il suo debutto avrà luogo solo ai primi di dicembre. Il giuocatore è arrivato a Trieste animato da una grande volontà di ben figurare.

Ancora qualche anno fa, Gino Bretti era una figura di primo piano del calcio nazionale, e infatti, quale ala destra titolare del Bari si era fatto un nome per le sue spiccate qualità di realizzatore. Si ricorderà la partita che la Triestina aveva disputato a Bari nella primavera del 1958, precisamente la partita che, vinta dagli alabardati per 2-1 (gol di Renosto e Petris), era stata decisiva per il loro rientro in Serie A. L'unico gol del Bari era stato segnato appunto da Bretti.

Gino Bretti è triestino di nascita e, come calciatore, è cresciuto nel Ponziana. Dal Bari era passato al Livorno che lo aveva ceduto al Pisa. Per questa società Bretti ha giuocato sette partite segnando ben 10 gol. All'inizio della stagione avrebbe dovuto rientrare al Livorno e disputarvi il campionato quale titolare ma ha preferito rientrare nella sua città natia per dedicarsi a un florido commercio che nel frattempo aveva avviato a Trieste. L'interessamento della Triestina al suo riguardo lo ha riempito di giovanile entusiasmo: «Sono sicuro — egli ha dichiarato — di poter segnare ancora un bel numero di gol».

Quanto a Risos, egli era stato segnalato alla Triestina da Fulvio Varglien, il bravo centromediano del Livorno. «Prendetelo, aveva detto Varglien, e [illegible]

Anche Bretti [illegible] chiesto di [illegible] catore, aveva [illegible] migliori ref[illegible] catore veloc[illegible] te carattere [illegible] i calciatori [illegible] allevato nel[illegible] passato al Cosenza e finalmente al Livorno. Due anni orsono ebbe il suo quarto d'ora di celebrità e a lui s'erano interessati i tecnici della Spal e del Torino.

A quanto sembra il prezzo di acquisto dei due giuocatori è stato concordato su basi più che ragionevoli.

Intanto la preparazione degli alabardati è proseguita regolare nella giornata di ieri. La prima parte dell'allenamento ha visto i giuocatori impegnati in esercitazioni ginniche e palleggi; successivamente l'allenatore Radio ha schierato in campo due formazioni miste comprendenti otto giuocatori ciascuna. Erano assenti Secchi, partito per Abano Terme, Brach, tenuto prudenzialmente a riposo, e Rocco, che si trova a letto per l'influenza.

La partita ha avuto breve durata. Gli schieramenti presentati in campo comprendevano da una parte tutti i difensori (Miniussi, Frigeri, Simoni, Sadar, Mercusa, Bizai, Mondo e Micheli), dall'altra gli attaccanti con Toros in porta più De Min, Mantovani, Trevisan, Demenia, Szoke, Santelli e Travain). Nel corso dell'allenamento venivano realizzate due reti, entrambe a favore dei difensori; tutori dei gol Bizai e Marcusa. Con gli alabardati si è allenato anche Bretti.

Desiderio di nuovo con il Catania

Catania, 15

Il Catania ha accordato la prova d'appello all'argentino Oscar Mario Camusso Desiderio. Il giocatore resterà, quindi anche per quest'anno in Italia.

Desiderio, incominciò la sua avventura italiana l'anno scorso a campionato già iniziato. Cresciuto nel vivaio degli «Estudiantes» di Rio de la Plata, ebbe l'occasione di partecipare con la selezione argentina al torneo olimpico. A Roma, con una serie di prestazioni eccellenti, destò la migliore delle impressioni in più di un tecnico italiano. L'accesa gara per assicurarselo la vinse il commissario straordinario del «Catania» che ne ottenne il prestito per un anno con possibilità di riscatto.

Abbastanza abile — come tutti i sudamericani — nel «dribbling», Desiderio rivelò, però, presto lacune nel suo gioco, soprattutto nel tiro in porta, tanto da finire la stagione scorsa oscuramente fra le riserve.

Per quest'anno in un primo tempo se ne era decisa la restituzione agli «Estudiantes», ma ora è stato deciso di confer[illegible]

Desiderio troverà, comunque, sulla sua strada grossi ostacoli: nel Catania attualmente giocano due atleti stranieri, lo altro sudamericano Calvanese ed il tedesco Szymaniak, per cui Desiderio potrà eventualmente essere utilizzato in prima squadra se non potranno scendere in campo Calvanese o Szymaniak, se si dimostrerà superiore a uno dei due o se infine dovesse essere abolito il divieto per il terzo straniero.

La Serie B maschile di pallacanestro

E' stato diramato in questi giorni dagli organi della Federazione italiana pallacanestro il calendario della Serie B maschile di pallacanestro che avrà inizio il 19 c. m. ed al quale oltre all'Hausbrandt di Trieste, Pordenone e CRDA Monfalcone prenderanno parte Sicedison e C.S.I. Marghera, Petrarca Padova, Diè N'Ai Venezia e Virtus Murano.

1.a giornata (19 novembre 1961): Petrarca Padova - CRDA Monfalcone; Sicedison Marghera - C. S. I. Marghera; Pordenone - Virtus Murano; Diè N' Ai Venezia - Hausbrandt.

2.a giornata (26 novembre 1961): CRDA Monfalcone - Diè N'Ai Venezia; C.S.I. Marghera - Petrarca Padova; Virtus Murano - Sicedison Marghera; Hausbrandt - Pordenone.

3.a giornata (3 dicembre 1961): Crda Monfalcone - C.S.I. Marghera; Petrarca Padova - Virtus Murano; Sicedison Marghera - Hausbrandt; Diè N'Ai Venezia - Pordenone.

4.a giornata (10 dicembre 1961): C.S.I. Marghera - Diè N'Ai Venezia; Virtus Murano - CRDA Monfalcone; Hausbrandt - Petrarca Padova; Pordenone - Sicedison Marghera.

5.a giornata (17 dicembre 1961): C.S.I. Marghera - Virtus Murano; CRDA Monfalcone - Hausbrandt; Petrarca Padova - Pordenone; Diè N'Ai Venezia - Sicedison Marghera.

SOSPENSIONE CAMPIONATO 24 e 31 dicembre e 7 gennaio

6.a giornata (14 gennaio 1962): Diè N'Ai Venezia - Virtus Murano; Hausbrandt - C.S.I. Marghera; Pordenone - CRDA Monfalcone; Sicedison Marghera - Petrarca Padova.

7.a giornata (21 gennaio 1962): Virtus Murano - Hausbrandt; C.S.I. Marghera - Pordenone; CRDA Monfalcone - Sicedison Marghera; Petrarca Padova - Diè N'Ai Venezia.

IL PROSSIMO AVVERSARIO DELLA TRIESTINA

Col Pordenone di Cesare Nay quinto «derby» della stagione

Barberi, Tripletta e Del Grosso gli ultimi rinforzi per la squadra neroverde - Soltanto una vittoria, a spese del Treviso, quattro i pareggi

Con la partita Triestina-Pordenone l'undici rossoalabardato affronterà il quinto «derby» della stagione. In precedenza la squadra di Radio si è misurata col Marzotto, con la Mestrina, col Treviso e col Vittorio Veneto: immediatamente dopo la gara col Pordenone gli unionisti se la vedranno col Bolzano, che completerà la serie dei «derbies» nel girone d'andata. Quindi per la Triestina sta per chiudersi il primo ciclo del campionato svoltosi quasi per intero sui terreni veneto-giuliani. La seconda fase vedrà la Triestina destreggiarsi in Liguria, in Piemonte ed in Lombardia e quindi al tono campanilistico di queste prime giornate seguirà un clima diverso, in ambienti diversi, contro squadre quasi del tutto nuove e sconosciute alla nostra compagine.

Il prossimo avversario della Triestina è una delle più tipiche e classiche formazioni di provincia. Il sodalizio neroverde possiede una consumata esperienza della Terza Serie del campionato nazionale e, non a torto, viene considerata una delle veterane della «C». Per anni il Pordenone non è stato altro che una succursale della Juventus, che in questo lembo del territorio giuliano ha piantato le tende per creare un proprio centro di addestramento, e di osservazione e di scuola. Da lunga data alla direzione tecnica del Pordenone si trovano persone di piena fiducia della Juventus; Cesare Nay è l'attuale direttore tecnico, l'allenatore è Scarpato.

Cosa ha fatto il Pordenone in queste prime otto giornate? Stando alle cifre espresse nella classifica, la squadra del duo Nay-Scarpato non ha soddisfatto i propri sostenitori. I dirigenti poi hanno arricciato il naso tanto che sono stati costretti a mandare in avanscoperta il D.T. Nay a Torino per chiedere rinforzi. All'inizio della settimana Nay si è recato a... battere cassa presso il sodalizio juventino e l'esito di questa battuta è contornato dal più rigoroso silenzio. Qualcosa ne sortirà indubbiamente, ma ogni illazione in questo momento sarebbe fuori luogo. Il Pordenone verrà a Trieste coi giuocatori di cui dispone attualmente; i rinforzi verranno magari in seguito.

Dunque, nelle prime otto giornate il Pordenone è andato avanti a tentoni, conquistando un solo punto in quattro trasferte. La prima ed unica vittoria è venuta soltanto dopo i primi cinque turni di gara: alla «sesta» i neroverdi hanno fatto centro piegando il Treviso con una doppietta. In precedenza i risultati erano stati poco confortanti, come possono venir considerate le sconfitte di Biella (2-1) e di Mestre (5-1). Tra una batosta e l'altra sono stati arrangiati due pareggi interni contro il Fanfulla ed il Marzotto e quello esterno di Cremona. Dopo l'«exploit» di Treviso la squadra ha accusato il rovescio di Sanremo (3-1) ed il terzo pareggio sul proprio campo. Lo zero a zero di domenica scorsa imposto dal Vittorio Veneto al Pordenone dev'essere stato determinante per l'immediata partenza di Nay alla volta di Torino in cerca di rimedi.

Se i risultati sono stati poco soddisfacenti — la squadra si trova coi suoi sei punti a tre lunghezze dalla penultima in classifica — quelli relativi alle reti fatte e subite non depongono a favore dell'undici pordenonese. In trasferta il Pordenone è riuscito a marcare soltanto tre gol in quattro partite (altrettante sono state fatte in casa); il passivo è rappresentato di undici gol, di cui ben dieci accusati nelle quattro gare esterne. Si può quindi ben affermare che il Pordenone segna poco e subisce molto: la classifica quindi non ha sottointesi.

Il Pordenone è reduce da una disgraziatissima gara giuocata sul rettangono del «Bottecchia», ove ha dovuto cedere un punto al Vittorio Veneto. Il pareggio impostogli dagli uomini di Salar è stato amaro e beffardo allo stesso tempo. Le proibitive condizioni del campo, reso estremamente pesante dalla pioggia e dal fango, hanno mandato all'aria il risultato e l'incasso. Per un «derby» di quella portata mille spettatori, coraggiosi sin che si vuole, sono stati pochini. Ma il direttore di gara, il ternano Piantoni, non ha voluto sentir ragione ed ha costretto i ventidue antagonisti ai... fanghi forzati. Il risultato è stato di inervosire i giuocatori. La supremazia dei pordenonesi però è risultata sterile, il fango ha fatto il resto, contribuendo in maniera efficace a rendere impenetrabile la retroguardia del Vittorio Veneto.

I quadri del Pordenone sono in prevalenza formati da elementi regionali; spiccano però anche i nomi dei giuocatori provenienti da società piemontesi, come il Cuneo, il Derthona ed il Novara. Nè mancano gli elementi di collaudata esperienza come il portiere Stabile, proveniente dalla Sampdoria e il terzino Villa, già militante nelle file del Lecco. C'è poi il mestrino Callegari, un trentenne ormai che agli inizi della carriera prometteva grandi cose, ma che oggi si trova sul viale del tramonto. Callegari, che gioca da laterale destro, ha militato nelle file monfalconesi del Crda. Poi c'è un certo Brollo, ala sinistra, che l'anno scorso fu uno dei più ammirati realizzatori della Serie D.

Alla riapertura delle liste di trasferimento il Pordenone non ha perso tempo ed i nuovi arrivati sono stati in numero di tre. Il tandem di destra dell'attacco è formato attualmente dai rinforzi... autunnali Tripletta e Del Grosso; in difesa è arrivato il terzino destro Barberi, che ha trovato subito un'ottima intesa coi compagni di reparto, da Magnetti, il centrosostegno, a Snidero, laterale sinistro. In attacco oltre ai Brollo, Tripletta e Del Grosso troviamo il centroavanti Jaconissi, un giovane di buone doti, ma che ancora non è riuscito a dare un saggio della sua bravura. L'interno sinistro Zanutto completa il reparto.

Questo Pordenone è quindi un avversario duro oppure docile, malleabile? La domanda dei tifosi triestini, che si apprestano a fare la conoscenza della squadra neroverde, è legittima. La risposta la si avrà solo domenica pomeriggio, quando la Triestina concluderà la serie dei due incontri consecutivi allo stadio di Valmaura.

B. I.

Barcellona-Birmingham 5-2

Barcellona, 15

La partita di andata valida per il torneo Città delle Fiere, fra il Barcellona e la squadra britannica del Birmingham si è conclusa con la vittoria della formazione spagnola per 5 a 2. Il primo tempo si era chiuso con il punteggio di 3 a 1 a favore degli spagnoli.

Il confronto si è svolto sotto la pioggia che ha reso difficile il controllo della palla. Tuttavia la vittoria del Barcellona è apparsa meritata per la maggiore decisione e la velocità degli attacchi. Le reti sono state segnate da Bonfield e Harrys per i britannici, e da Castanos, Sastre e Camps (3) per gli spagnoli.

L'incontro di ritorno avrà luogo a Birmingham il 7 dicembre.

Calcio ENAL. Orari e campi delle gare di sabato. Ore 14.30, campo Ponziana: Magazzini Generali - Amministrazione Finanziaria; 14.30, campo via Flavia: Lloyd Adriatico - Orion; 14.30, campo San Luigi: Cassa di Risparmio - C.M.M. «N. Sauso»; 14.30, campo San Giovanni: Dilfi - Aquila; 14.30 campo Guardiella: Provincia Ts - Italsider.

Il Bologna batte il Kladno (1-0) ed entra in finale della Mitropa

Superiorità scarsamente espressa dal solo gol di Rossini - I cecoslovacchi risparmiati dall'arbitro

Bologna, 15

Il Bologna ha battuto il Kladno per 1-0 (0-0) e si è qualificata per la finale della «Mitropa Cup».

Non è stato certo il livello di gioco che ci si poteva aspettare da una semifinale di «Coppa Europa». Soprattutto ha deluso la squadra cecoslovacca, che non è riuscita ad impegnare seriamente neppure il Bologna svagato e poco pericoloso di oggi. Gli ospiti avevano bisogno di vincere almeno con una rete di scarto per pareggiare la sconfitta subita a Kladno nell'incontro di andata; e invece sono riusciti a minacciare Santarelli (e il sostituito Rado nella ripresa) soltanto con un colpo di testa facilissimo e due tiri da fuori area abbondantemente alti in tutti i 90 minuti di gioco. Inconsistente all'attacco, imprecisi nei passaggi a centro campo, facilmente superabili in difesa e con un solo uomo veramente valido, il portiere, pronto e sicuro, i cecoslovacchi hanno lasciato far tutto al Bologna.

I padroni di casa hanno dominato largamente, insistendo all'attacco in maniera peraltro ben poco decisa e sicura. La prima linea rossoblu ha mancato molte occasioni, ha colto un palo e ha impegnato ripetutamente il pur bravo portiere ospite: l'arbitro, inoltre, non ha rilevato due grossi falli dei cechi nella propria area. Alfine i rossoblù hanno segnato una bella rete con Rossini, pronto a concludere una manovra di Vinicio.

In conclusione vittoria facile che ha aperto al Bologna l'ingresso alla finale, contro la vincente di Udinese e Nitra, per l'attuale riedizione di quella «Coppa Europa» che fu già dei rossoblù nel 1932 e 1934 quando il Bologna era «lo squadrone che tremare il mondo fa».

Bologna: Santarelli; Capra, Lorenzini; Nonino, Janich, Franzini; Perani, Rossini, Vinicio, Cervellati, Renna. Kladno: Matucha; Holoubek, Fabera; Kosar, Linhart, Kofent; Solc, Richtrmoc, Kadraba, Rys, Hajek. Arbitro: Steiner (Austria); segnalinee: Caporali e Monti (Italia). Note: tempo bello, campo buono. Spettatori: 4000 circa. Al 9' della ripresa il Kladno è rimasto menomato dall'uscita di Linhart.

Riconfermato dalla S.I.P.T. l'allenatore Malabotti

Stellio Malabotti è stato riconfermato nell'incarico di istruttore tecnico regionale di calcio alle dipendenze del Settore dell'istruzione e preparazione tecnica (SIPT) anche per la corrente stagione. La notizia, che verrà accolta con soddisfazione negli ambienti sportivi cittadini, è stata comunicata all'interessato dalla presidenza federale della FIGC.

Stellio Malabotti, nel suo incarico di istruttore tecnico del Friuli-Venezia Giulia, dovrà presiedere i corsi regionali e i corsi di aggiornamento per allenatori, insegnare la tecnica individuale nei corsi stessi, controllare l'andamento e la preparazione tecnica di tutti i Nuclei di addestramento giovani calciatori esistenti nella zona, segnalare e selezionare i giuocatori delle squadre dilettantistiche della regione per la formazione della squadra nazionale dilettanti.

Nei giorni scorsi, in un noto locale del centro, Diego Meroi, a nome del Comitato regionale della Federcalcio ha donato a Malabotti una medaglia d'oro ricordo per il lavoro svolto in seno al Comitato stesso negli ultimi dieci anni di attività.

Per Jimmy Greaves

Interrotte le trattative con il Tottenham

Londra, 15

Le trattative tra il Milan e il Tottenham per il trasferimento del calciatore inglese Jimmy Greaves alla società inglese sono state interrotte.

Il «manager» del Tottenham, Billy Nicholson, lo ha rivelato, aggiungendo: «Il Milan ha detto che un'altra società è interessata all'acquisto del giocatore». Nicholson ha rifiutato di precisare di quale società si tratta, ma secondo voci insistenti, sembra che il Chelsea, che ieri sera appariva tagliato fuori nelle trattative, abbia stamane fatto un'altra offerta, superiore a quella del Tottenham. Si parla di 95.000 sterline (oltre 170 milioni di lire).

Quanto al Tottenham, Nicholson ha detto seccamente stamane: «D'ora in poi sono disposto solo a trattare con il presidente del Milan, sig. Rizzoli. Stamane sono rimasto molto sorpreso nel vedere il sig. Passalacqua, segretario del Milan. Pensavo che tutta la faccenda fosse stata definita nel colloquio di ieri sera».

Stamane, anzichè Passalacqua, si è presentata alla sede del Tottenham l'interprete del dirigente italiano, sig.ra Cattozzo, che ha avuto un colloquio di circa due ore con Nicholson.

L'affare Greaves non ha avuto altri sviluppi almeno fino alle 20 di questa sera. Il Chelsea è ritornato stamane improvvisamente in lizza per assicurarsi il suo ex attaccante e la sua offerta è stata superiore a quella del Tottenham. Tuttavia, fino ad ora, non è stato dato alcun annuncio.

Da parte sua il Tottenham, che fino a ieri sera era il favorito per l'acquisto dell'asso inglese, non sembra essersi arreso, almeno secondo quanto ha dichiarato il suo «manager» Nicholson, il quale, a chi gli chiedeva se il Tottenham era disposto ad aumentare la sua offerta ha così risposto: «Penso di sì».

A complicare ancora più la situazione è intervenuta questa sera una dichiarazione del segretario della società italiana, Passalacqua, il quale si trova da alcuni giorni a Londra per condurre le trattative della cessione di Greaves. Dopo aver confermato che prolungherà di un altro giorno la sua permanenza nella capitale britannica, Passalacqua ha rilasciato questa sorprendente dichiarazione: «E' possibile che io domani ritorni in Italia senza aver concluso alcuna trattativa e cerchi di convincere Greaves a rimanere con noi».

Undici cavalli alla corsa Tris

Roma, 15

Undici cavalli sono stati dichiarati partenti questa mattina per il Premio Astolfina, in programma domani giovedì 16 novembre

Ecco il campo del Premio Astolfina (L. 300.000, m. 1700, asc.): 1) Eltenor (59½ F. Brunoni 10), 2) Vanesio (57 M. Massimi 9), 3) Alba Marina (54½ S. Parravani 7), 4) Grozio (54 G. Bugattella 4), 5) Maseris (51 M. Andreucci 1), 6) Fleur de Lys (50 L. Bietolini 3), 7) Sulzano (48 L. Antonacci 2), 8) Eris 47½ S. Fancera 5), 9) Sillano (47 R. Festinesi 6), 10) Orpheline (45 V. Lodigiano 8), 11) Corrispondente (46 C. Marinelli 11).

Calcio giovanile a Trieste. Orari e campi delle gare di domenica. Girone A: Muggesana - Ponziana A, campo Muggia, ore 10.30; Edera A - San Giovanni, campo San Luigi, ore 15.15; S. Anna - Fortitudo, campo Iiva, ore 12.30; Triestina B - Esperia, campo Guardiella, ore 9.10; Libertas - Tergeste A, campo Guardiella, ore 8. Girone B: CRDA-Tergeste B, campo San Giovanni, ore 9.20; Ponziana B - Istria, campo Ponziana, ore 9.15; San Giovanni B - Triestina C, campo San Giovanni, ore 8.10; Edera B - Libertas Opicina, campo San Luigi, ore 14. Riposa: Polisp. C. S. I.

AL SEGUITO DEI «RAMARRI DEL NONCELLO»

Una carovana automobilistica con il vessillo neroverde in testa

Pordenone, 15

La preparazione del Pordenone in vista della difficile trasferta di domenica sul campo di Valmaura è proseguita regolarmente anche nella giornata di ieri. Alla seduta del mattino si sono presentati anche il centravanti Iaconissi e l'ala sinistra Brollo, che martedì avevano ottenuto una giornata di permesso, onde sbrigare le pratiche relative al servizio militare. Lo allenatore Scarpato ha fatto eseguire ai suoi uomini 40 minuti di atletica, al termine dei quali ha fatto la sua comparsa il pallone.

L'allenatore in seconda Romano ha sottoposto ad una lunga serei di tiri da media e da corta distanza il portiere Stabile, mentre Scarpato ha suddiviso gli altri titolari in tre gruppetti per consentire loro di effettuare un prolungato palleggio. Il trainer neroverde ha curato in modo particolare la preparazione del terzino Barberi, che lamenta un lieve stiramento alla coscia destra. Le sue condizioni non destano però eccessive preoccupazioni per cui la sua presenza a Trieste è data per certa. Tutti gli altri neroverdi hanno dimostrato di non risentire dei molti colpi ricevuti durante lo spigoloso incontro con i «cugini» del Vittorio Veneto e di essere in soddisfacenti condizioni di forma, per cui Scarpato ha deciso di confermare l'intera formazione, in attesa della partitella amichevole che i titolari disputeranno domani, sul campo interno dello stadio comunale, contro la squadra che parteciperà al campionato riserve. Da questa partita egli potrebbe infatti trarre delle utili indicazioni circa l'impiego di Anghileri nel ruolo di ala destra, in sostituzione dello ex atalantino Trapletti, che non è ancora riuscito ad inserirsi con la sufficiente autorità nel giuoco offensivo della squadra.

La preparazione dei neroverdi non si limita però alle sole sedute atletiche ed a quelle con la palla: Scarpato ha dato inizio da due giorni alla sua azione psicologica, così come è avvenuto la settimana scorsa per l'incontro casalingo col Vittorio. Il trainer pordenonese sa che «la Triestina possiede classe e numeri a sufficienza per inserirsi — sono parole sue — nella lotta per la conquista del primo posto del girone e quindi per il ritorno in Serie B», ma «nel gioco del calcio tutto è possibile. La nostra squadra — ha poi detto — ha trovato finalmente l'amalgama necessario e tutti i reparti girano a dovere. Se dovesse giocare come domenica scorsa, ho fiducia in un risultato positivo».

Il morale non fa certamente difetto ai neroverdi in questo particolare momento, smaniosi come sono di salire verso posizioni più sicure e di dimostrare che al Pordenone non si addice il ruolo di ultimo della classe. Anche se il pronostico della vigilia è nettamente a favore degli alabardati, i «ramarri del Noncello» hanno proprio l'intenzione di contrastare il passo alla squadra di Radio. Al seguito della squadra sarà domenica una carovana automobilistica, organizzata da una società sportiva pordenonese. Sugli spalti di Valmaura sventolerà quindi il grande vessillo neroverde.

Gildo Marchi

Su sfondo giallo un'inchiesta pugilistica

Roma, 15

L'inchiesta promossa dal comitato regionale della FPI per far luce sulle discusse operazioni di pesatura avvenute venerdì 27 ottobre al teatro Jovinelli dove il pugile Bruno Visintin accusò alla bilancia 68 chili contro le generali previsioni, si sta tramutando in un giallo. Una apposita commissione si sta interessando del «caso» soprattutto per accertare se nel corso dell'operazione in parola siano state commesse delle infrazioni.

Stamane, però, dal fatto sportivo si è passati alla cronaca nera. Infatti, il comm. Passerini che presiede la commissione ha ricevuto una telefonata minatoria. Il dirigente federale è stato invitato da un misterioso interlocutore a troncare immediatamente le indagini.

Nel corso della breve conversazione il comm. Passerini oltre ad essere minacciato è stato anche insultato ed invitato a lasciare il suo posto di responsabilità in seno al comitato regionale. Analogo trattamento è stato riservato meno di 15 minuti dopo, a Edmondo Romanini presidente dello stesso comitato e animatore dell'inchiesta. Naturalmente la polizia sta indagando.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola, Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

PRATICISSIMA ottime referenze distinta offresi assistenza bambini o persona anziana e collaborazione lavoro casalingo. Lina Bianchi, via Vettor Pisani 4, Lido Venezia. 6507 A

PRESTASERVIZI 50enne offresi 9-18 od ore da combinarsi; escluso cucinare. Cass. 71684 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA con referenze cercasi. Indirizzo UPI. 71669 B

PRESTASERVIZI tuttofare alcune ore mattina, feste libere, cercasi. Cassetta 71707 B, UPI.

PRESTASERVIZI 6 ore settimanali antimeridiane ore da combinarsi. Tel. 61676. 71672 B

PRESTASERVIZI ore pomeridiane paraggi Fabio Severo, cercasi. Tel. 74452, dalle 14 alle 17. 31898 B

RAGAZZA stabile capace cercasi; ottimo trattamento. Telefonare 28771. 49717 B

RAGAZZA stabile o prestaservizi cercasi, buon trattamento. Telefonare 34433. 71664 B

STABILE referenziata cerca piccola famiglia. Tel. 36225. 71635 B

STABILE referenziata piccola famiglia cercasi. Scrobogna, via Romagna 36/1. 31882 B

STABILE referenze ottimo trattamento cercasi. Telef. 24604. 71654 B

STABILE capace referenziata cercano coniugi, ottimo trattamento. Telef. 35017. 71662 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefono 68327. 49692 C

CONIUGI media età offronsi custodi anche senza paga in cambio servizi. Scrivere cassetta 71685 C, UPI.

DATTILOGRAFA offresi quale impiegata o commessa. Telefonare 70008. 31349 C

ELECTROTECHNICIAN 20 years field experience Venezuelan oil fields industrial installations administrative, industrial relations expert, cost and production analysis, will travel abroad. Perfect knowledge of Italian, Spanish, English also interested as traveling sales agent. Curriculum and personal interview please phone 23566, or write proposition to: Bosello, Tigor 28, Trieste. 14560 C

IMPIEGATA pratica contabilità amministrazione varia offresi anche mezza giornata. Cassetta n. 71657 C, UPI.

ISTITUTRICE 22enne abilitazione magistrale conoscenza inglese amante bambini offresi anche mezza giornata distinta famiglia residente Udine o Trieste. Scrivere cassetta 64 A, SPI, Padova. 6480 C

LAVORANTE barbiere meridionale offresi. Tel. 57048. 31902 C

PENSIONATO offresi qualsiasi lavoro sorveglianza o magazzino, miti pretese. Cassetta 71710 C, UPI.

PENSIONATO elettricista con patente D offresi per qualsiasi lavoro. Telef. 72154. 31895 C

SARTA capacissima offresi. Telefono 54858. 31883 C

18ENNE sana onesta volonterosa bella presenza cognizioni di inglese spigliata offresi subito aiutante ufficio fattorina telefonista dattilografa piccole mansioni di fiducia massima serietà. Per maggiori informazioni prego telefonare 91484. 71689 C

19ENNE ragioniera corrispondente italiano tedesco, conoscenza sloveno, offresi primo impiego. Cassetta 31886 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PARCHETTISTI Frittoli-Ghersevich, raschiatura elettrica, riparazioni, pavimentazioni in parchetti, applicazione vernice sintetica. Facilitazioni pagamento. San Zenone 6. Telefono 50036. 31349 CC

APPLICAZIONE tirafumo brevetto Leonardi, funzionamento garantito. Via Cisternone 3, telefono 24274. 31465 CC

CALLISTA autorizzata donna uomo. V. del Bosco 1, tel. 44663. 49253 CC

CALLISTA: specializzata occhi pollini, callosità. XXX Ottobre 8, telefono 35275. 49625 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo. Telef. 44101. 71681 CC

PARRUCCHE posticci laboratorio specializzato «Salone Luciano». Mazzini 15, tel. 36706. 31603 CC

PAVIMENTI - rivestimenti piastrelle «Vinylamianto» (bagni, cucine, ingressi, negozi). Posa anche su vecchi pavimenti. Garanzia, convenienza. Tel. 24752. 49713 CC

PIASTRELLISTA, sgrezzatura meccanica, lucidatura a piombo, posa. Preventivi gratis. Tel. 44101 71681 CC

PITTORE di stanze, cucine e mobili in genere, a prezzi di assoluta concorrenza. Telef. 36055. 31795 CC

SARTA confeziona abiti, cappotti; modifica; prezzi convenienti. Telefono 75069. 71682 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 31881 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa purchè pratica massimo 18enne. Tel. 96997 orario negozio. 71688 D

APPRENDISTA parrucchiera sappia manicure, desiderosa migliorare, cercasi. Crispi 23. 71695 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Anny Bar, via Ginnastica 52, telef. 93752. 31899 D

APPRENDISTA parrucchiera primo impiego o pratica 15-16enne cercasi. Salone Salamon, p. Sansovino 5. 31884 D

COMMESSA mezza pratica o apprendista, cercasi. Panificio, p. Libertà 6. 71696 D

DATTILOGRAFA celere precisa, cerca ditta triestina. Offerte dettagliatissime manoscritte, cassetta 82 D, UPI.

INDUSTRIA meccanica torinese cerca per ufficio tecnico perito militesente pratico disegno o disegnatore esperto. Dettagliare curriculum a cassetta 6513 D, UPI.

LAVORANTE e mezzalavorante sarta donna cercansi. Tel. 78613. 71650 D

LAVORANTE e apprendista sarta uomo cercansi. Sartoria Nucifero, Imbriani 2. 71676 D

MANICURE capacissima cercasi. Telef. 90306. 31891 D

MANOVALE 16-18enne cercasi. Presentarsi Cavana 13, bar. 71661 D

OPERAI elettricisti qualificati cercansi; referenze. Scrivere cassetta 71659 D, UPI.

OPERAI assumo. Presentarsi azienda, via Nazionale 119, Opicina. 71694 D

PASTICCIERE capacissimo cercasi. Telef. 38984. 71696 D

PERITI industriali cercansi disposti assumere responsabilità montaggi meccanici. Cassetta n. 47 C, SPI, Bologna. 6505 D

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti novellistica, poetica. Casella 161 N, SPI, Milano. 6741 D

SIGNORINE bella presenza facile parola propagandiste rami assicurativi assume società assicurazioni. Offerte dettagliate referenziate a cassetta 71655 D, UPI.

STIRATRICI a mano capaci e garzone per negozio cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3205 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata ingresso scale, affittasi. Franco, via Pascoli 34, III. 31901 F

CAMERA 2 letti centralissima studenti o coniugi distinti affittasi. Mazzini 12, porta prima. 31892 F

CAMERA mobiliata pressi Tribunale affittasi uso bagno a distinto o distinta. Telef. 24126. 71651 F

CAMERE due o singola, cucina, bagno, mobiliate, Rossetti-Canova, affittansi da famiglia temporaneamente assente. Telefonare 47557 dalle 8-10 o 13-16. 31890 F

CAMERETTA mobiliata bella soleggiata telefono affittasi donna sola. Madonna del Mare 7, IV, porta 14. 71674 F

CENTRALISSIMA bella arredata uso bagno affittasi signorina 10.000. Telef. 62213. 71666 F

CENTRO pulitissima comforts 1 o 2 letti. Lazzaretto Vecchio 9 III p., porta 11-13. 71693 F

LETTO affittasi escluso donne. Via Toti 2-III, campanello Fano. 71630 F

MOBILIATE vuote uso cucina 11.000, stanzette 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 71704 F

STANZA mobiliata affittasi comodo cucina. Piazza Rosario 4, II, sinistra. 71648 F

TIPO salotto termosifone telefono affittasi anche brevi soggiorni. Machiavelli 19, III, destra. 71691 F

G Istruzione L. 25

A. MEDIE: assistenza giornaliera, accuratissima, tutte le materie. Telef. 55626. 71706 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

AUTORIZZATA scuola danze classiche e moderne della maestra Maria Iessipowa: corso bambine principianti dai 4 anni in poi. Moderne adulti ultime novità. S. Lazzaro 3, telefono 38719. 71675 G

LINGUE straniere e corrispondenza commerciale insegnansi rapidamente. Traduzioni, asseverazioni. Tel. 47726. 71671 G

PREPARAZIONI esami licenza medie inferiori, superiori. Ripetizioni. Giulia 26, I. 31801 G

TEDESCO madrelingua impartisce signora molto pratica. Conversazioni, traduzioni. Tel. 61624 49706 G

TRADUZIONI inglese, tedesco per aziende, notai, avvocati. Tesi laurea. Corso Garibaldi 3-IV. 71652 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni scuole medie a domicilio. Prezzi modici. Tel. 24251. 31905 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. MATTEOTTI (ex Media), V piano, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, WC, poggiolo, ascensore, riscaldamento, affittasi. CASTAGNETO, stabile tre anni, 3 stanze, terrazza, ogni accessorio, ascensore, affittasi libero. INFORMAZIONI, CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 1234 I

A.A.A. APPARTAMENTO 2 stanze, cucinino, bagno, autoriscaldamento, ascensore, 23.000 mensili. Altro 3 stanze, stanzetta, servizi, centralnafta, 35.000. Altro 4 stanze, doppi servizi, centralnafta, 38.000. Altri centralissimi uso ufficio, affittansi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 9969 I

A.B. AGEP, passo Goldoni 2, affitta: REVOLTELLA (filovia 11) palazzina seminuova, soleggiatissima, prontingresso, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, 25.000. RONCHETO - BAIAMONTI, nuova palazzina zona verde, tranquillissima, bistanze, cucina, bagno, cantina, 24.000. Zona BOSCHETTO, vista mare, 4 stanze, soggiorno, bagno, 30.000. CARPINETO, nuovi prontingresso 2-3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, ascensore. SCUSSA (Giulia), 2 stanze, cucina, stanzino per bagno, 21.000. TORSANPIERO, 3 stanze, stanzino per bagno, cucina, 25.000. CANOVA nuovo stabile signorile, lussuoso, tristanze, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore. 14608 I

A.I. APPARTAMENTI nuovi panoramici pronti dicembre stanza eventualmente stanzetta soggiorno cucinino bagno poggioli ripostiglio cantina centralnafta zona San Luigi affittansi. IMMOBILIARE GIULIANA, telefono 28300. 160 I

A.I. APPARTAMENTO signorile 6 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio riscaldamento autonomo viale XX Settembre affittasi. IMMOBILIARE GIULIANA telefono 28300. 159 I

A.I. APPARTAMENTO 2 stanze stanzino cucina bagno poggiolo via Baiamonti affittasi. IMMOBILIARE GIULIANA, telef. 28300. 155 I

A.I. GRIGNANO appartamento in villa lussuoso panoramico 3 stanze stanzino cucina bagno poggioli centralnafta cantina garage bellissimo giardino affittasi. IMMOBILIARE GIULIANA, telefono 28300. 156 I

APPARTAMENTI: bistanze stanzetta caloriferi Severo; tristanze Cologna, Belpoggio, Opicina (villino); quadristanze (signorile) Coroneo, Cappello, Bazzoni; affittansi. ATEC Goldoni 1. 82 I

APPARTAMENTI 1-2-3-4 camere accessori affittansi. Corso Italia 29, Failla. 71702 I

APPARTAMENTINO Ospedale Militare, stanza, cucina, camerino, parchettato, industriale, 10.000 mensili, 100.000 spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 9973 I

APPARTAMENTO II piano, 5 stanze, accessori, centralissimo, affittasi. Telefonare 38638 dalle 8-11 e 14-17. 31682 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta bagno calefazione ascensore affittasi Manna 23, secondo, ore 13-15. 31865 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino, cucina, via Rittmeyer, IV piano, affittasi prontamente. Telefono 24115. 71649 I

APPARTAMENTO centro camera camerino cucina bagno 15.000. Altri 2-3 stanze affittansi. Torrebianca 14. 71678 I

APPARTAMENTO 2 stanze cameretta cucina bagno accessori ascensore riscaldamento autonomo libero 1.o dicembre, affittasi. Indirizzo UPI. 71677 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina 15.000 poche spese affittasi. Largo Barriera Vecchia 11, ex piazza Impero. 71708 I

APPARTAMENTO Faro, vista, tristanze, salone, comfort 38.000 mensili affittasi. Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11, ex piazza Impero. 71708 I

APPARTAMENTO piazza Oberdan, tristanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 14616/6 I

APPARTAMENTO paraggi Stazione, 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centrale, ascensore affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 14616/5 I

APPARTAMENTO paraggi XXX Ottobre, 4 stanze, camerino, cucina, bagno affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 14616/4 I

APPARTAMENTO Ponziana, parchettato, stanza 5 x 5, stanzetta, cucina, camerino per bagno, 15 mila mensili, 100.000 spese, affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 9972 I

CAMERA cucina 10.000 Roiano; camera, cameretta, cucina 12.000 Battisti; bicamere, cameretta 20.000. Agenzia Pascoli 4, pianoterra. 71698 I

CAMERA cucina accessori orto affittasi 10 mila mensili senza compenso. Strada del Friuli 23. Visita dalle 15 alle 17. 31888 I

LOCALI affari in nuovo complesso condominiale via Lamarmora uso frutta-verdura, panetteria, salumeria, barbiere-parrucchiere ecc. Altri vie Rossetti, D'Annunzio, Fonderia, Pindemento, San Michele affittansi. IMMOBILIARE GIULIANA. Tel. 28-300. 158 I

QUARTIERE 2 stanze affittasi vendendo mobili, arredamento; occasione. Indirizzo UPI. 71663 I

SALONE pianoterra, adatto sport, industria, appartamento IV piano, uffici mezzanino Leo 13 affittansi. Ore 15-16. 31887 I

L Rich appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno, cercasi massimo 20 mila. Cassetta 71508 L, UPI.

APPARTAMENTO affittanza cercasi. Telefono 23143, ore ufficio. 71702 L

APPARTAMENTO 3 stanze, accessori, centro cercasi massimo 25.000. Telefonare 37419. 71704 L

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Parigi: il Ministro marocchino Khabib risponde alle domande rivoltegli da un radiocronista (Telefoto al «Piccolo»)

IL DIGIUNO DEI PRIGIONIERI POLITICI ALGERINI

BEN BELLA FA ANNUNCIARE CHE «SCIOPERA» PER ESSERE LIBERATO

La dichiarazione ha fatto l'effetto di una bomba perchè essa pregiudica anche l'esito della missione dei tre Ministri tunisini presso De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

Sono quattordici giorni, ormai, che i tre Ministri algerini detenuti in Francia — Ben Bella, Mohammed Khider e Ait Ahmed — fanno, insieme agli altri prigionieri politici mussulmani, lo sciopero della fame. La chiave del problema, umanamente angoscioso e politicamente grave, è nelle mani di Ben Bella; in una camera dell'Ospedale Garches, anche oggi il giovane «leader» ha rifiutato il cibo e ha respinto i medici. Inoltre ha fatto dichiarare da un avvocato che il suo sciopero vuole essere, sì, un atto di solidarietà verso gli altri detenuti mussulmani, ma tende anche a provocare la sua liberazione.

La dichiarazione ha fatto l'effetto di una bomba. Ancora ieri un difensore del «leader» dell'FLN aveva dichiarato che il gesto del suo cliente aveva il solo scopo di ottenere il regime politico per tutti i prigionieri mussulmani. A Parigi si ha la impressione che l'irrigidimento di Ben Bella potrebbe complicare le cose. Si dice inoltre che Ben Bella ha voluto mettere le carte in tavola per costringere il GPRA e in particolare Ben Khedda (poco propensi a fare della sua liberazione una pregiudiziale alle trattative) a prendere posizione.

Stasera i tre emissari di Re Hassan II (i Ministri Guedira, El Fassi e Khatib) si sono recati a vedere Ben Bella all'Ospedale di Garches, accompagnati dall'Ambasciatore del Marocco a Parigi. Poco prima, al Quai d'Orsay, erano stati ricevuti dal Ministro degli Esteri Couve De Murville, al quale avevano esposto — come avevano fatto ieri all'Eliseo — le ragioni di ordine interno che avevano consigliato al loro Governo di chiedere la liberazione di Ben Bella. La visita all'Ospedale di Garches ha avuto uno scopo ben definito: invitare Ben Bella a terminare lo sciopero della fame.

Sarebbe questa, infatti, la condizione pregiudiziale per ottenere una misura di clemenza da parte francese. De Gaulle — si dice stasera al termine di una giornata in cui sono circolate le voci più strane — sarebbe d'accordo per una soluzione del problema, a patto però che il prigioniero rinunci al «ricatto morale» rappresentato dal suo sciopero. Qualcuno precisa che, in un primo tempo, le condizioni di detenzione di Ben Bella verrebbero alleviate e che, in un secondo tempo, gli sarebbe concesso di andare al tavolo delle trattative. Ci sarebbe, inoltre, la parola d'onore del Capo dello Stato francese che, una volta raggiunto un accordo, il prigioniero verrebbe riconsegnato al Marocco (Paese del quale era ospite al momento dell'arresto) e riacquisterebbe così la libertà.

Si tratta, per il momento, di voci. Domattina i tre Ministri marocchini torneranno a Rabat. Supremo alloro, forse, e Ben Bella (il quale si trova in una specie di ipnosi che lo predispone agli stati di esaltazione) avrà accettato il compromesso. In tal caso, potrebbe esserci una dichiarazione ufficiale. Non si deve dimenticare che lo sciopero della fame viene effettuato non soltanto dai tre «Ministri» del GPRA ma da tutti gli algerini detenuti nelle prigioni francesi per motivi politici. Questi sono 3.900 secondo Parigi, oltre 10 mila secondo il GPRA.

La loro sorte è diventata critica. Nella sola prigione di Nimes venticinque detenuti sono stati ricoverati all'Ospedale in condizioni disperate. Il dramma di questi uomini sta provocando un movimento di solidarietà non soltanto nel mondo arabo e nei Paesi afro-asiatici (ventisette delegazioni hanno chiesto, al «Palazzo di vetro», l'intervento delle Nazioni Unite) ma anche negli ambienti religiosi, intellettuali e sindacali francesi. A Lione, il Cardinale Gerlier e i pastori protestanti hanno pubblicato una esortazione perchè, «davanti ad uno sciopero della fame che minaccia di allargare il fossato fra le due comunità, i fedeli perseverino nella preghiera affinchè misure di clemenza e di pacificazione siano ispirate alle autorità». Lo scrittore Jean-Paul Sartre e il professor Laurent Schwartz hanno presieduto una conferenza stampa nel corso della quale il redattore capo di «Temoignage Chretien» Hervè Bourges — che fu segretario del Ministro della Giustizia Michelet — ha affermato che il «regime A» (previsto per i detenuti politici) è stato soppresso in nove prigioni francesi. Com'è noto, i detenuti mussulmani hanno cominciato lo sciopero della fame proprio per ottenere il regime politico, mentre il Governo sostiene che tale regime viene già applicato.

Gli studenti e i professori della Sorbona e di altre Università come Grenoble e Clermono-Ferrand, hanno sospeso dal canto loro le lezioni e organizzato manifestazioni di protesta. Hanno voluto esprimere, in tal modo, una condanna contro l'attività terroristica dell'OAS di cui è rimasto vittima anche il prof. Godement della facoltà di scienze, la cui casa è stata devastata da un'esplosione.

Subito dopo i manifestanti si sono riuniti in corteo per manifestare nel quartiere latino, ma hanno incontrato sbarramenti della polizia. Gli animi si sono riscaldati, si sono verificati dei tafferugli e, quando un ufficiale di polizia ha minacciato di arrestare gli organizzatori, si è temuto il peggio. Il sangue freddo di alcuni professori — che hanno calmato gli studenti e invitato la polizia a non eccedere — ha però impedito incidenti più gravi.

Ugo Ronfani

DOPO L'INCONTRO CON IL LEADER SOVIETICO

Ricevuto da Macmillan l'on. Codacci Pisanelli

Sottolineata la stretta solidarietà esistente fra anglo-americani nella disputa con Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

Il Ministro per le relazioni con il Parlamento on. Codacci Pisanelli, nella sua qualità di presidente dell'Unione interparlamentare, è stato ricevuto oggi dal Primo Ministro britannico Macmillan al Palazzo dell'Ammiragliato.

Il colloquio ha avuto come oggetto l'esame dei cinque punti concordati alla conferenza dell'Unione interparlamentare tenutasi a Bruxelles nel settembre scorso.

L'on. Codacci Pisanelli ha rilevato che dal colloquio è emersa la stretta solidarietà esistente fra i Governi di Washington e di Londra nell'affrontare i maggiori problemi che dividono oggi l'Occidente dall'Unione Sovietica. Macmillan ha infatti più volte abbinato, nel corso della conversazione con l'on. Codacci Pisanelli, i Governi degli Stati Uniti e della Granbretagna come a sottolineare la perfetta coesione esistente fra i due paesi.

Altro punto messo in rilievo nel corso del colloquio, è stato, secondo l'on. Codacci Pisanelli, la comune volontà anglo-americana di riprendere i negoziati con l'Unione Sovietica per la sospensione degli esperimenti nucleari nonostante l'evidente duplicità dimostrata dal Governo di Mosca nella fase in cui si svolgevano le trattative di Ginevra. A questo proposito il Primo Ministro ha fatto rilevare all'on. Codacci Pisanelli che su numerosi punti riferentisi alle divergenze esistenti tra la tesi anglo-americana e quella sovietica sono stati conseguiti accordi di massima e che pertanto sarebbe assurdo rinunciare ad un proseguimento dei negoziati. Contemporaneamente Macmillan ha ribadito la ferma volontà della Granbretagna e degli Stati Uniti di giungere ad un accordo per un disarmo generale e controllato.

E' stata inoltre sottolineata la volontà britannica di tradurre in realtà la partecipazione inglese al Mercato comune.

Il colloquio è stato definito dal Ministro italiano «molto comprensivo e cordiale»; esso si è concluso con l'omaggio a Macmillan da parte di Codacci Pisanelli del volume sulla storia dei Parlamenti.

In mattinata il Ministro ha compiuto una visita di cortesia all'Ambasciatore d'Italia a Londra, Quaroni. Questa sera egli è stato ospite nella «House of Parliament» del gruppo parlamentare britannico ad un pranzo offerto in suo onore. Al pranzo hanno partecipato il Segretario permanente del gruppo, il Segretario generale della Camera dei Lords, Fellows, ed altri esponenti del gruppo parlamentare britannico.

L'on. Codacci Pisanelli lascerà Londra, in aereo, domattina, diretto a Roma. Dopo i colloqui che egli avrà, in seguito, a Parigi con il gen. De Gaulle, e a Washington con il Presidente Kennedy, l'on. Codacci Pisanelli riferirà sull'esito dei colloqui al Comitato dell'unione interparlamentare, che si riunirà per l'occasione nella capitale francese, nei giorni 21 e 22 di questo mese.

Il partito laburista sta assumendo l'assetto di battaglia in vista delle prossime elezioni generali. L'ultimo provvedimento a questo fine è la nomina di George Brown alla presidenza del comitato organizzativo; un altro, l'istituzione di un nuovo sottocomitato per la disciplina del partito, cui è stato designato come dirigente il laburista di destra Ray Gunther, che già in passato ha dato prova di possedere un pugno di ferro contro dissidenti e ribelli. Brown non è certo un laburista di sinistra, come non lo è Harold Wilson, al quale è stata affidata di recente la direzione di un altro comitato nuovo che si occuperà della campagna elettorale.

E. G.

COME SI SAREBBE VERIFICATA LA «FUGA» DELLA NOTIZIA DA MOSCA

L'ORIGINE DEL CASO KROLL IN UN COLLOQUIO CON GROMIKO?

Fu durante il ricevimento al Cremlino del 7 novembre che l'Ambasciatore discusse con il Ministro russo eventuali progetti per la crisi di Berlino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 15

Le contraddittorie notizie dall'estero hanno reso ancor più confusa e complicata la questione dell'asserito «Piano sovietico» per Berlino e per la Germania. Il mistero continua. Mentre il dott. Hans Kroll, Ambasciatore della Germania occidentale a Mosca, è ancora a Bonn dove ha conferito con il Cancelliere Adenauer, perdura il mistero del «caso» che ha improvvisamente visto accentrare l'attenzione degli osservatori proprio sul diplomatico tedesco. Da certi riferimenti del portavoce governativo di Bonn, Felix Von Eckardt, era parso di capire che l'«iniziativa non autorizzata» rimproverata a Kroll dal suo Governo fosse proprio la presentazione a Kruscev di almeno due punti del piano, dagli informatori poi attribuito all'URSS (sarebbero stati, questi due punti, quelli relativi all'accordo fra occidentali e U.R.S.S. su un nuovo statuto per Berlino, e a un accordo accessorio tra Mosca e la Germania orientale per il rispetto dello statuto da parte di Pankow).

Ma — e appunto per questo il quadro lascia perplessi — si possono fare alcune categoriche dichiarazioni che contraddicono una simile tesi.

Il 7 novembre, in occasione del ricevimento tenuto al Cremlino per l'anniversario della rivoluzione bolscevica, Andrei Gromiko e alcuni Ambasciatori occidentali, fra i quali Hans Kroll e il francese Maurice Dejean, conversarono, in colloquio privo di ogni carattere formale, dei diversi approcci al problema berlinese, lungo le linee già discusse lo scorso mese dal Ministro degli Esteri belga Paul-Henri Spaak, in visita nell'U.R.S.S., con il Primo Ministro Nikita Kruscev. Delle medesime idee si era parlato nel corso dei colloqui che Gromiko aveva avuto negli Stati Uniti con il Segretario di Stato Dean Rusk.

In ogni modo, nella conversazione con gli Ambasciatori occidentali Gromiko non presentò le sue idee quale «nuovo piano». Ma è un fatto che il nocciolo, l'essenziale delle sue dichiarazioni filtrò fino ai corrispondenti occidentali la mattina del 9 novembre, parecchie ore prima che Kroll incontrasse Kruscev. La «fuga» di informazioni sulla conversazione fra Gromiko e gli occidentali fu originata da fonti diplomatiche occidentali, comunque non della Germania occidentale. Nei circoli ufficiali sovietici, come in quelli della Ambasciata americana, non si sa assolutamente dire come la faccenda del «piano» abbia avuto origine, e non si vogliono fare commenti al riguardo.

Infine si può dichiarare che la formulazione delle idee di Gromiko in «Piano di quattro punti» è scaturita dalle stesse fonti di informazione occidentale che lasciarono trapelare la notizia dell'esistenza di un progetto sovietico.

Prima di partire per Bonn, Kroll disse chiaro e tondo ai giornalisti che le notizie dall'estero secondo cui sarebbe stato lui a dar origine al piano erano «completamente assurde». Qualche osservatore pensa tuttavia che l'Ambasciatore possa aver discusso con Kruscev qualcuna delle idee trattate nella conversazione del 7 con Gromiko, e ne abbia presentate di sue; questa sarebbe la «iniziativa non autorizzata» di cui ha parlato Eckardt. Il fatto che i corrispondenti occidentali che avevano ricevuto le informazioni sull'asserito piano di quattro punti abbiano aspettato a diffondere la notizia, cercando di accertarne la fondatezza, e l'abbiano poi divulgata con notevole intervallo ha accentuato l'impressione che fosse stato Kroll a origine le proposte. In sostanza, la situazione sembra questa: mentre i sovietici hanno assunto una posizione più flessibile essi non hanno però ancor presentato nuove proposte formali che siano traducibili nei quattro punti dell'asserito «Piano».

Riguardo all'eventuale espulsione dal PCUS dei membri del «gruppo antipartito», dopo tre importanti riunioni dei rappresentanti del partito di Minsk (Bielorussia), di Mosca e di Leningrado, sembra (in base al resoconti di queste sedute, dirette dai più elevati esponenti della gerarchia del partito, e stralci dei quali sono stati pubblicati sulla «Pravda»), che il problema non sia stato ancora affrontato. Ciò confermerebbe la dichiarazione fatta il 7 novembre, al Palazzo dei congressi, da Kruscev, che disse ai giornalisti occidentali: «Il caso Molotov? Non l'abbiamo ancora discusso». Ed infatti, non si trova, finora, alcuna traccia di discorsi pronunciati alle suddette riunioni che reclamino l'espulsione dal partito del gruppo frazionista.

Tuttavia, si nota sulla «Pravda», nei numeri di ieri e di oggi, l'impiego di una identica formula per la riunione tenutasi a Minsk e per quella che ha avuto luogo ieri a Mosca: «La riunione ha approvato le misure adottate dal congresso e dal Comitato centrale per denunciare le azioni frazioniste del gruppo antipartito di Molotov, Kaganovic, Malenkov ed altri».

Nel resoconto della riunione di Mosca, la «Pravda» di oggi scinde dagli altri il caso del Maresciallo Voroscilov, uniformandosi alla dichiarazione di Kruscev, il quale nel suo discorso di chiusura al congresso, rimproverò all'ottantenne Maresciallo soltanto il suo atteggiamento di quando appartenerva al gruppo antipartito, senza fare riferimenti al periodo delle «repressioni in massa» (alle quali egli partecipò sotto Stalin, insieme a Molotov, Malenkov, Kaganovic, Beria, come avevano accennato vari oratori al congresso).

Questo stesso atteggiamento viene ora adottato dall'organo del Comitato centrale del PCUS, il quale scrive a proposito della riunione di ieri a Mosca: «La riunione ha approvato all'unanimità la condanna aperta e decisa del culto della personalità di Stalin, le misure prese dal congresso e dal Comitato centrale per svelare ed infrangere ideologicamente il gruppo antipartito frazionista di Molotov, Kaganovic, Malenkov, Bulganin, Pervukhin, Saburov e Scepilov, che si unì a loro, come pure il biasimo per i gravi errori commessi dal compagno Voroscilov al di fuori della lotta frazionista del gruppo antipartito».

Si noterà, in questa enumerazione dei membri del gruppo antipartito, che solo il Maresciallo Voroscilov viene chiamato compagno, il che lascia supporre che, se gli altri membri del gruppo verranno in seguito espulsi dal partito, il Maresciallo Voroscilov non lo sarà, anche se, a fianco di altri dirigenti, come Molotov, Malenkov o Kaganovic, abbia partecipato alle repressioni in massa, contro militanti comunisti onesti ed innocenti.

Lo scindere il caso del Maresciallo Voroscilov da quello degli altri, secondo l'opinione di numerosi osservatori, sarà chiamato a rendere conto delle sue attività davanti al popolo», come numerosi oratori al congresso.

Quanto alla questione finlandese, la pubblicazione del comunicato del Governo finnico sui colloqui dell'11 novembre fra Gromiko e il Ministro degli Esteri finlandese Ahti Karjalainen conferma, agli occhi degli osservatori occidentali, che l'URSS non sta cercando immediate concessioni militari da parte di Helsinki.

Henry Shapiro

Il «Servizio segreto» di un abilissimo imbroglione

Ankara, 15

Per tre anni e mezzo, il Ministero turco della difesa ha versato somme mensili per un ammontare di tre milioni di lire turche (circa 147 milioni di lire) ad un sedicente ufficiale dello Stato maggiore generale che esisteva solamente nella fantasia dell'abile imbroglione che aveva trovato questo sistema per vivere a spese dello Stato.

Nel maggio 1958, un individuo munito di un mandato di pagamento, si presentava al direttore della tesoreria, annunciandogli che lo Stato maggiore generale aveva istituito, senza inopportuna pubblicità e sotto il nome di copertura di «sezione sanitaria» un ufficio, un servizio segreto sotto la direzione di un generale di divisione, assistito da un gruppo di ufficiali superiori. Il direttore della tesoreria abboccava all'amo e firmava i mandati di pagamento. Da allora, l'individuo si presentò ogni mese per riscuotere i fondi destinati al pagamento dei componenti dell'inesistente sezione sanitaria.

L'abile imbroglione spinse il suo gioco al punto di emanare in persona gli ordini per la sezione. Quando il Ministero delle Finanze mise in circolazione dei buoni di risparmio obbligatori, i mandati di pagamento della sezione tennero scrupolosamente conto delle ritenute, per altro ampiamente compensate da alcune promozioni verificatesi in seno all'ufficio.

La truffa è venuta alla luce casualmente. Alla fine di ottobre, per ragioni non ancora accertate, l'ufficio pagatore della inesistente sezione sanitaria non si presentò alla cassa con il consueto mandato di pagamento. Il direttore della tesoreria telefonò allora allo Stato maggiore generale apprendendo così che la «sezione sanitaria» non era mai esistita.

ANNUNCIO DELLA COMMISSIONE PER L'ENERGIA NUCLEARE

Il 10 dicembre nel Nevada una prova atomica sotterranea

Ha lo scopo di sperimentare i mezzi di intercettazione di esplosioni da parte di altri paesi in vista di un controllo

Carson City, 15

Il Governatore dello Stato del Nevada, Grant Sawyer, ha dichiarato oggi che la commissione americana per l'energia atomica provvederà all'esplosione di un ordigno nucleare della potenza di 5 chiloton (equivalente a circa 5000 tonnellate di tritolo) nella zona sismica del Nevada settentrionale. Una delegazione della commissione ha comunicato a Sawyer che l'esplosione si propone il perfezionamento dei mezzi di intercettazione e di identificazione delle esplosioni atomiche effettuate da altre nazioni in vista di un sistema di controllo internazionale. L'esplosione sarà sotterranea e verrà effettuata solo a condizione che la sicurezza pubblica sia assicurata.

Intanto a Washington la commissione per l'energia atomica ha comunicato che il 10 dicembre sarà la data in cui avrà luogo l'esplosione sotterranea nucleare già preannunciata. Essa avrà una potenza di cinque chiloton.

A porte chiuse i lavori dei parlamentari della NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

Le cinque commissioni in cui è divisa la conferenza dei parlamentari della NATO hanno continuato i lavori a porte chiuse. Domani e venerdì le risultanze saranno dibattute nel corso di sedute plenarie. Sabato, ultimo giorno della conferenza, sarà approvato il bilancio per il 1962.

Negli ambienti dell'Alleanza sono molto commentate le dichiarazioni fatte ieri, a un pranzo della stampa diplomatica, dal Ministro degli Esteri francese, Couve de Murville. A giudizio del Ministro nulla è per il momento cambiato nell'atteggiamento sovietico. I tempi per il negoziato con Mosca non sono ancora venuti e, in ogni caso, la richiesta di abbattere il «muro della vergogna» fra i due settori di Berlino dovrebbe essere posta come una pregiudiziale per l'inizio delle trattative.

Lunedì scorso, nel suo discorso davanti ai parlamentari della NATO, il segretario dell'Alleanza, Stikker, si era pronunciato contro ogni forma equivoca di negoziato, ma aveva aggiunto che, per evitare la tragedia atomica, è indispensabile trovare un «modus vivendi». Lumi sulle intenzioni francesi potranno forse venire dal discorso che De Gaulle pronuncerà il 23 novembre a Strasburgo, davanti a 2500 ufficiali e sottufficiali scelti per rappresentare l'«élite» dell'Armata. In quell'occasione il Generale indicherà le nuove mete che la situazione internazionale, e quella europea in particolare, assegnano all'esercito francese.

Hanno suscitato inquietudine — alla vigilia della visita che il presidente della Comunità economica europea, Hallstein, renderà a De Gaulle, e a pochi giorni dall'incontro di quest'ultimo con Macmillan — anche le dichiarazioni che Couve de Murville ha fatto in tema di politica europeistica. Il titolare del Quai d'Orsay si è pronunciato contro la fusione dei tre esecutivi del Mercato comune e contro la partecipazione della Granbretagna ai lavori della commissione che redige il progetto di unione politica europea. Queste posizioni negative, e il rifiuto di prendere in considerazione un trattamento di favore da concedere alla Granbretagna nei riguardi del Commonwealth, quando si associerà ai «sei» del Mercato comune, non mancheranno di provocare l'irrigidimento dei Governi inglese e olandese.

Da segnalare, infine, la voce secondo cui sarebbe imminente un incontro fra Adenauer e De Gaulle. La voce è nata in seguito alla presenza a Parigi del prof. Carl Carstens, Segretario di Stato agli Affari Esteri del Governo di Bonn.

U. R.

Registrato in Carinzia l'aumento della radioattività

Vienna, 15

Da Klagenfurt viene segnalato che la radioattività della flora e del suolo in varie località della Carinzia, dopo essere salita verso la fine di ottobre a 10 volte quella della scorsa estate, è aumentata a 35 volte secondo le misurazioni del 12 novembre.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA VIGILIA DELLA PARTENZA PER WASHINGTON

Adenauer si consulta con gli Ambasciatori alleati

Previsto un nuovo colloquio con il diplomatico sconfessato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 15

Il Cancelliere Adenauer guarda ormai a Washington. In preparazione dei colloqui che avrà colà con il Presidente Kennedy, egli ha intrapreso oggi consultazioni con alti esponenti del Ministero degli Esteri, che domani saranno allargate con la partecipazione del Sottosegretario agli Esteri Carstens, il cui rientro da Parigi è avvenuto in serata, e degli Ambasciatori a Washington ed a Mosca, Grewe e Kroll. Si prevede altresì che alle conversazioni sarà presente il Ministro degli Esteri Schroeder, che però, fino a questo momento, non si è ancora insediato alla Koblenzerstrasse.

Con particolare interesse è atteso il secondo incontro Adenauer-Kroll, anche se si sta facendo strada la convinzione che la sorte del diplomatico non sarà decisa nei prossimi giorni, ma soltanto — forse — al rientro del Cancelliere da Washington.

L'agenzia ufficiosa tedesca ha preso atto stamane della smentita ufficiale italiana al ruolo che l'on. Fanfani avrebbe svolto in merito al piano in quattro punti per la soluzione del problema berlinese. L'agenzia afferma peraltro di non aver sostenuto, in una sua corrispondenza da Mosca, che Fanfani fosse stato l'iniziatore del piano stesso. In realtà, la corrispondenza in questione affermava che, secondo gli ambienti bene informati di Mosca, tale piano «era stato posto in circolazione da ambienti diplomatici di una potenza atlantica il cui Capo del Governo, con iniziativa isolata, si era recato recentemente a Mosca, passando sopra alla NATO». Fra parentesi, l'agenzia rilevava che il solo Capo di Governo di una potenza atlantica recentemente recatosi a Mosca era l'on. Fanfani.

Comunque, la tendenza generale, oggi a Bonn, è quella della «sdrammatizzazione» del caso Kroll. La «Frankfurter Allgemeine» rileva che il torto maggiore del diplomatico non è stato quello di aver espresso dei punti di vista personali durante il suo colloquio con Kruscev, tanto più che egli si sarebbe preoccupato di sottolineare tale fatto al suo interlocutore, bensì di non aver saputo valutare le possibili ripercussioni della sua loquacità, nella delicata situazione internazionale attuale. In altri termini, un diplomatico non deve essere sempre e soltanto un fedele strumento di registrazione dei punti di vista del suo Governo, ciò che gli toglierebbe ogni personalità ed iniziativa. Ma il riserbo, in determinate circostanze, è d'obbligo, soprattutto quando incomba il pericolo di una erronea interpretazione delle sue opinioni, suscettibili di essere considerate come un cauto sondaggio della controparte intrapreso su incarico del Governo rappresentato.

Nell'attuale situazione, una destituzione di Kroll sarebbe fuori luogo, giacchè da parte sovietica essa potrebbe essere considerata come un atto poco amichevole. L'importante — afferma il giornale — è che Kennedy potrà udire fra poco dalla bocca di Adenauer una conferma del proposito del Governo federale di attenersi anche in futuro ad una stretta cooperazione con i suoi alleati occidentali, senza iniziative isolate.

Anche altri giornali esprimono l'opinione che il rimbrotto ufficiale del Governo al diplomatico sia stato un gesto sconsiderato e precipitato. Prima si sarebbe dovuto ascoltare l'interessato, anche perchè — secondo alcuni circoli — vi sono motivi di credere che in realtà l'incidente sia stato «gonfiato» in seguito alla suscettibilità dell'Ambasciatore statunitense a Mosca, Thompson, di fronte ad una iniziativa cui egli era rimasto estraneo. Certo è, ad ogni modo, che dell'episodio ha approfittato l'Unione Sovietica per dipingere l'Occidente con i colori della discordia, e per cercare di aizzare le Potenze occidentali l'una contro l'altra. Un ridimensionamento dell'affare alle sue giuste proporzioni contribuisce perciò, nel pensiero dei circoli politici di Bonn, a spuntare queste armi propagandistiche del Cremlino, soprattutto se esso sarà accompagnato da una intensificata collaborazione interoccidentale, alla quale la visita di Adenauer a Washington dovrà dare un fattivo contributo.

Vice

NUOVO ESPERIMENTO AMERICANO A CAPE CANAVERAL

Lanciato nello spazio un razzo con due satelliti

Cape Canaveral, 15

Da Cape Canaveral è stato effettuato oggi il tentativo di porre in orbita contemporaneamente due satelliti. Portati nello spazio da un solo razzo vettore.

Il razzo vettore — un «Thor-Able» della lunghezza di quasi 24 metri — si è staccato perfettamente dalla rampa di lancio alle 17.26 (ora locale, corrispondente alle 23.26 ora italiana), si è avviato velocemente verso lo spazio esterno ed è scomparso alla vista dopo circa due minuti e mezzo.

I due satelliti sono: 1) Un «Transit 4-B» per la guida della navigazione delle navi di superficie, degli aerei e dei sottomarini. Si tratta del quinto satellite sperimentale, approntato dalla marina militare degli Stati Uniti, in attuazione di un programma per la realizzazione di un accurato sistema di guida spaziale della navigazione, immune alle variazioni atmosferiche e meteorologiche. Il «Transit 4-B» è munito di un piccolo generatore atomico, lo studio del comportamento del quale sarà prezioso per il perfezionamento dell'energia atomica per le esplorazioni spaziali. Il satellite ha la forma di un tamburo. 2) Un «Bumbbell» mai sperimentato in passato. Si tratta di un satellite che è in grado di aumentare le proprie dimensioni, una volta nello spazio. E che viene sperimentato per studiare la possibilità di inviare segnali spaziali verso la Terra.

Da Point Arguello, in California, si apprende inoltre che un razzo, portante una capsula, che conteneva materie viventi, tra cui del sangue umano fresco, è stato lanciato oggi alle 15.49, ora italiana, in direzione della cintura di radiazioni che circonda la Terra. L'esperimento non ha avuto successo.

Non solidarizza con Tirana il partito comunista belga

Bruxelles, 15

«Le Drapeau Rouge», organo del partito comunista belga, pubblica oggi un attacco contro l'Albania smentendo in tal modo le notizie secondo cui i comunisti belgi si sarebbero allineati sulle posizioni di Tirana.

«Il partito comunista belga — scrive tra l'altro «Le Drapeau Rouge» — condanna senza riserve l'ostilità del partito del lavoro albanese alla lotta per la coesistenza pacifica».

APPARTAMENTO cercasi, stanza, soggiorno, cucinino, riscaldamento, pagando 20.000 mensili. Telef. 23317. 9965 L

MAGAZZINO possibilmente al centro cercasi affitto anche prontamente. Offerte Cassetta 71459 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

ALCUNE antiche miniature. Stampe. Disegni. Trieste, Dalmazia. Vendo, scambio collezionista. Telefonare 68-668 (pomeriggio). 71692 M

CARROZZELLA neonati doppio uso vendesi seminuova. Zanon Federico, via Timeus 14. 71659 M

MACCHINA Singer 5000, lussuosa 36.000; zigzag automatica. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Gramaccini, Barriera 10. 71641 M

MACCHINA Singer lussuosa, 36.000 zigzag occasione; altre 12.000, 24.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10, II. 71705 M

MACCHINA scrivere 13 mila, altra portatile vendesi. Conti 5, porta 2, dalle 14-20. 31907 M

MACCHINA Singer usata, stufe fuoco continuo, radio usata, vendonsi. Via Roma 17, IV, Gerlani. 71690 M

MACCHINA Singer 12.000; lussuosa 22.000. Nuove ottime marche. Automatiche zig-zag. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Cosulli, Manzoni 4, tel. 96925. 71658 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione, vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti n. 12 - Monfalcone, Cervignano. 31864 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M

STUFA Agipgas ottima, con carrello, cedesi 15.000. Telefonare 76415 mattinata. 31904 M

STUFE nafta, letto, valigia, vendonsi. Battisti 19, II, ore 13-15. 31893 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, camere letto, pranzo, cucine, mobili qualsiasi genere. Telef. 31037. 71687 N

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telef. 30358. 71673 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 71707 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

BRUCIATORE nafta per stufa riscaldamento autonomo acquisterei occasione. Telef. 93366. 71686 N

BRUCIATORE nafta automatico per caldaia termosifoni acquisterei. Telef. 68670. 49710 N

CORNICIONE o pietre consimili cercasi per decorazione giardino. Telef. 61641. 71665 N

POZZO decorativo cercasi. Telefonare al 61641. 71665 N

ROTTAMI ferro, metalli, stracci, scarti archivio, acquistansi. Marconi 18, tel. 38900. 71683 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, panchetto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 49690 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte lussuosa, lavorazione speciale poliesteri, vendesi straoccasione. Coroneo 29, falegname. 31896 NN

ARMADI guardaroba vendonsi, assumonsi anche su misura. Rimodernature camere letto. Falegnameria Schillani, via San Francesco 32. 71634 NN

ARMADIO, letto, comodino, divano, due poltrone, vendonsi. Telefono 25687. 49688 NN

CUCINE: assortimento ultimi modelli, paniforti - formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi. convenientissimi soggiorni tutto formica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione Petronio 32. 68/1 NN

CUCINE americane nuove, vari tipi, anche su ordinazione. Falegnameria Sedmak, S. Croce n. 190, tel. 33950. 31681 NN

LIBRERIA, armadio-bar e scrivania vendonsi. Tel. 23414. 13 NN

MATRIMONIALE nuova 90 mila, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 31761 NN

MOBILI anticamera, salotto, usati vendonsi. Telef. 27930, mattinata. 71660 NN

O Commerciali L. 35

OCCASIONISSIMA. Vendonsi 10 mila metri tessuti raion fiocco fantasia, disegni e colori vari. Merce allo stato estero. Accettiamo anche compensazione altre merci. Informazioni, trattative, telef. 61174. 71653 O

riscaldare risparmiando!

Adottate anche voi le famose stufe JUNO a kerosene. Esistono in tutti i tipi e in tutte le dimensioni: sono inodori e adatte per una piccola stanza come per il più grande appartamento. Consumano poche lire di kerosene all'ora.

A RATE SENZA CAMBIALI PRESSO

LA CONCESSIONARIA

Universaltecnica

corso Garibaldi 4 - via Timeus 7

P Rappr. piazzisti L. 25

PRIMARIA Casa Editrice scolastica assume propagandisti aut propagandiste provvigione con eventuale anticipo spese. Indispensabile referenziare precisando zona una due province. Verranno considerate offerte pervenute entro 10 dicembre prossimo. Scrivere Cassetta 20/H Spi — via Roma, 405 — Palermo. 6502 P

RAPPRESENTANTI tessuti vendite rateali cercansi. Mantelli, via Sant'Antonino, Firenze. 6514 P

SIGNORE o signorine cercansi vendita biancheria a privati sistema rateale provvigione. Indirizzare: Arianna, via Brumati 21, Ronchi Legionari. 71636 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A. PEUGEOT 404 brillante comoda veloce sicura consegna pronta Concessionario. Occasioni con tessera di garanzia assistenza gratuita: Fiat 1300 nuova, 1100 Special, Giulietta TI, Appia II-I, Giulietta Sprint, Peugeot 403, Opel Rekord, Appia Vignale, 500 N '59-'60, Multipla, 1100 TV spyder, Aurelia, 500 C '54, 1100/103, Vespa, Lambretta. Cambi, rateazioni. Salone dell'Automobile Ban, v. Genova 21. 71680 Q

A.A.A. BATTERIE Deta Rapid originali tedesche, carica secca, consegna 20 minuti per tutti tipi vetture. Elettrauto Regina, Coroneo 3. 3142 Q

FIAT 600, 1400, moto Ducati, in ottime condizioni vendonsi. Via Giulia 23. 31716 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telef. 28940, gratis un impermeabile a chi acquista subito una Vespa. Rateazioni da 4500 mensili e speciali senza anticipo. Vastissimo assortimento moto e scooters usati. 71656 Q

500 C in buono stato vendesi. Officina, v. E. Toti 19. 31903 Q

500 C compero da privato se occasione. Telef. 21657. 31894 Q

600 '57 perfetta vendo occasione. Tel. 94648. 71703 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere. Massima rapidità, discrezione. «JULIA», Imbriani 10. 9967 R

AMERICAN seeks 50-50 working partner with 1000 dollars to open new garage in Trieste. Telef. 74852 or write Clark, via Ghirlandaio 17. 31889 R

DANCING bar trattoria stagionale bene avviato spiaggia alto Adriatico vendesi o affittasi per 3 anni. Studio rag. Albano, Corso Martiri 82, Portogruaro. 3180 R

NEGOZIO manifatture confezioni ecc. centro Portogruaro cedesi per ritiro commercio a condizioni vantaggiose. Studio rag. Albano, Corso Martiri 82, Portogruaro. 3180 R

NEGOZIO avviatissimo abbigliamento uomo donna, tessuti, confezioni, grandi vetrine mq. 150, posizione centrale ceedsi. Tel. 75463. 10 R

PRESTITI quinquennali - decennali, al 4,50% (impiegati, operai). Liquidazione anche immediata. Telef. 24752. 49714/1 R

PRESTITI, industriali, commercianti, impiegati, bilanci, concordati. Studio Torrebianca 22, telefono 68659. 31835 R

SALONE parrucchiera lussuoso, forte lavoro, vendesi 800.000 contanti, rimanenti 2.200.000 a 50 mila mensili. Tel. 42209. 71679 R

SANREMO cedesi ampio negozio centralissimo stabile nuovo grande vetrina adatto qualunque articolo. Scrivere cassetta 49704 R, UPI.

Tutti i televisori **VOXSON** sono pronti per la ricezione del 2° Programma

ZIGOLO

Motorizzate il vostro risparmio!

110 cc

Nel traffico cittadino o sulle strade di campagna, risparmierete tempo e denaro con lo ZIGOLO 110. Comodo, silenzioso, economico, lo ZIGOLO 110 funziona con miscela a solo il 2% di olio.

con l'abbuono autunnale costa solo

L. 125.000 f.f.

valutazione dell'usato particolarmente vantaggiosa

MOTO GUZZI

rivolgeteVi subito al Concessionario di Zona

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A. CASTAGNETO 11-13, singole disponibilità, 1-2 stanze, ecc., ascensore, centralnafta, facilitazioni di pagamento. Visitabili 10-13; 15-17. SANTANASTASIO 18 (Impresa Costruzioni arch. L. CUCCAGNA), a 220 ml. dalle piazze: Libertà, Dalmazia, Scorcola, costruzione iniziata, palazzo signorile, 6 piani, appartamenti lusso 3-4 stanze, saloncino, doppi servizi, ripostigli, armadi muro, due poggioli, ascensore, centraltermica. Consegna ottobre 1962. ANANIAN (Piccardi), piano I, tre stanze, stanzetta, servizi separati, grande anticamera, ripostiglio, 14 mq. soffitta, due poggioli, riscaldamento, ascensore. Prima stanza, ingresso libero adibito salone parrucchiera completo licenza, attrezzatura moderna. Vendesi libero immediatamente compreso saldo prezzo cessione mutuo Aldisio. BERCHET 4, investimento capitale 3.200.000 affittato, appartamento 2 stanze, accessori, centralnafta. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 1234 S

A.A.A.X. PALAZZINE signorili, zona panoramica, 3, 4, 5 stanze, doppi servizi, ampie terrazze, centralnafta, ascensore, visione progetti. IMMOBILIARE NISTRI, Orologio 6. 9971 S

A.A.A.X. STABILE centrale: appartamenti condominio 2, 3, 4 stanze, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore. Prezzi convenienti. Esecuzione primaria impresa. Visione progetti. IMMOBILIARE NISTRI, Orologio 6. 9970 S

A.A. IMPRESA Chermetz - Crismani vende direttamente in costruendi stabili viale Ippodromo angolo Settefontane e viale R. Sanzio bellissimi appartamenti 2-3-4-5 stanze, servizi completi, ampi poggioli, cantina, ascensore, centralnafta nonchè locali di affari adatti varie attività. Facilitazioni pagamento e mutuo. Rivolgersi via Roma 20, tel. 31300 31900 S

A.I. APPARTAMENTO bistanze, stanzino, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, via Commerciale vende IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. 152 S

A.I. APPARTAMENTO signorile, soleggiato, tristanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, poggiolo, via Pindemonte vende IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. 153 S

A.I. APPARTAMENTO panoramico, bistanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, ascensore, San Giacomo, vende IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. 154 S

A.I. APPARTAMENTO nuovo, stanza soggiorno, cucinino, bagno, cantina, centralnafta, piano basso, San Luigi, vende IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. 157 S

A.I. FLAVIA inizio complesso condominiale, appartamenti 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, ripostiglio, termonafta, ascensore, vista mare. Prezzi modici, Mutui quindicinali, vende primaria impresa costruzione. Prenotazioni informazioni IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. 150 S

A.I. INIZIO costruzione nuovo complesso via dell'Istria. Appartamenti con vista mare 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, ripostiglio, poggioli, ascensore, termonafta, vende con facilitazioni mutuo primaria impresa costruzioni. Prenotazioni informazioni senza alcun compenso. IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3. 151 S

A CARLO Alberto, signorile, 5 stanze, stanzino, servizi, termonafta, poggioli, vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 71711 S

A. IL massimo reddito acquistando costruendo gruppo 10 MOTEL (vendita anche singoli) arredati: matrimoniale, soggiorno, bagno, cucinetta, posteggio, giardinetto. Spiaggia pieno sviluppo. Alto Adriatico (Venezia) stessa località negozi varie grandezze. Alabarda, Spiridione 6. 71711 S

A. ULTIMANDI (Commerciale) due stanze, soggiorno, cucinino, centralnafta, poggiuoli panoramici, vendiamo anche Aldisio. Alabarda, Spiridione 6. 71711 S

AFFARONE: appartamenti liberi e occupati 2-3-4 stanze pagamento rateale vendonsi. Visitare ore 14-16, via dei Fabbri 2, oppure telef. 37379. 71604/2 S

APPARTAMENTI zona Besenghi via Bellosguardo in palazzina nuova costruzione pranzo-soggiorno, 3 stanze, cucina, doppi servizi ampi poggioli giardino centralnafta vendonsi pronta consegna. Telef. 96056. 31625 S

APPARTAMENTI occupati 3-4 camere 1.580.000, Ventisettembre; 2.150.000, Boccaccio; 2 milioni 350.000 Fabbri, vendonsi, pagamento rateale. Tel. 37379. 71608/1 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, 2 stanze, cucina, o soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, ripostiglio, prossima consegna, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 14616/2 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, giardino, cantine, garage, vendonsi. CARLI, Piaza S. Antonio 6 - 23362. 14616/3 S

APPARTAMENTI: stanza, cucina, spazzacucina, bagno, Galleria; bistanze, soggiorno, Cologna, Sangiacomo; tristanze, soggiorno, cucinetta, riscaldamento centrale, Matteotti; quadristanze, servizi, Battisti, Sonnino, Sanmichele (vista mare), Carlalberto; cinque stanze (moderno, centralnafta) Severo, vendonsi liberi. ATEC, Goldoni 1. 82 S

APPARTAMENTI condominio, tre stanze, accessori, vendonsi. Corso Italia 29-II. 71702 S

APPARTAMENTI in palazzina vendonsi condominio. Ascensore, centralnafta, finiture lusso, facilitazioni di pagamento. Telef. 29096 oppure 24952 dalle 16 alle 19. 31906 S

APPARTAMENTO 7 stanze, cucina, bagno, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 14615/5 S

APPARTAMENTO paraggi Capitol, bistanze, cucina, bagno, ottimo investimento capitale, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 14615/4 S

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto vendesi 1.900.000. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 14615/3 S

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, casa nuova, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 14615/2 S

APPARTAMENTO soleggiato, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 14615/1 S

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GASPERI Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

APPARTAMENTO soleggiato, 4 stanze, stanzetta, centralnafta, doppi servizi, ascensore, vendesi. Tel. 66226. 71709 S

CASA (villa) 2 appartamenti, orto 500 mq., vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 71670 S

CASETTA S. Luigi, tre camere, cucina e cortile, vendiamo libero 2.500.000. Agenzia, Pascoli 4, pianoterra. 71698 S

CONDOMINIO 4 stanze doppi servizi, 2 ingressi, termonafta, I piano, centrale, vendesi; altro panoramico. Alabarda, Spiridione 6. 71670 S

MAGAZZINO centralissimo, reddito lire 180.000 annue, vendesi occasione lire 1.050.000 trattabili. Telef. 61853. 71700 S

MUGGIA. Casa nuova, costruzione iniziata, appartamenti da 1 2, 3, 4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostigli, ascensore, ottima posizione, vendonsi facilitazioni. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 23362. 14616/1 S

NEGOZI 30 mq., 2 fori, altri 75 mq., magazzini diverse grandezze, vendonsi. Visitare ore 15-17, Battisti 20, oppure telefonare 37379. 71608/2 S

NEGOZI nuovi 4 fori, 100 mq. Viale XX Settembre anche metà vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 71711 S

FRONTAENTRATA bicamere, 1.750.000 Sangiacomo, 2.950.000 D'Annunzio, tricamere 2.600.000 Fabbri, vendonsi pagamento rateale. Telef. 37379. 71609/1 S

STABILE centrale o immediata periferia anche ad affitto bloccato cerca SOCIETA per investimento capitale, serietà discrezione. Casetta 71699 S UPI.

TERRENI costruzione diverse posizioni, vendonsi prezzi miti. Corso Italia 29, Failla. 71702 S

ULTIMI appartamenti liberi rimodernati 1-3 stanze, centralnafta, ascensore, vendonsi, pagamento rateale. Visitare ore 10-12, 14-16, Piccolomini 8, angolo Ventisettembre, oppure telefonare 37379. 71605/1 S

Z. ROMAGNA condominio, 3 stanze, 2 poggioli, riscaldamento, garage, vista panoramica, vende «JULIA», Imbriani 10. 9966 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali. Riservatezza. Casella 92 - SPI - Via Parlamento 9, Roma. 6669 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia Milano - Torino Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo I classe

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia Genova Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) Roma Bologna Venezia

UDINE VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

ARRIVI

Ora		Provenienza
1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.19	D	Poggioreale Fiume Zagabria Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

Ora		Provenienza
5.30	D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene Belgrado - Lubiana Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale